EDIZIONE DEL LUNEDI' — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO — Anno 91 Num. 70 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 23-24 Marzo 1959 — L. 30 (sped. in abb. postale)

DOPO I COLLOQUI EISENHOWER-MACMILLAN

Confermate le speranze di negoziare un'intesa con i sovietici per Berlino

Gli statisti anglo-americani nell'incontro di Camp David hanno concordato la linea generale della risposta da inviare alla nota russa del 2 marzo - Eisenhower vorrebbe ritardare la conferenza al vertice, con sede a Ginevra, verso la fine dell'estate: proporrebbe il 7 settembre - Chiarimenti britannici sul progetto di parziale disarmo nell'Europa Centrale - Alla riunione dei ministri degli Esteri gli alleati ammetterebbero i rappresentanti di Polonia e Cecoslovacchia solo come osservatori, per "le questioni di loro diretto interesse,,

Durante una pausa dei loro colloqui a Camp David, il presidente Eisenhower (da sinistra), il «premier» inglese Macmillan e il ministro degli Esteri britannico, Selwyn Lloyd, hanno fatto ieri una passeggiata in automobile (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Il Presidente e il Premier sono ritornati a Washington

Prima di partire in macchina, hanno assistito in una chiesetta ad un servizio religioso, ascoltando il sermone sulla domenica delle Palme - I commenti degli esperti: il mondo occidentale è compatto nelle trattative sul problema tedesco

Nostro servizio particolare

Washington, lunedì mattina.

I colloqui Eisenhower-Macmillan nella isolata residenza campestre di Camp David si sono conclusi ieri con un accordo totale. Lo schieramento di tutto il mondo occidentale sul problema di Berlino e della Germania si può ora definire fermo e compatto. L'intesa anglo-americana — come ha sottolineato il senatore democratico John Sparkman della commissione per gli Esteri — «alimenta nuove speranze per una sistemazione negoziata del problema di Berlino».

I due statisti nel pomeriggio (alle 16,40, corrispondenti alle 22 italiane) sono partiti in macchina ed hanno fatto ritorno qui a Washington viaggiando nella stessa vettura.

In mattinata essi erano scesi dai monti Catoctin per assistere, nella piccola chiesa di Thurmont, alla funzione religiosa della Domenica delle Palme. Sono giunti pochi minuti prima delle undici. Il cielo era sereno, l'aria limpida, ma tirava vento e faceva freddo (a Camp David, durante la notte, si era scesi a quasi dieci sotto zero).

Applauditi dagli astanti, Eisenhower e Macmillan sono stati accolti all'ingresso della chiesa dal reverendo Samuel Moyer, che li ha accompagnati fino a un banco di quinta fila. Qui hanno assistito assorti al servizio religioso ed hanno ascoltato il sermone.

Sui colloqui svoltisi fra i due uomini di Stato, gli osservatori rilevano che il Premier inglese ha raggiunto lo scopo precipuo della sua missione americana: quello cioè di persuadere il Presidente della inevitabilità di una conferenza alla sommità, da tenere questa estate con l'Unione Sovietica.

E' stato ufficialmente annunciato che Macmillan e Eisenhower hanno raggiunto l'intesa sulla linea generale della risposta da inviare alla nota sovietica del 2 marzo, in merito al convegno al vertice. Il testo della risposta viene ora inviato agli altri Paesi della Nato per la necessaria approvazione. Si afferma che gli occidentali proporrebbero Ginevra come sede della riunione al vertice e che Eisenhower vorrebbe spostarne la data alla fine dell'estate, verso il 7 settembre.

Macmillan ha poi fatto notare ad Eisenhower che il suo progetto di «congelamento» degli effettivi e degli armamenti nell'Europa Centrale non è tale da sconvolgere il rapporto di forze attualmente esistente nella zona fra Est ed Ovest.

Ha spiegato in proposito il portavoce britannico, Peter Hope, che la delegazione britannica ha presentato le sue idee sulla creazione di una zona europea nella quale effettivi e armamenti siano limitati, con un efficiente sistema di controllo e di ispezione: «Questo non è uno sganciamento, in quanto non lascia un vuoto nel mezzo. A simile idea di sganciamento noi siamo contrari. Noi siamo pure contrari a un radicale indebolimento degli effettivi poiché la Nato ha già uno schieramento "sottile" sul terreno».

Praticamente, i colloqui di Camp David si sono chiusi con la riunione di sabato sera. Selwyn Lloyd e Christian Herter, con alcuni specialisti, hanno però esaminato ieri la situazione nel Medio Oriente, alla luce dei recenti avvenimenti irakeni. Sono stati pure affrontati i problemi relativi al Mercato Comune e alla creazione di una zona di libero scambio.

Non si esclude che Eisenhower abbia altri contatti con Macmillan prima che il premier ritorni in Gran Bretagna (la partenza è fissata per martedì).

Si ritiene che Francia e Germania occidentale daranno il loro assenso alla risposta elaborata a Camp David alla nota sovietica; il documento sarà inviato a Krusciov probabilmente venerdì. La nota, dicono gli esperti, esprimerà il dissenso degli occidentali dall'idea di una partecipazione della Cecoslovacchia e della Polonia alla Conferenza dei ministri degli Esteri che precederà la riunione al vertice. Si proporrà invece che i due Paesi assistano ai colloqui come osservatori, «quando vengano in discussione questioni di loro diretto interesse». Inoltre, l'Occidente esprimerà il desiderio che l'agenda copra tutti gli aspetti della situazione tedesca.

Stefano Hensley

Secondo radio Mosca

«Un vento di ottimismo spira in tutto il mondo»

Mosca, lunedì mattina.

In una trasmissione dedicata al Nord America radio Mosca ha dichiarato che se le conversazioni tra Macmillan ed Eisenhower riusciranno veramente, come appare possibile, ad affrettare la riunione di una conferenza al vertice «non si potrà desiderare nulla di meglio». «L'essenziale è che la strada dei negoziati porti ad un obiettivo sicuro: prima un accordo sulla questione tedesca e poi un accordo su tutti gli altri problemi».

Radio Mosca ha aggiunto che «un primaverile vento di ottimismo spira in tutto il mondo e i giornali di Londra, Bonn, Berlino, Parigi, Mosca e New York parlano ora delle possibilità esistenti di ridurre la tensione internazionale».

Il recente accordo raggiunto a Ginevra su altri tre articoli per un progetto di trattato sulla sospensione degli esperimenti nucleari — ha dichiarato inoltre l'emittente — «è anch'esso un segno di grandi prossimi cambiamenti».

«Se le potenze occidentali prenderanno sul serio le trattative con l'Urss, non sarà quest'ultima a sollevare difficoltà. La Russia infatti non si opporrà a che vengano stabiliti altri ragionevoli limiti di tempo» per risolvere la crisi berlinese.

Segni e Pella a Roma dopo «l'esplorazione europea»

"Il nostro Paese (dichiara il Presidente del Consiglio) partecipa ora attivamente alla complessa preparazione diplomatica per la ripresa di un dialogo tra Est ed Ovest,,

Roma, lunedì mattina.

Il presidente del Consiglio on. Segni e il ministro degli Esteri on. Pella sono rientrati, ieri pomeriggio, a Roma da Bonn.

L'aereo che li recava a bordo, un bimotore «Convair» con i colori nazionali, ha preso terra alle 14,10 all'aeroporto di Ciampino.

Dopo aver ricevuto il saluto delle autorità, il Presidente del Consiglio ha dichiarato ai giornalisti: «I contatti che abbiamo avuto a Parigi e a Bonn, e quelli avuti precedentemente a Londra dal Ministro degli Esteri, sempre per invito dei governi interessati, sono stati improntati, come è naturale, a finalità prevalentemente informative, in quanto si palesava necessario, in questa fase della situazione internazionale, un ampio scambio di idee nell'ambito occidentale. Nelle capitali visitate abbiamo incontrato una viva cordialità ed anche un vivo interesse per i nostri punti di vista».

«Posso assicurare che il nostro Paese partecipa ora attivamente alla complessa preparazione diplomatica per la ripresa di un dialogo tra Est e Ovest. Desidero insistere sulla importanza di questa preparazione. Non dimentichiamo, infatti, che la Alleanza Atlantica è una democratica unione di Paesi liberi, chiamati a dare un proprio individuale contributo alla formazione del pensiero comune.

«In sostanza — ha concluso l'on. Segni — tutti i problemi che abbiamo discusso (Berlino, riunificazione tedesca, trattato di pace, sicurezza mondiale, disarmo) non sono che una conseguenza della tensione mondiale, tensione che dobbiamo eliminare o almeno attenuare per creare le basi di una pace effettiva duratura. L'Italia, in questi giorni, ha raccolto e approfondito gli elementi necessari per rendere ancora più concreto e fecondo il proprio contributo alla soluzione dei problemi mondiali».

A salutare il Presidente del Consiglio all'aeroporto di Ciampino erano convenuti i ministri Tupini, Colombo, Rumor.

La partenza da Bonn

Intervista con l'on. Pella

Bonn, lunedì mattina.

Prima di lasciare la capitale tedesca il presidente del Consiglio Segni e il ministro degli Esteri Pella hanno espresso ai giornalisti il loro compiacimento per i risultati degli incontri con Adenauer.

L'on. Pella ha dichiarato che i contatti avuti a Londra, Parigi e Bonn lo inducono a credere che il mondo si avvii verso le forme di «appeasement» suscettibili di favorire un processo distensivo: «certo non ci avviamo a una guerra».

Sono state poste all'on. Pella una serie di domande con particolare riguardo alla ventilata partecipazione italiana alle future trattative fra l'Occidente e la Russia.

«La partecipazione alla preparazione del dialogo con l'Urss — ha risposto l'on. Pella — è già una realtà. Il nostro Paese è presente nella fase delle consultazioni fra gli alleati, come dimostrano fra l'altro i colloqui da noi avuti nelle tre capitali. Possiamo quindi esser certi che in qualsiasi caso il punto di vista italiano, esaminato e discusso appunto in questa circostanza, verrà tenuto nella dovuta considerazione dagli interlocutori dei futuri colloqui con Mosca».

L'on. Pella non ha potuto precisarci per il momento in quale forma potrà concretizzarsi la partecipazione — eventualmente «diretta» — dell'Italia ai negoziati auspicata anche dal cancelliere Adenauer; nè ha voluto commentare la notizia secondo cui i rappresentanti del nostro Paese potrebbero essere ammessi a una conferenza dei ministri degli Esteri «allargata». Kruscev ha proposto la partecipazione della Polonia e della Cecoslovacchia all'incontro e se n'è dedotto che gli Occidentali come contropartita potrebbero chiedere l'ammissione di altre nazioni, tra cui in primo luogo l'Italia.

Il ministro degli Esteri italiano ha negato che vi siano differenze sostanziali fra l'atteggiamento di Londra e quello di Bonn in ordine ai programmi di «disimpegno» sul continente europeo.

m. c.

SESSANTAMILA SPETTATORI ALLO STADIO TORINESE

La Juventus piega la Fiorentina

I campioni d'Italia, in una emozionante partita, sono riusciti ieri a superare, sul campo dello Stadio, per 3 a 1, la Fiorentina. I tre goals della Juventus sono stati segnati da Sivori che qui vediamo impegnato nell'azione della seconda rete (Foto Moisio)

(In quinta pagina il commento di Vittorio Pozzo, e i servizi sulla partita).

Un contadino di Castelletto Merli improvvisamente impazzito

Barricatosi col fucile in una cascina per cinque ore tiene a bada i carabinieri

La sua mente era stata sconvolta da un processo per furto subito un mese fa - Innocente, era stato assolto ma l'ingiusta accusa continuava ad ossessionarlo - Ieri si è asserragliato nella sua stanza minacciando di uccidere chiunque si fosse avvicinato - Dopo aver tentato invano di persuaderlo, i militi sfondano la porta e riescono a catturare il pazzo

Dal nostro inviato

Casale, lunedì mattina.

Per più di cinque ore, i carabinieri hanno assediato una cascina di Castelletto Merli, sulle colline fra Casale e Moncalvo, nella quale si era asserragliato un uomo armato di un fucile da caccia. I familiari hanno cercato, in tutti i modi, di convincerlo ad uscire, senza alcun risultato; alla fine un coraggioso ufficiale dei carabinieri ha sfondato la porta della stanza ed ha potuto catturare il pazzo. Fortunatamente, questi non aveva neppure caricato l'arma e la drammatica vicenda si è conclusa senza spargimento di sangue.

Il contadino impazzito è Stefano Scalitti, di 58 anni, abitante in una cascina della frazione Tarfangato; un mezzadro che tutti in paese stimavano come un ottimo lavoratore e come un brav'uomo. Ma era stato sconvolto da una recente disavventura: innocente, era stato accusato di un piccolo furto. Un mese fa era comparso dinanzi al Pretore ed era stato assolto; i familiari, che lo avevano visto turbato e pensieroso prima del processo, erano certi che tutto sarebbe passato ora che gli era stata resa giustizia. Lo Scalitti invece continuava ad essere ossessionato dall'ingiusta accusa.

«E' vero che sono stato assolto. Ma intanto qui in paese tutti sanno che sono stato processato come ladro. Più nessuno avrà stima di me, continueranno a pensare che abbia rubato per davvero». Queste le parole che il mezzadro ripeteva ai parenti, senza ascoltare quanto essi gli dicevano per calmarlo.

Ieri, poco prima delle 14, la moglie, Vincenzina, comprendeva per la prima volta che l'ossessione aveva alterato in modo grave e pericoloso la mente dello sventurato. Il mezzadro rincasava e le chiedeva se avesse finito di tagliare il grano. Di fronte al suo stupore per quella domanda «fuori stagione» il poveretto aveva continuato a sragionare e la donna aveva ritenuto necessario far chiamare il medico condotto dott. Perilca.

Alla vista del medico lo Scalitti, fino allora tranquillo era all'improvviso diventato furibondo: «Mi volete far portar via — urlava —. Guai se qualcuno prova ad entrare in casa». Dalle sue parole confuse il medico credeva di capire anche che il contadino minacciasse di morte chiunque cercasse di avvicinarlo. Quasi a dare conferma di queste intenzioni il mezzadro correva al primo piano, si chiudeva dentro la sua stanza nella quale teneva il fucile da caccia e le relative munizioni.

Non restava se non chiamare i carabinieri. Un uomo palesemente pazzo, barricato in una stanza, con un'arma a disposizione e buona scorta di cartucce poteva costituire un grave pericolo. I carabinieri tentavano di calmarlo, di convincerlo ad uscire, ma lo Scalitti, nascosto dietro la persiana chiusa, continuava ad urlare minacce e ad intimare a tutti di andarsene. Dopo i militi della stazione di Ponzano, accorrevano anche il sostituto procuratore della Repubblica di Casale dottor Carlesi, il maggiore Dubois ed il tenente Cagnazzo dei carabinieri di Casale.

Si decideva di impedire di togliere l'assedio. Favoriti dalle tenebre che nel frattempo erano scese, tutti — ad eccezione dei familiari — si nascondevano, chi nella stalla, chi dietro la legnaia, chi nella strada vicina.

— Vieni, ho da parlarti per un affare. Ci sarebbe da vendere a buon prezzo una partita di vino — diceva un genero allo Scalitti.

— Non mi muovo. Avete chiamato i carabinieri, volete portarmi in carcere. Guai a chi viene avanti.

— Non c'è nessuno. Se ne sono andati tutti. Li abbiamo mandati via noi, abbiamo spiegato che erano bisticci di famiglia — insisteva il genero. Ma tutto era inutile. Nè le intimazioni dei carabinieri, nè le preghiere del parroco, del medico e del magistrato, nè le pietose bugie dei familiari servivano a far capitolare il folle. Erano già passate le nove, l'assedio durava da più di cinque ore. Qualcuno cominciava a temere che col passare delle ore l'assediato si esasperasse: si trattava — è vero — di un'ottima persona che non aveva mai fatto del male a nessuno ma in quel momento era sconvolto, fuori di sè ed armato.

Il tenente Giuseppe Cagnazzo decideva di tentare il tutto per il tutto: entrare nella stanza del folle d'impeto, sfondando la porta. Per il giovane ufficiale, alto un metro e novantasei e dalla corporatura atletica, l'impresa non appariva certo difficile: il maggiore tentava però di dissuaderlo, ricordandogli che dietro la porta potevo esserci una doppietta carica in posizione di sparo.

«Lo so — rispondeva il tenente. — Ma bisogna tentare ugualmente. Non penso che osi sparare. Ad ogni modo vado io personalmente, non mando allo sbaraglio nessuno dei miei uomini».

L'ufficiale ed alcuni suoi carabinieri entravano silenziosamente nella cascina, senza che l'assediato se ne accorgesse. Giunti al primo piano, si appostavano dietro l'uscio. Il tenente dava una spallata alla porta, che subito cedeva, e faceva irruzione nella stanza. Fortunatamente non lo aspettava nessuna scena drammatica: il contadino era seduto sul letto, la doppietta era nell'altro angolo della stanza e per giunta, come è risultato in seguito, era scarica.

Lo Scalitti non tentava neppure di opporre resistenza: si lasciava accompagnare al piano inferiore dove veniva visitato dal medico. Il magistrato ordinava quindi il suo ricovero all'ospedale psichiatrico per un periodo di osservazione. Per il momento non gli è stata elevata nessuna imputazione e difficilmente ciò verrà fatto in seguito. Anche le «minacce» non sembrano da definirsi gravi, in quanto l'arma era scarica ed innocua: non vi sarebbe quindi nessun reato che imponga un procedimento penale d'ufficio. Di conseguenza è probabile che il drammatico episodio di ieri si concluda col semplice provvedimento di ricovero in ospedale psichiatrico.

Silvano Rho

Stefano Scalitti, subito dopo la cattura, esce dalla sua abitazione (Foto Moisio)

Il tenente Giuseppe Cagnazzo, che ha fatto irruzione nella camera del pazzo

Rinviene un morto nel lavatoio pubblico

Acqui, lunedì mattina.

Ieri mattina verso le 7 una donna, recatasi al lavatoio pubblico di Acqui, alimentato da una sorgente di acqua bollente, ha rinvenuto il cadavere di un uomo. La donna, Desiderata Giacobbe, era appena entrata nel locale quando, in un angolo della scala, scorgeva un uomo — poi identificato per il barbone Domenico Negri, di 72 anni — accovacciato su un gradino.

Pensando che stesse dormendo, la donna scuoteva lo sconosciuto che però rotolava per terra. Terrorizzata, la Giacobbe invocava aiuto ed i primi accorsi potevano constatare che l'uomo era morto.

La «Lisa C» che era data come perduta si è disincagliata e ha raggiunto la costa

La difficile operazione compiuta dall'equipaggio agli ordini del coraggioso capitano Petris - Ora il mercantile è al sicuro nel porto marocchino di Mazagan

Nostro servizio particolare

CASABLANCA, lun. matt.

Il capitano Manlio Petris ed i tredici uomini dell'equipaggio della «Lisa C.» ce l'hanno fatta: la nave-cisterna è ora al sicuro nel piccolo porto di Mazagan e vi è giunta con i propri mezzi. L'impresa di Petris, che corona la sua tenacia ed il suo coraggioso comportamento di comandante in mare, ha suscitato ammirazione per gli italiani della «Lisa C.» anche negli ambienti della Marina militare francese di base a Casablanca, dove, nel locale Circolo ufficiali, ieri a colazione si è brindato «au capitain Petris et à ses hommes».

Gli unici scontenti dell'«exploit» dell'ufficiale italiano e dei suoi marinai sono gli uomini delle società marocchine di salvataggi e recuperi marittimi, che per quattro giorni hanno girato come avvoltoi affamati attorno alla scogliera che teneva prigioniera la nave-cisterna italiana, nella speranza che il mare la spazzasse via e la riducesse relitto e buona preda.

Per quattro giorni il capitano Manlio Petris, solo sulla tolda della unità di 880 tonnellate ha rifiutato gli inviti a mettersi in salvo, ha sperato nelle condizioni del tempo ed ha preso un appuntamento preciso con la marea e con la fortuna, l'una e l'altra giunte puntualissime.

Nella notte tra sabato e domenica, scricchiolando e gemendo come una creatura viva, resistendo ai denti aguzzi della scogliera, la «Lisa C.» è scivolata in acqua e con la macchina «avanti piano» è arrivata al sicuro rifugio di Mazagan dove i tappi applicati dall'equipaggio prima di rimettere l'unità in condizioni di galleggiamento hanno in gran parte ceduto. La «Lisa C.» giace quindi, ora, con l'acqua fin quasi sul ponte.

La tecnica seguita dal capitano Petris per salvare la sua nave che secondo gli «esperti» di Casablanca «era ormai perduta», è stata di una semplicità estrema e soprattutto è, dicono i vecchi lupi di mare, «antica quanto la marineria». Innanzitutto gli uomini hanno tappato le falle provocate dallo strisciamento contro la scogliera e, come si è detto, hanno pompato a mare il carico di vino contenuto nelle cisterne, quasi novemila ettolitri. Poi con il «battellino del nostromo» hanno portato al largo una pesante ancora, affondandola a circa sessanta metri dalla nave. Collegata la catena dell'ancora con l'argano di bordo è stato azionato il motore di quest'ultimo. Lentamente la «Lisa C.» si è «slegata» dal suo letto di roccia, è entrata nelle accoglienti braccia della marea montante ed è tornata a galleggiare.

Poi, con i propri mezzi, la «Lisa C.» ha fatto rotta per Mazagan, a circa due chilometri di distanza. Qui giunta, e gettata l'ancora, l'acqua, infiltratasi al suo bordo durante la breve navigazione, l'ha appesantita e la piccola nave, come spossata, si è adagiata sul bassofondo sabbioso.

Domani i rappresentanti della società armatrice esamineranno se sarà possibile procedere alla riparazione delle avarie nel porto di Mazagan o se sarà necessario mandarla a Casablanca, dove esiste un bacino di carenaggio.

Pietro Herbert

CRONACA CITTADINA

Stasera ultimo Consiglio comunale

Le prime ipotesi sulla nuova Giunta

Democristiani, socialdemocratici, marp e indipendenti hanno 36 voti - Per la maggioranza è determinante l'appoggio dei liberali - Sicura la rielezione a Sindaco dell'avv. Peyron

Il Consiglio comunale si riunisce stasera alle 21. Sarà l'ultima seduta prima di quella del 6 aprile quando si dovrà procedere alla nomina del sindaco e della Giunta. Le dimissioni dell'avv. Peyron e degli assessori hanno vigore a partire da domani. Il Consiglio comunale è ricorso a questo artificio amministrativo per poter tenere ancora la riunione di stasera e procedere alla proroga dell'esercizio provvisorio per i bilanci dal 31 marzo al 30 aprile.

Durante l'odierna seduta, i consiglieri dovranno anche nominare i due vice-segretari del Comune. [illegible]

Il Consiglio aggiornerà poi i lavori sino al 6 aprile. [illegible]

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+17,4
MINIMA	+ 7,6

L'Ufficio meteorologico segnala inoltre: [illegible]

I SISTEMISTI DEL BAR DI VIA PO ABBONATI AL TOTO

Dopo quattro milioni a Capodanno ne vincono altri otto per Pasqua

Hanno fatto un "13,, e tredici "12,, - Un altro "13,, in un locale di corso Vittorio: con i "12,, il fortunato vincitore guadagna otto milioni: ieri era al Salone di Ginevra per comprarsi una fuoriserie

Dopo la colossale vincita di domenica scorsa (un solo «tredici» in tutta Italia, del valore di 245 milioni), il Totocalcio è ripiegato ieri su quote più moderate e basi più popolari, anche se tutt'altro che disprezzabili. I «tredici» in tutta Italia sono cinquantadue e ricevono 4 milioni e 694 mila lire; i «dodici» sono 787 ed incassano 215 mila lire. In Piemonte i «tredici» sono due ed i «dodici» 64.

Entrambi i «tredici» realizzati nella nostra regione appartengono a Torino e sono accompagnati da un cospicuo corteggio di «dodici» che li rendono più pingui.

Il primo è stato azzeccato alla ricevitoria del caffè Rampone, in via Po 31, del quale sono proprietari i coniugi Irma e Luigi Martinetto. E' la padrona stessa che si incarica della compilazione dei «sistemi» senza trascurare di riservarsene ogni settimana una parte; nè va dimenticato che, essendo la signora Martinetto accanita sostenitrice della Juventus, nelle colonne da lei stilate non manca mai il pronostico cosiddetto «fisso» che contempla la vittoria dei bianconeri.

Il sistema vincente di questa settimana ha richiesto un complesso di giocate per un totale di 120 mila lire. Ne sono proprietari non solo i coniugi Martinetto, ma anche due avventori abituali del loro locale. L'uno è l'operaio della Fiat Mario Santoni, abitante in via Como 8, e l'altro l'impiegato Giuseppe Pastore, domiciliato in via Vanchiglia 34. Fanno corollario al «13» una nidiata di ben tredici «12» che portano il totale della vincita alla cifra di 8 milioni e 880 mila lire, più di due milioni a testa. Tanto da giustificare le quattro bottiglie di «champagne» di marca francese, che il signor Martinetto ha sturato per festeggiare l'evento.

I vincitori del bar di via Po brindano alla fortuna con altri avventori

Da notare che le stesse persone già a Capodanno avevano realizzato un «tredici» da quattro milioni. Era stato un modo brillante di inaugurare l'anno nuovo, ma l'uovo di Pasqua si è rivelato migliore. Nello stesso caffè sono stati realizzati altri nove «dodici».

L'altro «tredici» piemontese è piovuto sulla ricevitoria del caffè Roma, in corso Vittorio angolo via Accademia Albertina, già noto per altre vincite. Anche in questo caso si tratta di un sistema compilato dalla titolare del bar, la signora Teresa Rubia. Il cliente ha sborsato [illegible] mila lire. Si tratta di un tipo danaroso, che non lesina i quattrini al gioco. Ha ordinato il sistema martedì scorso, e pagando ha detto: «E adesso me ne vado al Salone dell'Auto a Ginevra. Ho proprio piacere di comperarmi un'altra macchina!».

E' stato buon profeta: ha realizzato un «tredici» e undici «dodici», per un totale di otto milioni e 950 mila lire. Tanto cioè da comperarsi, se lo desidera, una delle più spettacolose macchine esposte a Ginevra. Chi è il fortunato? Se ne conosce soltanto il nome, che è Nino. Forse le sue generalità complete si potranno sapere al rientro dalla Svizzera.

Nello stesso caffè Roma si è verificata pure una piccola pioggia di premi al concorso del Totip. Si contano due «undici» e 10 «dieci». Le vincite assommano a circa mezzo milione.

Quattro milioni di danni per il fuoco in un deposito

Alle 6.30 di ieri mattina in via Brandizzo 17 si è sviluppato un incendio in un grosso capannone-magazzino della ditta Lica dei signori Carlo Filone e Carlo Villa. Nel magazzino vi erano balle di lana e di pelo, strisce di lamiera e altri articoli che la società utilizza per calzature. Ha dato l'allarme un inquilino della casa di fronte che ha avvertito i vigili del fuoco e il proprietario signor Filone che abita in via Montenero 24. In due ore i pompieri hanno domato le fiamme e i focolai. I danni si aggirano intorno ai quattro milioni. Il padiglione era isolato; non si lamentano altri danni.

L'evasione dalle Nuove fallita per un lenzuolo

In vista di corso Vittorio, si spezza la corda di strisce - Un'imprecazione: accorre la sentinella

Al sostituto procuratore della Repubblica dott. Luise è stato dato l'incarico di condurre l'inchiesta sul tentativo di evasione compiuto da due detenuti delle «Nuove». Si vuole accertare se essi hanno avuto aiuti dall'esterno o se hanno agito con la complicità di qualche persona nell'interno del carcere. L'ideatore della fuga è un pregiudicato che attualmente sta scontando una condanna a 9 anni.

Più volte aveva tentato di evadere dai diversi penitenziari dove era stato; due volte vi era riuscito, a Viterbo e a Orbetello. A Torino era stato mandato perchè il nostro carcere è considerato tra i più sicuri d'Italia.

Sofferente di ulcera, si era fatto ricoverare in infermeria. Il lungo lavoro di preparazione deve aver richiesto almeno un paio di mesi. Non si sa come abbia potuto segare le sbarre sfuggendo ad ogni controllo. Il compagno di fuga è un giovane, detenuto per furto.

Curioso è il modo con cui si sono lasciati prendere. Già avevano superato due cortili e stavano scalando il muro di cinta che dà su corso Vittorio. La guardia si trovava nella sua garitta al fondo del muro e, quando i due fossero usciti alla luce, ben difficilmente avrebbe fatto in tempo a raggiungerli prima che si fossero lasciati cadere nel corso. I due detenuti sapevano che la guardia mai avrebbe fatto fuoco su di loro. Per poter superare l'alto muro di cinta avevano preparato la corda con liste di lenzuola; ma erano lenzuola vecchie, troppo consumate, e non ressero al loro peso.

Pare che imprudentemente si siano aggrappati tutti e due. L'accordo era che sarebbe salito sul muro l'organizzatore; e di lassù avrebbe atteso il complice. Costui invece all'ultimo momento, per paura di essere abbandonato, gli si aggrappò dietro. Con il risultato che la corda si strappò. Sino a questo punto la guardia non si era accorta del tentativo di fuga. Udì invece una imprecazione tremenda uscire dalle labbra del primo detenuto, in un impeto d'ira, perchè si vedeva sfuggire la libertà dopo due mesi di speranze. Nel cadere uno dei due detenuti si fratturò una caviglia.

Donatori del sangue — Una medaglia d'oro è stata conferita ieri alla sezione dei donatori del sangue di Cassino; alla cerimonia ha partecipato il presidente provinciale prof. Ratti.

Migliaia di persone ai funerali dell'industriale Angelo Viberti

Dirigenti e operai hanno portato a spalla il feretro dallo stabilimento alla parrocchia di Pozzo Strada - Autorità e personalità tra la folla - Il lungo corteo sino al Cimitero

Un'imponente folla in corso Peschiera segue il feretro portato verso la parrocchia di Pozzo Strada

La salma del dott. Angelo Viberti è stata portata ieri mattina all'estrema dimora e tumulata, accanto a quella del padre Candido, nella tomba di famiglia al Cimitero generale. I funerali sono stati imponenti: vi hanno partecipato migliaia di persone, tra cui le maestranze dello stabilimento di corso Trapani, i molti amici dello scomparso, autorità e personalità del mondo industriale, finanziario e della cultura. La presenza di una folla così numerosa ha dimostrato quanto vasto e profondo è il cordoglio.

Assai prima che il corteo funebre muovesse dallo stabilimento verso la parrocchia di Pozzo Strada, parecchie centinaia di persone hanno ancora reso l'ultimo saluto alla salma. Alle 9 la bara, ricoperta di un cuscino di rose rosse, è stata portata a spalla da dirigenti dell'azienda fuori dall'officina dei «Veicoli speciali» che era stata trasformata in camera ardente. Mentre varcava la soglia della fabbrica, un centinaio di colombi, liberati dalla grande voliera sistemata poco lontano, si alzavano in volo.

Seguivano la bara, portata a turno da dirigenti e da operai, la vedova signora Maria Luisa Bellancino, la sorella del dott. Viberti, Lidia, con il marito prof. Ravera e altri parenti. Dietro ad essi si formava il lungo corteo. Fra le autorità che hanno seguito il funerale: il prefetto dott. Saporiti, il Presidente della Provincia prof. Grosso, il Rettore dell'Università prof. Allara, il direttore del Politecnico prof. Capetti, rappresentanti del Sindaco, del Comando Militare e del Presidio aeronautico. Molte le personalità del mondo industriale, fra cui il Presidente della Fiat prof. Valletta, con l'ing. Bono, il dr. Giovanni Agnelli, il gr. uff. Gajal e altri dirigenti, l'ing. Fidanza, presidente della Lancia, rappresentanti di tutte le industrie d'automobili, di altre aziende e degli istituti di credito.

Dopo la funzione religiosa, la salma è stata deposta su un furgone funebre che, seguito da undici camion di fiori, da dieci pullman e da centinaia di macchine, si è diretto alla «Viberti» e, a passo d'uomo, ne ha percorso il perimetro: è stato questo il simbolico distacco dell'industriale dall'azienda a cui aveva dedicato la vita. Quindi l'imponente carteo, per i corsi Peschiera, Francia e Regina Margherita, ha raggiunto il Cimitero Generale.

Dopo una breve funzione nella cappella del Camposanto, la salma è stata portata nella tomba della famiglia Viberti. Nel momento in cui era tumulata altri colombi — che, come il padre, il dott. Angelo Viberti amava — hanno preso il volo e dopo alcuni giri si sono diretti alla fabbrica di corso Trapani. La vedova e la sorella dello scomparso, pur affrante dal dolore, hanno voluto sostare dinanzi alla cappella fino a quando la bara non è stata collocata nel loculo.

Dietro la bara: la vedova, la sorella, il prof. Ravera

Un dibattito fra giuristi sulla verità nel processo

Al Circolo della stampa domani, martedì, alle 21.15, si terrà una discussione sull'inquietante problema «se è possibile raggiungere la verità nel processo». Parteciperanno il prof. Carlo del Pozzo, magistrato di Corte d'Appello, il prof. Sergio Tovo, dell'Istituto di medicina legale, il prof. Marcello Gallo, avvocato e titolare di diritto penale all'Università. Sono invitati i soci, i magistrati, gli avvocati e quanti si occupano di questioni giuridiche.

Ultimo giorno della caserma dove nacquero i bersaglieri

La casa natale dei bersaglieri ha vissuto le sue ultime ore di gloria: nei prossimi giorni il vetusto edificio di via Principe Amedeo 42, dove, nel 1836, Alessandro Lamarmora fondò il Corpo dei «fanti piumati», verrà demolito.

Ieri mattina, nel cortile della caserma, si è svolta una solenne e commovente cerimonia d'addio di fronte a tutte le autorità. La commemorazione ufficiale è stata tenuta dal gen. Bacchini, presidente dell'Associazione bersaglieri. Nel pomeriggio si è svolto un concerto di fanfare; alle 18 l'ammaina-bandiera, dopo di che è divampato il fuoco: ma erano soltanto candelotti pirotecnici che simulavano l'incendio della gloriosa caserma.

Travolta e uccisa da un ciclista che si allontana credendola illesa

La donna si rialza, non sembra ferita: morta all'ospedale
Altro tragico incidente a Ivrea - Cinque feriti in corso Sebastopoli

Sabato sera, pochi minuti prima delle diciotto, un ciclista ha travolto una donna, sul controviale di corso Francia all'altezza di via Saffi. La donna cadendo a terra batteva il capo, ma non sembrava che avesse riportato gravi ferite. Lo stesso ciclista si precipitava a soccorrerla, la rialzava, l'accompagnava sul marciapiede; poi, vedendo che la donna si era ripresa, risaliva in sella e si allontanava senza che nessuno gli chiedesse il nome.

Poco dopo, con un'auto di passaggio, la donna — Maria Tartari, di 81 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele 178 — veniva portata all'ospedale Maria Vittoria. I medici accertavano che aveva riportato una vasta contusione cranica e la ricoveravano con riserva di prognosi. In serata le condizioni della donna sono peggiorate rapidamente e la morte è sopravvenuta verso mezzanotte, per complicazioni cerebrali.

— Verso le ore 21.30 di sabato sulla provinciale Ivrea-Castellamonte, è avvenuto un incidente, che è costato la vita al trentacinquenne Albino Auda Gioanet, operaio presso la Olivetti di Ivrea e residente a Vistrorio (Valchiusella). L'operaio, che rincasava sul suo ciclomotore, è andato a urtare una donna, che procedeva in bicicletta nella stessa direzione. Cadevano entrambi: la ciclista, Orsola Gariatti di 41 anni, di Parella, si rialzava subito, con lievi contusioni; l'Auda Gioanet invece rimaneva al suolo privo di sensi.

L'operaio era trasportato all'ospedale di Ivrea: sembrava che si trattasse di cosa non grave, ma nella notte si rivelavano i sintomi di lesioni interne al capo. Ieri mattina alle 4.30, l'Auda Gioanet decedeva.

— Violento scontro fra due auto, ieri sera alle 19,30 in corso Unione Sovietica angolo corso Sebastopoli. Una «1100», guidata dall'operaio Pasquale Maghini, di 41 anni, abitante in via Boccherini 8, diretta, lungo il corso Unione Sovietica, verso la periferia si è violentemente scontrata con una «600», guidata da Carlo Ciliario, di 37 anni, abitante in via Nizza n. 138 bis. A bordo della prima vettura si trovava Stefano Armellino, di 48 anni, residente in via Cabrini 7; sulla seconda viaggiavano Maria Perazzolo, ventiduenne, con domicilio in via San Marino 48 e Marisa Manassero, ventenne, abitante in via Eleonora d'Arborea 25. Tutti e cinque sono stati portati al Mauriziano. Il più grave è l'Armellino, ricoverato con prognosi riservatissima per lesioni al torace e al fegato. Gli altri guariranno in pochi giorni.

Echi di cronaca

ISTITUTO PROFESSIONALE VASSALLO Centro Ministero del Lavoro, via Valperga Caluso 34, tel. 688-109. Sono aperte le iscrizioni sino al 27 marzo ai Corsi di Taglio e Confezioni - Sartoria - Camiceria - Biancheria - Maglieria. I corsi sono gratuiti in quanto finanziati dal Ministero del Lavoro. Le allieve qualificate al termine del Corso [illegible] applicarsi con profitto ad una produzione in proprio oppure occuparsi presso industrie Confezionatrici.

SCUOLA ALTA MODA ILDA BIANCIOTTO via Garibaldi 7. Prepara seriamente per Indossatrici, Modelliste, Figuriniste, Tagliatrici. Ottime possibilità impiego. Modelli.

GLI ex-allievi dell'Istituto «Margara» sono invitati alla premiazione degli Alunni per l'anno scolastico 1957-1958. Teatro Carignano, 24 marzo 1959, ore 17.

[illegible]

Da lungo tempo viveva tra i cimeli del passato

Morta a novant'anni la vedova di Cecov

Olga Knipper era stata una delle più note attrici del Teatro d'arte di Mosca e fedele interprete di quasi tutti i drammi del marito

MOSCA, lunedì mattina. E' morta ieri a Mosca, alla età di novant'anni, Olga Knipper Cecova, attrice a suo tempo famosa del teatro russo e vedova del grande scrittore Anton Cecov, che aveva sposato nel 1901 e dei drammi del quale era stata quasi sempre la principale interprete.

Erano in pochi, forse, a sapere che Olga Knipper-Cecova vivesse ancora a Mosca. Della moglie del grande scrittore russo qualcuno aveva sì parlato in questi ultimi anni, in occasione delle numerose commemorazioni cecoviane, ma erano stati accenni fuggevoli e raramente, del resto, si era sentito il bisogno di aggiungere che la moglie di lui era sopravvissuta di oltre mezzo secolo al marito.

Eppure la figura di Olga Knipper ha una sua importanza, oltre che per essere stata la moglie di Cecov, per la sua breve ma intensa attività teatrale in uno dei periodi più fulgidi della storia del teatro russo. La Knipper infatti era un'attrice, un'attrice giunta relativamente tardi sul palcoscenico spintavi più che altro da un avvenimento estraneo alla sua vocazione. Nata nel 1870 nel governatorato di Vjatka, ma vissuta quasi sempre a Mosca, si era risolta a mettere a frutto le sue naturali disposizioni per l'arte scenica se non dopo la morte del padre.

Fu così che, nel 1896, sostenne l'esame di ammissione alla scuola d'arte drammatica del Piccolo teatro di Mosca dove per due anni rimase nell'ombra finché verso la fine del 1897 il Nemirovic-Dancenko, del quale essa frequentava assiduamente i corsi non s'accorse di lei. Non s'accorse cioè delle sue qualità d'attrice, e di cantante anche, qualità così spiccate da indurre il suo maestro a dichiarare: «Olga Knipper non è solo una delle mie allieve preferite, ma la migliore. La sua strada è ormai aperta verso la gloria ed è mio dovere darle tutto il mio aiuto perché essa possa percorrerla».

Il Nemirovic-Dancenko mantenne subito la promessa. Quando il 14 ottobre 1898 venne inaugurato il celebre Teatro d'Arte di Mosca, diretto dallo stesso Nemirovic-Dancenko e da Stanislavskij, la Knipper si vide affidare la parte della zarina Irina nel dramma di Alessio Tolstoi *Lo zar Fiodor Ivanovic*, prescelto per l'inaugurazione di un teatro destinato a diventare famoso in tutto il mondo. L'attrice fu poi Mirandolina nella *Locandiera* di Goldoni, e nel 1899, Nina nel *Gabbiano* di Cecov.

A quell'anno risale appunto il suo primo incontro con il commediografo che il Teatro d'arte cercava la rivincita dopo il clamoroso fiasco dello stesso *Gabbiano* in un altro teatro. Di quell'incontro, Katherine Mansfield, che conobbe la Knipper a Fontainebleau, nel 1922, nella casa di cura del misterioso Gurdijev, ci ha lasciato una preziosa testimonianza:

«La commedia — narrò la Knipper alla Mansfield — fu un vero trionfo... Come mi piaceva la parte di Nina, la giovane attrice errabonda, delusa... Lui venne a complimentarmi. Che cosa faceva più impressione in lui? La voce dolce e suadente e gli occhi grandi, scuri dietro le lenti, con uno sguardo sereno, penetrante, dolcissimo. Non aveva certo l'aspetto robusto ed era già da qualche anno che i suoi polmoni erano malati. Nessuno lo sapeva, ma lui sì, lui che era medico e non si poteva illudere... Mi diceva: — Voi dovete essere sempre così gaia e bella, come la vita stessa... »

Olga Knipper, allora, era proprio così: vivace, allegra, innamorata della sua arte. Ogni successo la rendeva traboccante di gioia. E i successi non le mancavano. Sue furono le migliori interpretazioni dei personaggi femminili cecoviani, dall'Elena di *Zio Vania* a Mascia delle *Tre sorelle*, alla Ranevskaja del *Giardino dei ciliegi*. Sottomettendosi docilmente ai rigidi principi imperanti nel Teatro d'arte e seguendo non meno docilmente i consigli e le indicazioni dello stesso Cecov, fu presto considerata l'interprete ideale dei drammi cecoviani, anche se nel frattempo, e dopo la morte del marito, sostenne parti degne di ricordo nei *Solitari* di Hauptmann, nei *Bassifondi* e in *Piccoli borghesi* di Gorkij, in numerosi lavori di Ibsen.

Il sodalizio con Cecov si trasformò presto in ardente amicizia, poi in amore. L'autore e la sua interprete si sposarono nel 1901, ma Olga Knipper non abbandonò il teatro anche se la malferma salute del marito la costringeva a lunghe separazioni: mentr'essa continuava a recitare a Mosca, lo scrittore trascorreva lunghe settimane in Crimea, in cerca di sollievo per i suoi polmoni sofferenti.

Anche se visse pochi anni, e neppure con continuità, accanto al marito, Olga Knipper ebbe almeno la consolazione di essergli vicino in quel fatale 1° luglio 1904 quando, a Badenweiler nella Selva Nera, Cecov si spense. Fu lei a porgere al morente la coppa di *champagne* che egli gli aveva chiesto, a brindare tra le lacrime con lui, e a raccoglierne subito dopo l'ultimo respiro.

Cecov aveva allora 44 anni. Olga Knipper, di dieci anni più giovane di lui, continuò a recitare al Teatro d'Arte, ma il suo nome, almeno nei paesi occidentali, fu a poco a poco dimenticato. O meglio, non tanto il suo nome, così legato all'interpretazione ed alla storia del teatro cecoviano, ma lei stessa che nel 1904 aveva rinunciato a una *tournée* all'estero come cantante (l'avrebbe accompagnata il pianista Rachmaninov) per rimanere fedele alla sua professione di attrice drammatica.

Al termine della sua carriera d'attrice, prolungatasi per una trentina d'anni, Olga Knipper si ritirò nel suo appartamento di Mosca, tra le memorie e cimeli del passato, e da anni viveva nella via che era stata intitolata al suo illustre amico e maestro Vladimir Nemirovic-Dancenko. Nonostante l'età avanzata, frequentava ancora i teatri di Mosca. Appena due anni fa, intervistata in occasione del suo compleanno, dopo avere dichiarato che con Cecov era stata «la donna più felice del mondo» e che dopo la morte di lui aveva sempre vissuto nel suo ricordo, si rammaricava che l'età e le condizioni di salute non le permettessero di leggere alla radio o sulle scene le lettere del marito. Fu lei stessa a annunciare allora che tutte quelle lettere inedite sarebbero state pubblicate dopo la sua morte. Se lo saranno, non mancheranno di gettare nuova luce sulla figura di questa sensibile e benemerita attrice, il cui nome è indissolubilmente legato alla storia del teatro russo e del dramma cecoviano.

a. b.

Una rara fotografia scattata al Teatro d'arte di Mosca nel 1899: la Knipper (al centro) assiste, con Stanislavskij e altri attori, alla prima lettura de «Il gabbiano» fatta da Anton Cecov non ancora a quell'epoca suo marito

Morto il pilota nel rogo dell'auto

La «12 ore automobilistica» di Sebring, in Florida, è stata funestata da un grave incidente: la Maserati Sport di Ed Lawrence è uscita di pista a una curva rovesciandosi e incendiandosi. Il pilota è rimasto carbonizzato (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Stamane, alle Assise d'Appello di Firenze

L'avv. Pacini sferra il suo attacco a Egidi

Secondo il patrono di parte civile, quella tragica sera Annarella si accompagnò all'imputato e non può essere stato che l'Egidi ad aggredire la ragazza ed a gettarla poi, ancora viva, nel pozzo

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, lunedì mattina.

Lionello Egidi, dal giorno in cui si è trovato al centro di una vicenda giudiziaria senza alcun dubbio molto più pesante di quanto non possano sopportare le sue deboli spalle, ha temuto soprattutto un uomo, un avvocato: Giuseppe Pacini. Gli fu avversario quando, in Corte d'Assise, i giudici lo prosciolsero, sia pure per insufficienza di prove; gli fu avversario in Corte di Assise d'Appello, a Roma, quando i giudici lo condannarono a 28 anni e 8 mesi di reclusione; gli fu avversario due anni or sono, quando la Corte Suprema annullò la sentenza; gli è avversario ora, a Firenze. E oggi è il turno di Giuseppe Pacini, nella discussione. E' l'ultima carta dell'Accusa, ed è semplice intuire tutta l'ansia di Lionello Egidi per l'offensiva che contro di lui sarà sferrata dall'avvocato al quale il padre di Annarella Bracci, costituitosi parte civile, si è affidato dall'ormai lontano 1950.

Giuseppe Pacini, non è affatto un mistero per nessuno, non avrà bisogno di molto tempo per riassumere gli argomenti che, a suo avviso, non possono essere trascurati per avere un quadro chiaro della situazione, al centro della quale non rimane che un solo personaggio: Lionello Egidi.

Due ore al mattino e una, al massimo, nella udienza pomeridiana: poi l'ex accusatore di Arnaldo Graziosi avrà considerato soddisfatto il proprio compito. «Sarà semplicemente una elencazione di elementi impressionanti — ha preannunciato a chi gli chiedeva quale fosse il proprio programma — i giudici non dovranno che trarne le conclusioni».

Quali sono questi elementi? E' difficile non ripetersi, quando si è costretti, come in questo processo (e ciò vale non soltanto per l'avv. Giuseppe Pacini, ma per l'altro patrono di parte civile, avv. Gianni Deriu e per i due difensori avv. Adolfo Salminci e Donato Marinaro) a ripetere la medesima discussione per ben quattro volte. Gli argomenti, d'altra parte, sono quelli che sono. In questa sede, l'avv. Pacini ritiene di avere un alleato: la sentenza della Corte Suprema, per cui taluni punti della vicenda non dovrebbero essere posti più in discussione come, a esempio, quello, ogni tanto caro alla difesa, relativo alla ipotesi di un delitto consumato nell'ambito della famiglia di Annarella Bracci. La certezza, quindi, che la causa dell'omicidio, che la ragione per la quale la fanciulla dodicenne fu prima colpita al capo con un coltello e poi gettata viva nel pozzo, sia da ricercarsi in un movente sessuale, finisce per agevolare i movimenti dell'Accusa.

Chiarito questo punto, l'avv. Pacini si è prefisso di raggiungere, innanzitutto, due obiettivi: spiegare perché, a suo avviso, Annarella fu gettata nel pozzo dove il suo cadavere venne trovato, e dimostrare che la ragazzina fu uccisa intorno alle ore 21. Superato questo ostacolo, l'ultimo avvocato cominicerà a stringere il proprio cerchio intorno ad Egidi.

«Quando, infatti, si perdono le tracce di Annarella Bracci? (è la tesi dell'avv. Pacini): dal momento in cui la bambina esce dal negozio dove è andata a comperare le castagne e si dirige verso casa. Ciò significa che il delitto si articola in un raggio di 250 metri.

«E chi si muove, a quell'ora, entro quel raggio? Lionello Egidi, il quale, dopo essersi avviato verso la casa, si è fermato dal tabaccaio a comperare le sigarette.

«Inutilmente Egidi ora sostiene che quelle sigarette le acquistò a Roma, prima d'incontrarsi con l'ex-domestica Maria Parisse. Vi è una testimonianza che lo smentisce. D'altra parte, chi, se non Lionello Egidi, potrebbe essere colui il quale, incontrata la fanciulla quella sera, l'ha indotta a accompagnarsi con lui, sino al «prato della nebbia»? Tutti quelli con cui Annarella sarebbe potuta andare, hanno un alibi insormontabile: l'ipotesi del terzo uomo sconosciuto è da ritenersi frutto solo di fantasia, perché Annarella non sarebbe mai andata con una persona a lei non nota, che non avrebbe, comunque, potuto aiutarla a giustificare il proprio ritardo con la madre. Quindi sulla scena non rimane che Lionello Egidi.

Ma non è soltanto a questo modo che l'avv. Pacini intende condurre l'ultima battaglia contro Lionello Egidi. La conferma dell'accusa, la prova della responsabilità, a suo dire, la si trova attraverso i biglietti che l'ex-giardiniere comunale cercò, tramite i due agenti provocatori della polizia, Michelangelo Auteri e Orazio Fichera, di fare arrivare alla moglie, e nei quali chiese che gli venissero trovati alcuni testimoni pronti, giurando il falso, a sostenerlo nell'alibi.

«Lionello Egidi in quei biglietti (è la tesi dell'avv. Pacini) si preoccupa di avere dei testimoni, i quali dicano di essere stati con lui la sera del 18 febbraio 1950, la sera, cioè, del delitto, dal momento in cui fu veduta per l'ultima volta Annarella. Perché Lionello Egidi si preoccupò di avere un alibi, per questo episodio che avrebbe dovuto ignorare se non lo avesse vissuto nella realtà?».

Nella risposta a questo interrogativo, per l'avv. Giuseppe Pacini è tutto il contenuto del processo, è la sentenza.

Guido Guidi

Il cambiamento di stagione provoca un senso di disagio e malessere fisico

Consigli d'igiene alimentare suggeriti dal medico per la primavera

Attenti a certe strane diete, difficili da seguire e, quello che è peggio, dannose per la salute - Tutti sentiamo il bisogno di disintossicare l'organismo dopo il lungo periodo invernale - Alcuni principi basilari valevoli dal momento in cui ci si sveglia a quello della cena - In genere il nutrimento ideale dovrebbe consistere in latte o minestra leggera, verdura, un uovo, formaggio fresco o dolce casalingo, frutta - Evitare: carne, salumi, fritture, cibi conservati o drogati

Forse perché il cambiamento di stagione provoca, nel più, un senso di disagio e di malessere fisico, quando invece, è desiderio comune sentirsi in buona forma per l'inizio della primavera, è questo il momento in cui tutti rivolgono più cure alla propria persona e in particolare al proprio benessere fisico. E' il momento delle cure di bellezza, dei ricostituenti, dei regimi disintossicanti; quante signore e signorine possono in coscienza affermare di aver resistito alla tentazione di sperimentare una di quelle strane diete suggerite dall'amica o dall'ultimo articolo di una rivista, letta per caso nell'anticamera del dentista o del parrucchiere?

Sono, in genere, regimi a base di banane e riso, o di mele cotte, o yoghourt, e così via, e che, essendo unicamente basati sul principio che un determinato alimento non è tossico e perciò può venire liberamente dato, non tengono, poi, alcun conto nè delle esigenze dell'organismo in generale, nè di tutti quei fattori collaterali: età, peso, sesso, ecc. che soli possono determinare una speciale cura dietetica.

Infine: quanto più salutare sarebbe, anziché sottoporsi a queste strane diete, controproducenti dal punto di vista della salute e, per di più, difficili a seguirsi, osservare normalmente alcuni semplici principi di igiene alimentare?

Prendendo, dunque, spunto dall'inizio di una nuova stagione e dal desiderio di disintossicare l'organismo dopo il lungo periodo invernale, vediamo quali siano quelle norme atte a garantire una buona alimentazione. Si tratta di pochi principi basilari, valevoli per tutte le persone sane giunte a maturità e che, pur essendo a conoscenza di molti, vengono di solito ignorati o sottovalutati. Questo fino all'insorgere di malesseri o disturbi che, a lungo andare, richiedono inevitabilmente il noioso e spesso penoso intervento della medicina o, nel migliore dei casi, della dietoterapia.

Non voglio ora soffermarmi, anche perché non sarebbe possibile esaurire l'argomento in poche righe, su quali siano i cibi più atti a fare parte di una dieta ben bilanciata, tanto più che nel campo della dietetica tutti gli alimenti hanno un loro particolare valore e contengono qualche elemento prezioso per la vita dell'organismo.

Più importante, invece, ed è questo il punto su cui vorrei soffermarmi, è sapere la quantità in cui essi devono comparire nell'alimentazione giornaliera, il loro razionale modo di preparazione e persino il momento in cui devono essere somministrati.

Ma, senza dilungarsi troppo in principi teorici di difficile applicazione, consideriamo per un momento l'alimentazione tipo di una persona adulta e vediamo quali siano gli errori riscontrabili in essa, dal punto di vista dell'igiene dietetica.

Per incominciare, ho notato come ben pochi siano immuni dalla debolezza della tazzina di caffè al primo risveglio: inutile dire che non può fare bene introdurre in uno stomaco vuoto una sostanza concentrata ed eccitante; meglio sarebbe sostituirla con un bicchiere di acqua minerale, con una spremuta di frutta o, se proprio si sente la necessità di una bevanda calda, con una tazzina di acqua e limone. Dopo mezz'ora, o un'ora al massimo, l'organismo si trova nelle migliori condizioni per ricevere il suo primo pasto; purtroppo, l'ottanta per cento degli italiani lo trascura, o per abitudine o perché il pranzo della sera, troppo abbondante, è spesso consumato ad ora tarda, e fa sì che il risveglio si accompagni a una sensazione di nausea, anziché di appetito.

Senza pretendere di seguire l'abitudine anglosassone del breakfast (le abitudini di un popolo non si possono capovolgere nemmeno in nome della salute), una tazza di latte, accompagnata da pane tostato, burro e marmellata, dovrebbe rappresentare per tutti la regola: è il minimo indispensabile per la nuova giornata e per impedire che il pasto successivo sia tanto abbondante da compromettere la digestione e conseguentemente ogni attività pomeridiana.

Infatti il pasto di mezzogiorno è per lo più composto da una minestra asciutta, carne, due tipi di contorno in cui spesso sono inclusi i farinacei, qualche volta formaggio, frutta: inutile dire che tutto ciò è troppo, anche senza tener conto del pane, degli abbondanti condimenti richiesti dalla nostra cucina, e del modo irrazionale con cui per lo più viene cotta la carne e la verdura.

Io penso che una minestra asciutta, condita con burro crudo e pomodoro fresco, della carne o del pesce arrostito, della verdura cruda e della frutta possano essere sufficienti alla maggioranza: tanto più che si possono fare a questa base diverse varianti, sostituendo, per esempio, alla minestra asciutta, della verdura cotta o cruda e accompagnando la pietanza con patate o piselli o fagioli, tutti alimenti, questi, più sani di qualsiasi pasta alimentare e ugualmente atti a fornire un adeguato apporto di carboidrati.

Per favorire, poi, una buona digestione è indispensabile non eccedere nella quantità di pane, preferendo sempre quello tostato, e bere poco: qualsiasi liquido (acqua o vino) diminuendo la concentrazione dei succhi gastrici, rallenta inevitabilmente il processo digestivo.

Proseguendo nella giornata, è bene interrompere il pomeriggio con una tazza di latte o di yoghourt o con un tè accompagnato da toast o biscotti; la merenda, che non dovrebbe essere esclusivamente riservata ai bambini o alle signore in visita, fa sì che non si arrivi al pasto della sera troppo affamati ed evita la tentazione degli aperitivi e di tutte quelle piccole dose stuzzicanti e poco salutari che li accompagnano.

Per quanto, inoltre, riguarda la cena, si deve tenere presente che alla fine della giornata l'organismo è stanco, intossicato dalla fatica, bisognoso di rilassamento: il suo nutrimento ideale, perciò, dovrebbe consistere in latte o minestra leggera, verdura, un uovo o formaggio fresco o dolce casalingo e frutta. Soprattutto da evitare sono carne, salumi, fritture, cibi conservati o drogati. Ricordo ancora una volta che latte e latticini sono cibi proteici più completi della carne e meno tossici di questa, e perciò particolarmente indicati a fare parte di un pasto che deve essere leggero e nello stesso tempo nutriente.

Quelle che ho finora enunciato sono tutte regole semplici che lasciano un'ampia scelta ai gusti, alle preferenze e alle abitudini di ognuno, ma non bastano ancora a garantire un'effettiva igiene alimentare, se non sono completate da alcuni principi e, naturalmente, da qualche proibizione: abolire il pepe, le droghe, le sostanze piccanti, limitare il più possibile l'uso del sale, degli alcoolici, del caffè, del cioccolato, dei cibi conservati e insaccati, non mangiare fuori pasto, bere solo bibite naturali e fresche, e soprattutto, preparare le pietanze di ogni giorno osservando quei principi che tante volte, nel corso di queste mie illustrazioni di cucina dietetica, ho raccomandato.

Renzo Lucchesi

Il vincitore dei 245 milioni operato ieri a Cortina d'Ampezzo

L'intervento si era reso necessario per una temuta perforazione biliare con peritonite - Romeo Giacin è grave, ma i medici sperano ch'egli possa superare la crisi

Cortina d'Ampezzo, lun. matt.

(r. l.) L'industriale Romeo Giacin di Paalo di Cadore, il vincitore dei 245 milioni del Totocalcio dell'altra settimana, è stato sottoposto ieri ad atto operatorio nella clinica Grignes di Cortina d'Ampezzo. Come si sa, il Giacin era stato ricoverato quattro giorni or sono per colecistite acuta, calcolosi biliare e minaccia di complicazioni ad un rene. Si sarebbe trattato di un aggravamento in conseguenza degli strapazzi che il neomultimilionario avrebbe fatto da domenica sera, dopo l'annuncio della grossa vincita.

Romeo Giacin era stato tenuto in osservazione e subito era stata iniziata la serie degli esami clinici, onde precisare l'entità del male. Ieri l'altro i medici della clinica, i fratelli Giulio e Giovanni Malagò, avevano chiamato a consulto il prof. Ruggero Broglio, primario dell'ospedale civile di Belluno, il quale aveva confermato la loro diagnosi, concludendo con la necessità dell'intervento operatorio.

L'altra sera l'industriale, che era in preda a grave stato di prostrazione e che viene tuttora alimentato per via ipodermica, era apparso un po' più sollevato. Appreso che ieri sarebbe stato operato, ha chiesto di parlare con il notaio dottor Ferruccio di Pieve di Cadore, il quale si è subito recato al suo capezzale. L'infermo gli ha dettato il suo testamento. E' seguito quindi l'intervento operatorio, che è stato eseguito dal prof. Broglio, assistito dai due fratelli Malagò. L'operazione si era resa necessaria per una temuta perforazione biliare con peritonite, che è stata infatti confermata nel corso del delicato intervento, il quale appare pienamente riuscito.

Le condizioni del Giacin permangono gravi, ma a detta dei medici dànno adito a speranze di recupero. Permane però il pericolo di complicazioni renali, per cui i medici si riservano la prognosi per almeno una settimana.

Tre operai schiacciati da un masso nel Trentino

Due sono morti, il terzo è grave all'ospedale

Trento, lunedì mattina.

Due operai hanno perduto la vita, ed un terzo è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Arco, in seguito ad un grave incidente accaduto ieri mattina in una galleria in costruzione attraverso il monte Varino a Ceniga.

Dopo un'ultima volata di mine, che doveva segnare la fine del turno di lavoro, alcuni operai s'erano attardati in galleria per lo sgombero del materiale. Ad un tratto dalla volta si è staccato un grosso masso del peso di oltre cinque quintali che ha colpito in pieno il 27enne Silvio Marighetti da Selva di Grigno e il [illegible] Domenico Rainelli da Cadignano Tremosine, mentre un terzo minatore, il 35enne Fortunato Pace da Pregasio di Tremosine, veniva urtato di striscio.

Soccorsi immediatamente dai compagni di lavoro i tre sono stati trasportati all'ospedale di Arco. Durante il tragitto, però, il Marighetti e il Rainelli sono deceduti in seguito alle gravi ferite riportate: entrambi presentavano lo schiacciamento del capo e del dorso. Il Pace è stato invece giudicato guaribile in una trentina di giorni.

La notizia della scomparsa del Rainelli è stata comunicata alla famiglia dal parroco di Ceniga, don Tullio Rosa, recatosi appositamente a Tremosine dove il minatore ha lasciato la moglie e due figli in tenera età. Il Marighetti non è sposato, ma proprio in questi giorni erano state affisse sulla porta della chiesa del suo paese le pubblicazioni di matrimonio.

Colte da pazzia due sorelle a Candelo

Biella, lunedì mattina.

Due sorelle sono impazzite contemporaneamente ieri pomeriggio a Candelo. Si tratta delle signorine Lina e Ines Maffeo, rispettivamente di 34 e 36 anni, assai conosciute nella zona anche perché erano titolari d'una avviata macelleria.

Le cause dell'impressionante fenomeno non sono ancora state esattamente accertate. All'improvviso, nelle prime ore del pomeriggio, le due sorelle, che fino a ieri non avevano dato assolutamente segno di squilibrio mentale, incominciavano a compiere stranezze.

Ben presto le poverette perdevano il lume della ragione e si affacciavano sulla soglia della loro abitazione facendo discorsi sconclusionati che mettevano in allarme i passanti.

Il maresciallo Ferrero, comandante la locale stazione dei carabinieri, si portava subito sul posto e riusciva a calmare le due sorelle in attesa che da Biella giungesse uno psichiatra avvertito telefonicamente. Questi non poteva far altro che constatare la demenza delle due sventurate, ordinando il ricovero di esse all'ospedale neuropsichiatrico.

In preda a squilibrio mentale

Un sacerdote grida ad alta voce in chiesa

Asti, lunedì mattina.

Un giovane sacerdote dell'Ordine dei Padri Giuseppini di Asti è stato ieri sera colto da squilibrio mentale ed ha dovuto essere ricoverato al nostro ospedale. Si tratta del trentenne Michele Boratti, il quale si era recato, come usava fare ogni settimana, a Grana Monferrato per aiutare il parroco nelle funzioni domenicali.

Il sacerdote, portatosi in chiesa verso le ore 21, improvvisamente veniva colto da alterazione mentale. Nell'interno del tempio pronunciava ad alta voce parole sconnesse.

Il parroco telefonava immediatamente ad Asti richiedendo l'intervento di un'autoambulanza della Croce Verde: don Michele Boratti era trasportato così nella nostra città, ove veniva ricoverato all'ospedale in osservazione.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Capricorno in quadratura di Mercurio, congiunzione con Saturno, quadratura col Sole e trigono a Venere. Tutto quanto concerne i colpi di scena sarà favorito da amici e persone di fiducia. E' nel vostro interesse mostrarvi cortese con tutti per cercare di appianare ogni controversia. Non esitate a intervenire ogni qualvolta urge la vostra azione tempestiva. Tipi: Capricorno, Vergine e Toro.

Capricorno: necessità di ponderare le cose prima di decidere. Vantaggi dalle situazioni oscure. Avrete gradevoli sorprese, ma tenetevi pronti per la difesa attiva contro un gruppo subdolo che vi aspetta al varco.

Vergine: avrete un viaggio e spostamenti favorevoli. Tutto quanto concerne colpi di scena sarà favorito da amici e da persone di fiducia. Aspettate l'astro trionfale.

Toro: avrete un incontro con una persona generosa che vi vuol bene. State attenti però alle male lingue che possono mettere guerra e scompiglio nelle vostre faccende. E' nel vostro interesse mostrarvi cortese, cercando di appianare ogni controversia.

Previsioni per tutti gli altri segni zodiacali: **Ariete:** piccola delusione per un fatto d'amore, ma con il ritorno della persona apportatrice di delusione. Serata promettente. **Gemelli:** qualche malessere alla gola o all'intestino. Giornata monotona e noiosa per la pedanteria di persone vicine. Vorranno consigliarvi per risolvere una questione lavorativa. State attenti a non lasciarvi influenzare negativamente. **Cancro:** giornata buona per prendervi svago. Buona brillante con nuove amicizie e spinte morali energetiche. Vedrete molte cose sotto un punto di vista particolare. **Leone:** una persona che vi vuole bene vi proporrà progetti travolgenti e piuttosto impegnativi. Osservate lungamente, ma non decidete ancora. **Bilancia:** non potete rimandare ancora, la situazione si farà troppo stringente. Badate a quel che fate e a quel che dite. **Scorpione:** commercio, affari, traffici sono sotto buoni auspici. Conversazione promettente, però badate a non spingervi troppo con le promesse. **Sagittario:** siete padroni nel ciclo. Sfruttate la situazione mentre ne siete in tempo. Giornata vertiginosa, febbrile. Saranno facilitati anche gli sbagli. **Acquario:** non fate passi prematuri. Malinteso che vi farà rompere una relazione. Malignità di una persona durante una conversazione. **Pesci:** badate la persona a cui volete bene. Necessità di non avere estranei per i piedi. Manovre delicate che non hanno bisogno di testimoni.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 51-113.

Alfieri: Riposo. Dal 28 sabato: «Irma la dolce».
Ambra (v. Chiesa della Salute 77): ore 21,15 Comp. Dante Testa, in «Marcellino pane e vino», un prologo e due tempi di Lavagna.
Conservatorio: ore 21,15 Quartetto Vegh (ciclo Beethoven).
Teatro delle Dieci (Augustus Bar) ore 22: atti unici di Adamov, Cocteau e Ghelderode. Ult. settimana.
Teatro Stabile: Riposo.
Museo del Cinema (Pal. Chiablese, 130 posti): riposo.

Galleria Bottoni (v. C. Alberto 13): Mostra di E. P. Oliveri 10-12 15-20.
Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Postuma di Marcello Boglione.
Galleria d'Arte Martina: Personale di Grimani.
«Il Bulino»: Galleria di stampe, Via Accademia Albertina 40.
La Bussola (via Po 9): Personale scultore Giovanni Ferrabini.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-822): ore 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi.
Arlecchino Dance (S. Secondo 57, tel. 597-127): ore 21-1 Orchestra Micheline; canta Ugo Dini.
Faccio: Cafè chantant Medici 133.
Gaudio: 16,30 danze; 21 riposo.
Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 6.
Trocadero: 21 Compl. Bonavelli.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-318): Franco Monaldi e suo Quartetto.
Columbia: Attraz. Compl. Armand.
Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-700): Quintetto Maggini Attraz.
Le Perroquet (Galileo 13, t. 53-085): Quintetto Danil e Cesare Maina.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Carmela è una bambola» Marisa Allasio, Nino Manfredi.
Astor: «Frankenstein 1970» Scope, Boris Karloff e Tom Duggan.
Corso: «Femmina» Scope eastmancolor. B. Bardot, A. Vilar.
Cristallo: «Policarpo ufficiale di scrittura» col., Rascel, De Filippo.
Doria: «Zanna gialla» tech. di W. Disney. D. McGuire, F. Parker.
Lux: «Una strega in paradiso» technicolor con Kim Novak, James Stewart e Jack Lemmon.
Nazionale: «Le insaziabili» con Pierre Fresnay e Franca Bettoja.
Romano: «L'uomo del Rikscià» Tohoscope col., T. Mifune; G. P. Leone Oro Venezia '58; ediz. orig. sottot.: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30.
Vittoria: «Nel segno di Roma» Sc. col., Anita Ekberg, G. Marchal, Folco Lulli, Jacques Sernas.

Ariston: «La signora mia zia» in tech., Rosalind Russell, F. Tucker.
Arlecchino: «L'ultimo urrà» con Spencer Tracy.
Augustus: «La Maja desnuda» in technirama, Ava Gardner, Anthony Franciosa. Ultimo 22,10.
Nazionale: «Un condannato a morte è fuggito» di Robert Bresson.
Torino: «La gatta sul tetto che scotta» tech. Scope Elizabeth Taylor, Paul Newman. Ap. ore 10.

Alexandra: «Godot» con Edwige Feuillère e Jean Servais.
Capitol: «Schiavi d'amore delle Amazzoni» col. Don Taylor.
Faro: «Raffiche sulla città» con Charles Vanel, Bella Darvi. Vist.
Fiamma: «Il pinolo picchiatello» Vist. tec. J. Lewis, Dean Martin.
Hollywood: «Prigionieri dell'eternità» Victor Jory, Ann Doran.
Ideal: «Contrabbando a Marsiglia» B. Lange. Sulla scena Luciana Gonzales e Varietà Internazionale 16,15 e 21,15.
Maffei: «Occhio al buco della chiave» riv. Ferrero-Morgan-Zavatti 16,15 e 21,15. Film: «Dinanzi a noi il cielo».
Massimo: «Dove la terra scotta» tech. Sc. Gary Cooper, J. London.
Principe: «Il pianeta dove l'inferno è verde» J. Davis, Turner.
Rossetti: «Prigionieri dell'eternità» Victor Jory, Doran. Ingr. 200.
Statuto: «Dove la terra scotta» tech. Sc. Gary Cooper, J. London.

Adriano: «Rispolsiamoci tesoro» Van Johnson, Katryn Grayson.

Alcione: «Manina ragazza senza veli» e Riv. M. Horn - F. Nola. Orario: 16,15 e 21,15.
Alpi: Kamikaze torpedini umane.
La Perla: «L'inferno di Pigalle» Annie Girardot, Pierre Trabaud.
Regina: «Peccatori in blue jeans».

Asti: «Carousel» Sc. tech. Gordon Mc Rae, S. Jones. Ap. 10.
Milano: «Noi siamo le colonne» e «Uomini catapulta». Ap. ore 10.
Olimpia: «Dramma alla Casbah».
Po: «Età della violenza».
P. Nuova: «La donna più bella del mondo», «La banda dei 10».
S. Felice: Johnny Concho. Sinatra.

Esperia: «Sierra Baron» techn.
Giardina: «Pistola sepolta» Ford.
Italiano: «Tormento di un'anima» con Bing Crosby.
Mirafiori: «Occhio per occhio».
Viareggio: «I fanatici» Michel Auclair, Pierre Fresnay. Themar.

Araldo: «Il grido delle aquile» Tom Tryon, Alwj Moore.
Eliseo: «Racconti d'estate» tech. Sc. Alberto Sordi, Michèle Morgan.
Frejus: «Sangue caldo» Robert Mitchum, J. Sterling.
Nuovo: «Là dove scende il fiume».
S. Paolo: «Gagliardi e pupe».

Belgio: «Segreto Mora Tau».
Carallo: «Il contrabbandiere» con Robert Mitchum.
Eridano: «Prima linea» Palance.
Grappa: «Impiccagione all'alba».
Radium: «Spalle al muro».
V. Veneto: «Radiche di mitra» J. Gabin, A. Delbar, Vidal.

Astra: «Il falso generale».
Bernini: «Papà Gambalunga».
Cibrario: «L'ultimo degli Apaches» Burt Lancaster, technicolor.
«Il medico dei pazzi» Totò, tec.
Kiss: «Pizza de terra» tech.
Europeo: «Lo scapolo» A. Sordi.
Excelsior: «Destinazione Luna» R. Conte, M. Carotenuto.
Massaua: «Gambe d'oro» Totò.
Odeon: «L'uomo di S. Quintino» Sc. Jack Palance, Barbara Lang.
Star: «Il nudo e il morto» tech. Aldo Ray, Robert San.

Adua: «Impiccagione all'alba» Aurora Callaghan chiama Interpol.
Brescia: «Contrabbando sul Mediterraneo» R. Taylor, Malone.
Edelweiss: «La via del successo» Tina Pica, Walter Chiari.
Kel-Dao: «Venti anni dopo».
Perlina: «Invasori spaziali» col.
Maior: «Dracula il vampiro» col. P. Cushing, M. Stribling. Vistav.
Nord: «4 morti irrequieti» tech.
Palermo: «Notti bianche» Schell.
Sociale: «Arditi degli abissi» Sc.
Zenit: Mostro che sfidò il mondo.

Cabiria: «Il mistero delle 5 dita».
Colosseo: «L'inferno di Pigalle» Annie Girardot, Pierre Trabaud.
Continental: «Duello e Ritter Ridges» tech. Lex Barker, M. Corday.
Flora: «Ora zero» Dana Andrews e Linda Darnell.
Italia: «La donna di Saigon».
Moderno: «La Casbah di Honolulu» e «Proiettili in canna».
Piemonte: «Un tram che si chiama desiderio» M. Brando, Leigh.
S. Carlo: Ragazze dei miei sogni.
Spezia: «L'uomo che non è tornato» Sc. tech. R. Wagner.

Diana: «La dama e il cow boy».
Dora: «Ricatto a tre giurati».
Roma: «Cord il bandito».

Alba: «Totò Tarzan» con Totò.
Ambra: Vedi Teatri.
Apollo: «Racconti d'estate» tec. Sc. Alberto Sordi, M. Morgan.
Edera: «Più vivo che morto» Vist. tech. J. Lewis, D. Martin.
Lucento: «Spionaggio a Tokio» tech. Sc. J. Collins, R. Wagner.
Lutrario: Americano tranquillo.
Splendor: «Karamazov» tec. Sc. Yul Brynner, Maria Schell. Ap.

Riduzioni E.N.A.L. — Doria, Corso, Augustus, Nuovo Romano, Adriano, Massimo, Odeon, Eur, Bernini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Viareggio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Eliseo, Fiamma, Flora, Colosseo, Piemonte.

Sconcertante atteggiamento del presunto assassino della mondana

"Non ricordo, sono malato,, ripete ancora il Dalla Verde

L'ingegnere ha trascorso una domenica più tranquilla, accettando anche il cibo, ma non è stato possibile cavargli di bocca nulla di più. Sembra che abbia superato per il momento lo stato di "choc,, - Perchè la polizia ha rinunciato al sopraluogo alla roggia Remartino - Respinta la richiesta del difensore di far internare l'accusato in una casa di cura: la decisione rinviata a quando sarà scaduta la proroga del fermo

Il problema dell'igiene mentale

Talvolta la follia può essere prevenuta

Comunque possa essere interpretato e risolto a suo tempo, clinicamente e giudiziariamente, il caso dell'ingegner Roberto Dalla Verde ripropone l'urgenza di un problema: quello della igiene e profilassi mentale. Attraverso i vari tipi di minorazione mentale cui i commentatori specializzati hanno fatto ricorso in via ipotetica per spiegare l'atteggiamento dello strano autoaccusatore, è balzato all'evidenza come si ritenga possibile che tanti diversi tipi di soggetti, maniaci, psichicamente depressi, psicosici melanconici, neurosici, psicopatici sessuali, epilettici psicomotori, che più o meno covino il germe della follia e quindi rappresentino un rischio per se stessi o per altri, circolino insospettati, senza che nei loro confronti intervengano quelle misure di igiene, di profilassi o addirittura di terapia mentale, che in numerosissimi casi potrebbero evitare il peggio.

Il che evidentemente ci richiama al problema della formazione di una coscienza sociale psichiatrica e di una organizzazione capillare extraospitaliera di igiene e assistenza mentale, che già propugnammo su queste colonne in occasione di alcune tragiche conseguenze, determinate da squilibrati. C'è troppa gente in giro che cova l'insidia della follia e buona parte di essa potrebbe essere tempestivamente curata in centri appositi, anche ambulatoriamente, laddove una oculata vigilanza medica scorbili, per vari aspetti, dalle possibilità familiari.

Purtroppo non basta l'auspicato incremento di dispensari specializzati, di consultori idonei, se tra i profani continuano a persistere assurdi pregiudizi contro i malati di mente, per cui i familiari, nel timore di una cattiva sentenza diagnostica, evitano di condurre dal medico il proprio congiunto allorchè qualche strano suo comportamento già potrebbe far intuire una deviazione psichica, proprio quando sovente essa è ancora reversibile. C'è la paura del ricovero in ospedale psichiatrico, cui può conseguire la successiva «bollatura», che sta soprattutto a ritardare perlomeno il ricorso allo specialista; ma si sta [illegible] l'ignoranza.

Ragione per cui è da convenire con il Cerletti (uno dei massimi competenti in materia) che con una opportuna propaganda si dovrebbe creare anche tra i profani di medicina un certo orientamento rispetto a lievi disturbi psichici premonitori; in modo che appena questi si presentano venga interpellato il medico, senza con ciò correre il rischio di fomentare per altro verso assurde psicosi. L'illustre psichiatra lamenta, difatti, che si è diffusa, invece, la tendenza a giustificare un abnorme comportamento, o discorsi o propositi stonati, fuori del buon senso, interpretandoli indulgentemente sulla base della psicologia corrente e cercando cause «esterne» che spieghino quell'atteggiamento.

E' il caso che sovente si ripete a proposito di melanconici. La loro depressione viene giustificata superficialmente come dovuta ad avvenimenti spiacevoli della loro vita; mentre in realtà ha ben altro carattere morboso, che solo più tardi può avere il suo clamoroso riconoscimento magari in seguito ad un tentativo di suicidio.

Non diversamente si hanno casi in cui non viene dato giusto peso a disturbi che frettolosamente si mettono nel calderone del bistrattato semplice «esaurimento nervoso». Or sono bizzarrie del contegno, abbandono delle normali occupazioni, vaghe idee di persecuzione: ora apatia, svogliatezza, segni di disaffettività, su cui magari si innestano impulsività ingiustificate, [illegible] incomprensibili, gesti sconsiderati. E magari ci si trova proprio alle soglie di una schizofrenia. Ancora si potrebbe esemplificare citando l'eccessiva indulgenza verso certe manifestazioni di alcoolisti cronici, attribuite ad una azione semplicemente transitoria e innocua degli abusi dell'alcool, finchè si giunge a deleterie esplosioni psicotiche.

L'incoraggiamento a ricorrere a tempestivi esami deve essere propagandato anche perchè, d'altra parte, vi sono soggetti che, pur non avendo una tara mentale, ma semplicemente disturbi provenienti da una certa labilità dell'equilibrio nervoso-vegetativo, col perdurare della inconsapevolezza sull'origine del loro stato rischiano di acuire la loro tensione nervosa e trasformarsi in ansiosi e angosciati; mentre la parola del medico competente e qualche adatta medicina potrebbero restituirli al normale benessere psichico e fisico.

Nei riguardi di molte malattie d'ordine veramente psichiatrico, d'altronde, la possibilità di una certa guarigione ha fatto reali progressi in questi ultimi tempi, sì da far vedere meno buio il destino di tanti soggetti. Terapie di choc, che inducono salutari burrasche cerebrali ove l'indicazione sia adeguata, farmaci di nuovo conio, psicoplegici e simili, che provocano all'inverso riposi ristoratori, terapie occupazionali, oltre la psicoterapia per antonomasia e persino l'estremo ausilio degli interventi psicochirurgici, rappresentano una lunga gamma di cure che caso per caso possono condurre alla guarigione clinica o almeno a lunghe remissioni, durante le quali una accorta organizzazione assistenziale capillare può continuare a tener d'occhio i pazienti, per intervenire tempestivamente al minimo sintomo dell'eventuale riacutizzazione del male.

Ben si sa che già esistono benemerite istituzioni di «patronato» per i dimessi dall'ospedale psichiatrico. Esse, tuttavia, incontrano grosse difficoltà di funzionamento proprio ad opera dei parenti degli ex-ricoverati, che sono reticenti nel riferire, ad esempio, alle assistenti sanitarie visitatrici sul risveglio di atteggiamenti incongrui del loro congiunto. Anche ciò rientra nella ancor scarsa o nulla formazione della coscienza psichiatrica sociale. Alla formazione di essa, contemporaneamente alla applicazione della profilassi mentale, dovrebbero servire quei Centri di psico-igiene (il termine, come si vede, non è deprimente) che sono stati prospettati al legislatore dall'on. Ceravolo.

Sulla guida dei pochi dispensari già esistenti, in essi sarebbe possibile scoprire precocemente i tarati psichici e adottare le cure più efficaci.

Non è detto che una subdola tara psichica debba obbligatoriamente passare ad un certo punto dallo stato latente a quello esplosivo. Talvolta a scatenare la crisi intervengono fattori estrinseci al male: ad esempio concausali perturbamenti ormonici o traumi psichici, oppure stati tossici di fattura interna o sollecitati dall'ambiente esterno, o ancora fatiche eccessive o ansietà intense. Il che val quanto dire che talora la profilassi del male può essere attuata anche in via indiretta.

Insomma, non è più lecito il fatalismo o l'indifferenza di fronte alle malattie mentali, di lieve o di gran conto, ora che profilassi e terapia sono in grado di allargare gli spiragli della speranza. Ma il problema dell'igiene mentale, a ben vedere, non si arresta all'assistenza psichiatrica e alla profilassi contro le malattie mentali. Esso si allarga, secondo i criteri del Comitato internazionale di igiene mentale, partendo già dall'esame dei processi di formazione del fanciullo, delle prime abnormi manifestazioni del suo comportamento, per arrivare a creare a livello della scuola, del matrimonio e delle relazioni sociali, le premesse per smussare conflitti psichici capaci di minare paurosamente lo stato mentale degli uomini in genere e in specie degli individui morbosamente predisposti.

Angelo Viziano

Pazzo o simulatore? si chiedono gli inquirenti

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Pazzo o simulatore? Questo è l'interrogativo che domina il caso dell'ing. Roberto Dalla Verde, un caso talmente sconcertante da non avere riscontro negli annali giudiziari. Pazzo o simulatore! Un quesito terribile, che tuttavia gli inquirenti dovranno risolvere nel giro di tre giorni, perchè dopo questo breve periodo scade anche la proroga al fermo dell'ingegnere.

Al dott. Nardone, comandante la Squadra mobile, e al tenente colonnello Mantarro, comandante del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, è assegnato il compito del tutto inconsueto di «provare» la confessione dell'assassino presunto. Compito quanto mai difficile, che cozza ogni giorno di più contro nuove manifestazioni di pazzia del Dalla Verde. Sono manifestazioni clamorose, tanto clamorose da non essere del tutto accettabili in un uomo che, nonostante la sua deviazione sessuale, ha sempre dimostrato di essere padrone di sè e dei suoi mezzi intellettuali nelle difficili operazioni della sua professione; in un uomo che non ha mai fatto dubitare nemmeno ai suoi più intimi amici delle sue capacità raziocinanti.

Nelle ultime quarantott'ore, l'ing. Dalla Verde si è abbandonato a una crisi di nervi negli uffici della Questura, ha buttato una tazzina di caffè sul viso di un cameriere, ha risposto alle domande dei magistrati intonando canzoncine fanciullesche, ha graffiato una mano al tenente colonnello Mantarro, che pazientemente lo interrogava.

Nessuno degl'inquirenti, tre giorni fa, avrebbe giurato sulle perfette condizioni mentali dell'ing. Dalla Verde. Ora invece nessuno riesce a cacciare dalla mente il dubbio che il giovane professionista stia cercando con un'abile simulazione di far credere di essere totalmente incapace d'intendere e di volere, che stia cercando cioè di costruirsi una linea difensiva che limiti le conseguenze del suo atto criminale, qualora fosse provato, a un periodo d'internamento in manicomio.

Dopo l'interrogatorio di sabato sera al Palazzo di Giustizia, ci si è resi conto dei motivi che hanno consigliato la polizia a rinunciare al progettato sopraluogo alla roggia Remartino. Il fatto di trovarsi sul luogo dove la mondana è stata colpita e buttata in acqua avrebbe offerto al Dalla Verde soltanto l'occasione per una nuova crisi di follia, vera o simulata, ma comunque inutile alle indagini. L'ingegnere quindi non è stato condotto alla Remartino, nè vi sarà portato fino a quando la polizia non sarà in possesso di prove schiaccianti della sua colpevolezza e non potrà opporre alle imprevedibili reazioni dell'ingegnere una solida documentazione su quanto è avvenuto nei minuti precedenti la morte di Paola Del Bono.

La polizia e i magistrati hanno respinto ieri mattina una richiesta del difensore dell'ingegnere, avvocato Giovanni Bovio, di far internare in casa di cura il presunto assassino della mondana. Gli inquirenti non ritengono infatti che le condizioni dell'ingegnere giustifichino un provvedimento del genere, nonostante lo stato di choc in cui egli si trovava fino a sabato sera e il rifiuto sistematico che il Dalla Verde opponeva ad ogni invito a nutrirsi. Resterà in camera di sicurezza ancora per tre giorni, al termine dei quali i magistrati decideranno se inviarlo al carcere di San Vittore oppure in manicomio.

Durante la giornata di ieri le condizioni fisiche del Dalla Verde sono notevolmente migliorate e sembra che egli abbia superato lo choc. Gli è ritornato l'appetito, con notevole soddisfazione dei funzionari, che avevano temuto una specie di sciopero della fame.

Sabato pomeriggio, Roberto Dalla Verde è stato interrogato a lungo dal Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Pasquinoli, ma anche il magistrato, come già il dott. Nardone, e lo stesso padre del Dalla Verde, ha ottenuto soltanto risposte sconclusionate, neppure lontanamente collegabili con il delitto della roggia Remartino. L'ingegnere era stato condotto con la scorta di cinque poliziotti al palazzo di giustizia in un'automobile privata appartenente a un funzionario della squadra mobile. Appena sceso dalla vettura, il Dalla Verde si è abbandonato a una nuova crisi di follia: ha intonato una canzoncina e ha accennato ad alcuni passi di danza. Mentre gli agenti l'accompagnavano attraverso i corridoi del palazzo di giustizia verso l'ufficio del dott. Pasquinoli, l'ingegnere non ha cessato un attimo di fissare i poliziotti con occhi allucinati, mormorando con esasperante monotonia: «Strozzo tutti, strozzo tutti». Le sue mani unite, in modo da formare un cerchio, sottolineavano la frase.

Neppure il magistrato, che con tratto gentile ha fatto allontanare gli agenti, è riuscito a strappargli una parola sulla sua serata con Paola Del Bono. L'ingegnere sembra essersi dimenticato anche della prima parte del suo incontro con la mondana, della pensione Gardenia, della gita in macchina all'idroscalo, di tutto quanto cioè aveva raccontato lucidamente e con dovizia di particolari mercoledì e giovedì della scorsa settimana. Il dott. Pasquinoli non è riuscito a far verbalizzare che il motivetto di una canzoncina di bimbi («La Svizzera... La Svizzera... La Svizzera...»), che l'ingegnere ha ripetuto per tutta la durata del penoso colloquio con il sostituto Procuratore della Repubblica.

Unica variante all'inconcludente risposta è stata la ripetuta affermazione: «Io sono malato, non ricordo». Inutilmente il dott. Pasquinoli gli ha fatto notare che la sua improvvisa amnesia non era credibile e rendeva ancor meno accettabile quella con cui aveva concluso il suo primo racconto al capo della squadra mobile. Non è servito a nulla, neppure l'esplicita contestazione del magistrato sui motivi che l'avevano indotto a presentarsi in questura. Il Dalla Verde — questa è forse la sola cosa certa nella paradossale vicenda — si è costituito perchè credeva di essere in trappola, ha cercato cioè di prevenire l'arresto, sperando che la sua posizione venisse resa meno grave dall'autoaccusa. Il procedimento mentale che l'ha portato a presentarsi davanti al dott. Nardone è stato lucidissimo, degno del professionista serio, intelligente e capace quale si era dimostrato l'ingegner Dalla Verde. La sua nuova amnesia, come gli ha fatto giustamente notare il magistrato, può essere quindi interpretata come un tentativo di ritirare la confessione, di diminuirne il valore, facendola comparire come frutto di una improvvisa follia.

Queste stringenti argomentazioni non hanno però fatto presa sull'ing. Dalla Verde, che ha opposto ad ognuna di esse il suo «Non ricordo, sono malato», lasciando il magistrato nel dubbio sulle sue reali condizioni mentali. L'atteggiamento del Dalla Verde è tale da disorientare chiunque: forse soltanto una perizia psichiatrica potrà accertare se egli è un simulatore dell'abilità diabolica, o se è un uomo cui lo «choc» degli ultimi avvenimenti ha totalmente alterato l'equilibrio mentale, già compromesso dalla sua anomalia sessuale.

E' molto probabile, anche se la polizia mantiene sull'argomento il più assoluto riserbo, che tra breve il Dalla Verde venga sottoposto all'esame di uno psichiatra. Alcune informazioni, per altro incontrollate, danno per certo che la perizia verrebbe abbinata al confronto fra l'ingegnere e la moglie, per dare motivo al medico di osservare il Dalla Verde mentre è in preda ad un improvviso «choc» emotivo.

Camillo Brambilla

Alla festa dei Giuseppe un bersagliere di 99 anni

Candelo, lunedì mattina.

[illegible] di piemontesi che portano il nome Giuseppe si sono riuniti ieri a Candelo nel Biellese per festeggiarsi a vicenda. Essi sono sfilati per le vie della cittadina con il proprio gonfalone in testa e sono stati ricevuti in municipio dal sindaco geom. Corruti con tutti gli onori. Quest'anno il gruppo era un po' meno folto che negli anni precedenti: l'Associazione dei «Giuseppe» di Asti e di altri centri hanno infatti preferito celebrare per conto proprio la ricorrenza. Un'altra contrarietà per gli intervenuti è stato il mancato arrivo della *mascotte* del gruppo, la bimba Giuseppina Candelo.

In compenso, da [illegible] è giunto un Giuseppe quasi centenario. Il suo cognome è Barbera, compie in aprile 99 anni ed è il più anziano bersagliere d'Italia. A lui è stata offerta la coppa che ogni anno viene data alla persona maggiormente in vista.

Il venerando bersagliere ha partecipato con gli altri suoi omonimi al banchetto durante il quale i vari Giuseppe, tra cui l'avv. Mongilardi, l'architetto Mortarini e il prof. Tibaldi, hanno tessuto gli elogi del nome che bene si addice ai santi, agli imperatori, ai filosofi, agli artisti come Verdi e ai conquistatori come Garibaldi.

I genitori di Luigi Dallerba, l'artigliere alessandrino assassinato dai rapinatori a Milano, si recano in Questura (Tel.)

Difficili indagini per l'assassinio del soldato a Milano

Ucciso da qualcuno che già lo conosceva?

Si fa strada l'ipotesi che il giovane, che portava con sè sempre molto denaro, fosse stato notato da qualche malintenzionato - Un centinaio di fermati: ma soltanto una decina è stata trattenuta

Dal nostro inviato

Milano, lunedì mattina.

La caccia agli assassini del soldato Luigi Dallerba, l'alessandrino di 23 anni freddato a colpi di pistola da due rapinatori, ha assunto nelle ultime ore le caratteristiche di una operazione imponente, quale da tempo non veniva organizzata a Milano.

L'orrore suscitato dal delitto e il desiderio di togliere di mezzo criminali che possono, in qualunque momento, ripetere la loro tragica impresa, ha convinto le autorità a impiegare uomini senza limitazioni. Alle battute e ai rastrellamenti partecipano, insieme con gli specialisti della Squadra mobile e del Commissariato di Greco-Turro, carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, della tenenza di Sesto San Giovanni e gruppi radio-comandati.

A dare una idea della vastità delle indagini bastino queste cifre: durante la notte scorsa i soli carabinieri hanno visitato 30 locali pubblici, controllati 800 automezzi e interrogato un migliaio di persone. Altrettanto hanno fatto gli agenti e i funzionari della pubblica sicurezza. Nei corridoi della questura e delle caserme è continuo il via-vai dei fermati: sono oltre un centinaio. Dopo avere verbalizzato le loro dichiarazioni, le autorità li hanno rilasciati tutti, meno una decina.

Il rione di Greco, dove Luigi Dallerba è stato assassinato, è il centro della grande operazione. Gli inquirenti sono convinti che i due ricercati siano del paese, e per sostenere tali ipotesi citano un particolare: dopo la sparatoria contro il soldato, i banditi si sono dileguati nei campi. Soltanto abitanti del luogo, a perfetta conoscenza dei mille viottoli che si perdono nel buio, possono sparire in pochi attimi. Il fatto, poi, che siano fuggiti a piedi e non con un'auto o una motocicletta (nessuno ha udito il rumore di un motore) dovrebbe confortare tale opinione.

Purtroppo l'inchiesta si muove su deboli basi, sulla scorta, cioè, degli elementi forniti dalla fidanzata del povero Dallerba, Carla Conti, che si trovava con lui in auto quando si presentarono i banditi. Superando lo «choc» e il terrore, la ragazza ha riferito che i due sconosciuti parlavano con accento meridionale, che erano di statura lievemente al di sotto della media, che uno di essi indossava un soprabito chiaro e l'altro una giacca di taglio sportivo blu a griglia, che entrambi avevano i capelli neri. Si erano coperti parte del volto con una sciarpa o un fazzoletto.

Indicazioni molto generiche. Cinque o sei giovanotti sfaccendati di Greco, che corrispondevano al tipo fisico indicato dalla testimone, sono stati messi a confronto con la Conti. Li ha osservati per qualche minuto, poi ha scosso il capo: non era in grado di identificarli.

La polizia ha frugato a palmo a palmo via Lucini e ha trovato un bossolo di rivoltella calibro 7,65 e un pezzo di piombo, della scheggia di un proiettile di uguale calibro. Non c'è altro nelle mani dei funzionari. E', come si vede, troppo poco. Tuttavia, una speranza li sorregge. Ci vorrà del tempo, dicono, ma i due cadranno. Anche gli assassini del dott. Dante Cereda (ucciso da rapinatori a Milano nel 1954), e quelli di Alessandro Giongo (fulminato da due colpi nel 1948) sono in carcere. Erano tutti incensurati, insospettabili, e avevano smesso di rapinare le coppiette subito dopo il sanguinoso epilogo della loro ultima impresa; però furono arrestati nel giro di poche settimane.

Si è parlato, per la tragedia di Greco, di un colpo di «teddy-boys», di giovani malfattori che vivono di espedienti, fra cui quello di rapinare le coppie di innamorati nelle località deserte. Trovandosi improvvisamente di fronte a un uomo in divisa, avrebbero perduto la testa e avrebbero aperto il fuoco, temendo che fosse armato.

Ma si fa anche strada un'altra versione del delitto, secondo la quale gli assassini conoscevano, almeno di vista, Luigi Dallerba. Com'è noto egli era innamorato da tre anni di Carla Conti (è stata la ragazza a dichiararlo) e a ogni libera uscita si recava in via Pietro Crespi, dove lei abita, a prenderla a bordo della sua «600» targata AL 59864 e con la fidanzata percorreva le zone meno battute del rione Greco. Si fermava spesso anche nei bar di viale Monza, e in tasca aveva sempre denaro in abbondanza. Non si può escludere che qualcuno lo abbia adocchiato, seguito durante una sua gita in campagna, e pensato di rapinarlo.

Probabilmente il bandito non intendeva fare uso delle armi. Quando vide il soldato che, sotto la minaccia delle pistole, scendeva dall'auto, temette di essere riconosciuto e non esitò a sparare.

Ieri, all'obitorio, numerosi erano gli artiglieri del 27° reggimento che rendevano omaggio al commilitone. Con alcuni di essi l'alessandrino aveva festeggiato, giorni addietro, l'imminente ritorno a casa «in congedo». Stamane i periti settori, come vuole una dolorosa e — nel caso — inutile formalità, eseguiranno l'autopsia della vittima. Ma si sa già che Luigi Dallerba è stato ucciso con un colpo al cuore, sparato di fronte e a breve distanza. Mentre crollava a terra, ebbe un sussulto e si è girato mostrando le spalle agli aggressori. Un secondo colpo lo ha raggiunto alla schiena. Così è stata ricostruita la sua morte. Dall'esame sembra non debbano scaturire elementi utili alle indagini. Dopo l'autopsia il cadavere sarà consegnato ai genitori che lo faranno trasportare subito ad Alessandria per i funerali.

Gino Nebiolo

LUCE SUL CRIMINE DI MERCATO SARACENO

E' stato il giovane figlio ad assassinare l'agricoltore

La confessione ai carabinieri dopo 12 ore di interrogatorio - Uccise perchè il padre non voleva acquistargli un letto - Armatosi di un fucile, si appostò sulla strada all'alba - Poi, tornato a casa, disse tutto alla madre atterrita

Dal nostro corrispondente

Cesena, lunedì mattina.

Vincenzo Leoni, l'agricoltore trovato sabato cadavere a Montecerbo di Santa Lucia, è stato ucciso dal figlio Filippo, di 19 anni. Questi ha confessato alle 4 di ieri mattina dopo 12 ore di interrogatorio nella caserma dei carabinieri di Mercato Saraceno e dopo un sopraluogo effettuato nella località dove è stato commesso il delitto. La moglie della vittima è stata invece rilasciata a mezzogiorno di ieri.

Sul giovane Filippo Leoni fin dalle prime ore si erano appuntati i sospetti degli inquirenti che indagavano sulla fine del sessantenne Vincenzo Leoni, il colono siciliano trasferitosi circa quattro anni fa in Romagna e trovato morto lungo una strada di montagna del comune di Mercato Saraceno all'alba di sabato. Il Filippo infatti fu fermato insieme alla moglie dell'ucciso, la cinquantaquattrenne Agnese Guarino, oriundi entrambi della provincia di Palermo.

Il feroce delitto ha le sue origini in un passato che risale a circa 14 anni or sono, allorchè nella famiglia Leoni, composta di madre, padre e 6 figli, di cui cinque risiedono tuttora in Sicilia, dediti alla coltivazione di terreni di proprietà paterna, sorsero i primi dissapori per ragioni di interesse. Circa quattro anni fa, come s'è detto, Vincenzo Leoni, venuto in Romagna, acquistò nella zona di Mercato Saraceno due poderetti abbandonati da famiglie del luogo scese al piano. Qui lo seguirono poi la moglie e il figlio Filippo, mentre gli altri fratelli rimasero in Sicilia nella vecchia casa. Ma anche nella famiglia di Vincenzo Leoni l'armonia non era perfetta; dopo breve tempo infatti madre e figlio fecero ritorno in Sicilia.

Nel novembre scorso però, dietro preghiere e sollecitazioni di Vincenzo Leoni, i due suoi congiunti ritornarono in Romagna. La famiglia viveva in una squallida casupola, in condizioni ambientali molto al di sotto delle sue possibilità finanziarie. Marito e moglie dormivano in un unico lettuccio a una piazza, mentre il figlio non disponeva che di un misero giaciglio. Queste tristi condizioni di vita sembrano essere state la causa prima del truce delitto, mentre cause più remote, secondo il risultato delle indagini, dovrebbero ricercarsi nel carattere del padre che, più di una volta, si era dimostrato violento nei confronti della moglie che sovente veniva percossa. Il figlio Filippo, in questi casi, interveniva in difesa della madre. In occasione della Fiera delle Palme, svoltasi sabato scorso a Sarsina di Piauto, il figlio aveva espresso il desiderio di accompagnarsi al padre, che andava a vendere un montone: con il denaro ricavato egli intendeva acquistare un letto per sè. Ma il padre, che pensava invece di usare il ricavato della vendita per comperare alcuni agnelli, intimava al Filippo di restare a casa a lavorare. Da questa imposizione forse scaturì l'idea del parricidio, covata a lungo nel silenzio della notte.

Quando il Leoni padre, verso le 4 del mattino, si avviò verso Sarsina, distante una quindicina di chilometri, il figlio si alzò e, afferrato il fucile da caccia, disse alla madre che sarebbe andato a uccidere il genitore. La madre, allibita e incredula, rimase come impietrita dal terrore. Il giovane, attraverso sentieri scoscesi, di corsa tagliò la strada al padre e lo attese presso una curva, nascosto in un anfratto della parete rocciosa. Quando gli fu a tiro, gli sparò contro due colpi a tergo, che lo ferirono a una spalla e alla regione jugo-carotidea. Quindi, con il fucile imbracciato a mo' di clava, lo finì con alcuni colpi che gli fracassarono il cranio.

Compiuto l'orrendo delitto, il giovane, con un cinismo difficilmente spiegabile, tornò sui suoi passi e prima di ricoricarsi rivelò alla madre, atterrita, il delitto compiuto. Poco più tardi due passanti rinvenivano in una pozza di sangue il Vincenzo Leoni, e correvano a dare l'allarme a casa sua, ben lontani dall'immaginare che il contadino fosse stato assassinato dal figlio.

Poi giunsero i carabinieri che fermavano il Filippo sul quale già si erano appuntati i primi sospetti. Agnese Guarino, la madre, in una strenua disperata difesa del figlio, ha negato fin quasi all'ultimo ogni partecipazione del giovane al delitto; poi disse tutto ciò che sapeva. Nonostante la confessione materna, il parricida protestò a lungo la propria innocenza, ma alle ore 4 crollò.

Luigi Bazzocchi

Cade dal treno in corsa una ragazza monferrina

Acqui, lunedì mattina.

Una giovane cantante dilettante — la diciassettenne Giuliana Botto, da Spigno Monferrato — è stata ieri protagonista di una paurosa avventura mentre viaggiava su un treno della linea Acqui-Savona. Il convoglio aveva da poco lasciato la stazione di Bistagno, quando lo sportello al quale era appoggiata la Botto si apriva e la giovane veniva scaraventata fuori dalla vettura. Il volo della giovane finiva fortunatamente in un folto cespuglio che attutiva in parte l'urto.

I passeggeri, accortisi dell'incidente, azionavano il segnale d'allarme, e due giovani, scesi subito dal treno, trovavano la cantante priva di sensi. E' stata ricoverata all'Ospedale Civile di Acqui per contusioni craniche e commozione cerebrale. Le sue condizioni non destano tuttavia preoccupazioni.

La giovane nei giorni scorsi s'era classificata tra le finaliste del concorso interregionale cantanti dilettanti di Acqui, e venerdì prossimo dovrebbe presentarsi nuovamente agli studi di Torino della Rai per una audizione. E' stato accertato che la Botto è rimasta vittima di una disgrazia.

Una frana gigantesca precipita presso Belluno

Belluno, lunedì mattina.

Una frana di gigantesche proporzioni è precipitata ieri nel bacino dell'impianto idroelettrico del Maè, nella vallata Zoldana. L'enorme massa di materiale ha invaso per una lunghezza di circa mezzo chilometro la strada provinciale Zoldana, mentre lo spostamento dell'acqua del lago artificiale ha spazzato via un ponte in cemento armato che collegava la strada stessa.

Con randelli e pietre aguzze

Ottanta «tifosi» assaltano un pullman

Trenta feriti, tra cui tutti i calciatori dell'Inter Gragnano che dovevano disputare una partita - L'imboscata e la selvaggia aggressione - I carabinieri hanno operato undici arresti

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Un selvaggio episodio si è verificato nel pomeriggio di ieri a Marigliano, ove una squadra di calcio, l'Inter Gragnano, che avrebbe dovuto giocare su quel campo una partita per il campionato di promozione, è stata aggredita in un'imboscata dai sostenitori di un'altra squadra, la «Viribus Unitis» di Somma Vesuviana. Ciò perchè l'altra domenica l'Inter Gragnano, recatasi a giocare a Somma Vesuviana, aveva battuto la «Viribus Unitis» facendola passare dal primo al quarto posto della classifica. Per vendicarsi della sconfitta, nonostante che la partita fosse stata pienamente omologata dalla federazione essendosi svolta con la maggiore correttezza da parte dell'Inter Gragnano, i tifosi di Somma hanno organizzato la aggressione, tallonando senza essere notati fino al momento dell'assalto, l'Inter Gragnano. Il fatto ha avuto il drammatico bilancio di trenta feriti, dei quali cinque ricoverati, e trenta «fermi», di cui undici trasformati in arresto.

I giocatori dell'Inter Gragnano si dirigevano a Marigliano su un pullman appositamente noleggiato, guidato da Vincenzo Di Nola. L'automezzo era quasi giunto nel Comune dove si doveva tenere l'incontro, quando all'improvviso è avvenuta una fitta sassaiola con pesanti aguzzi selci. Le schegge dei vetri frantumati ferivano numerosi passeggeri. L'autista, avendo intuito che non si trattava d'un fatto casuale, cercava di accelerare dirigendosi al bivio dove c'è una strada che conduce al campo sportivo; ma i tifosi di Somma Vesuviana — un'ottantina di persone che viaggiavano su un camion, tre «1100» e numerose motorette — inseguivano il mezzo. Lo scontro diveniva inevitabile perchè il pullman, giunto a un passaggio a livello, lo trovava chiuso e doveva fatalmente fermarsi.

«La massa dei sostenitori della "Viribus Unitis", che aveva preparato in ogni particolare l'aggressione (si noti bene: essi erano del tutto estranei alla partita di ieri da giocarsi tra l'Inter Gragnano e la squadra marignanese), come un reparto d'assalto si scagliava compatta contro il pullman. Gli aggressori avevano portato dei nodosi randelli avvolti in sacchi e giornali. Roteandoli e urlando come forsennati, aperti gli sportelli del pullman aggredivano i giocatori e i loro dirigenti, che tentavano di difendersi, venendo però facilmente sopraffatti per la sorpresa, il numero degli assalitori e le mazze di cui erano armati. Un'auto della polizia stradale, trovatasi provvidenzialmente a passare, dava via radio l'allarme ai carabinieri di Nola e dal comando di compagnia di quel centro accorrevano fulmineamente dei reparti.

I militi, scesi dai camion, si lanciavano per far cessare la mischia. Molti dei responsabili riuscivano però a fuggire. I feriti venivano trasportati all'ospedale civile di Marigliano. Dopo le medicazioni, tutti potevano lasciare il «pronto soccorso» eccetto cinque: Domenico Cesarano, Ciro Svato, Emanuele Capisso, presidente dell'A.C. Inter Gragnano, Antonio Santopaolo e Giuseppe Pianzi. In serata essi chiedevano il trasferimento in cliniche private.

Proseguono le indagini per individuare tutti i responsabili. Il pullman, il camion, due «1100» e alcune motorette sono stati sequestrati. La partita naturalmente non ha potuto avere luogo.

Crescenzo Guarino

Le trattative a Vercelli per il contratto dei mondariso

Vercelli, lunedì mattina.

Nel tardo pomeriggio di oggi, lunedì, si inizieranno le trattative per la stipulazione del nuovo contratto per la campagna di monda, che interessa circa duecentomila lavoratori della Valle Padana. Convergeranno presso l'Associazione Agricoltori i rappresentanti dei datori di lavoro e i rappresentanti sindacali della Cisl, della Uil e della Cgil delle provincie risicole.

Pur collimando su alcuni punti, le richieste fra la Cisl e la Cgil si differenziano sulla entità. Più moderate sono quelle della Cisl, tendenti a migliorare il salario sia dei mondariso locali che di quelli forestieri, di lire 144 al giorno rispetto al salario dello scorso anno. La Cisl in definitiva chiede alla controparte un salario di lire 1506 al giorno per i locali e lire 1421 per i forestieri.

Le richieste della Cgil sono invece di gran lunga superiori. Miglioramenti vengono chiesti anche in merito al vitto e inoltre si ribadisce la necessità di portare la giornata lavorativa a sette ore.

ULTIME NOTIZIE

I lavori conclusi ieri a Roma

Il congresso della C.i.s.l.

Un discorso di Segni - L'approvazione della mozione finale e la nomina del nuovo consiglio generale - Certa l'elezione dell'onorevole Storti a segretario

Roma, lunedì mattina.
Prima di prendere, poco dopo le 16, l'aereo per la Sardegna, l'on. Segni si è ieri recato all'Eur, dove si stava concludendo il congresso della Cisl. Erano con lui Pella e Rumor. Al suo ingresso nella sala, il presidente del Consiglio è stato salutato da un lungo caloroso applauso. La manifestazione di consenso all'indirizzo di Segni si è ripetuta poi più intensa al termine del breve discorso che egli, in risposta a un indirizzo di saluto dell'on. Cappugi, che presiedeva l'assemblea, ha rivolto ai delegati.

«Torniamo da una missione — ha detto Segni — durante la quale abbiamo lavorato anche per voi, anche per i lavoratori. Tutta la nostra opera, del resto, è diretta a rendere più felice e più prospero il popolo italiano e, in prima linea, le classi lavoratrici. La grande risorsa del nostro Paese è il lavoro e su di esso abbiamo fondato e fonderemo la fortuna della patria».

Siccome Cappugi lo aveva sollecitato a rassicurare i lavoratori per i problemi che essi hanno con il governo, Segni si è rifatto agli impegni sociali che egli ha sempre tenuti presenti, ma abilmente ha cercato di evadere alla domanda: «Se i lavoratori democratici si attendono una risposta da me, per le loro ansie e i loro problemi, io credo che questa risposta voi la conoscete già». Certamente la assemblea ha applaudito, e ha ripetuto gli applausi quando il presidente del Consiglio ha aggiunto: «Non dimenticate mai il molto che si è fatto in questi anni, [illegible] buon milite della democrazia e della fede cristiana. Su questa strada di libertà e di giustizia noi ci proponiamo di continuare».

Le conclusioni del congresso nazionale della Cisl non hanno determinato sorprese. E' stata approvata una mozione sui problemi di sviluppo economico e sociale, su quelli di politica contrattuale e infine su quelli di politica organizzativa. Questi temi, intorno ai quali avevano lavorato le commissioni, saranno [illegible] vamente elaborati dai [illegible] ponenti il Consiglio generale eletti stamane. I nomi dei nuovi consiglieri ancora non si conoscono, non essendo concluse le operazioni di scrutinio. Appena insediato, il Consiglio nazionale eleggerà, a sua volta, la nuova segreteria e i [illegible] componenti il Comitato esecutivo. L'on. Storti sarà certamente segretario generale, al posto che deteneva l'on. Pastore, e Coppo segretario aggiunto.

Storti, replicando ai vari oratori intervenuti nella discussione, ha definito la posizione della Cisl, soprattutto per quel che riguarda i rapporti con il governo e il Parlamento. «Questo governo — ha detto in sostanza Storti — per la sua formula ci lascia lontani dalle simpatie e dai desideri dei lavoratori democratici. Perciò, lo aspettiamo alla prova: se farà bene lo appoggeremo, se farà male lo combatteremo». Insomma, l'on. Storti ha ribadito la posizione della corrente di «Rinnovamento» che nei confronti del ministero Segni è di «critica attesa».

Pellecchia

Ieri a Lugano il fidanzamento ufficiale, nella più stretta intimità

Romy Schneider e Alain Delon brindano a Lugano dopo il fidanzamento (Telefoto)

La popolare interprete di "Sissi,, sposerà l'attore francese Alain Delon

Lei ha vent'anni, lui ne ha 24 - Si sono conosciuti l'anno scorso mentre giravano "Christine,, - Romy Schneider, una delle "stelle,, più pagate d'Europa, iniziò la carriera cinematografica appena quattordicenne - Alain, dopo aver vissuto come un autentico esponente della gioventù bruciata, è giunto al cinema per caso

Nostro servizio particolare

Lugano, lunedì mattina.
Il più giovane dei grandi attori francesi, Alain Delon, l'ultima rivelazione che è salita a velocità fantastica nel firmamento degli astri cinematografici internazionali, è giunto ieri in aereo a Lugano, via Milano dove si è fidanzato ufficialmente, ma nella più stretta intimità, con la famosa attrice austriaca Romy Schneider, che conobbe l'anno scorso mentre giravano insieme il film «Christine». Lui ha 24 anni, lei venti. Sono innamoratissimi e da parecchi mesi negli ambienti cinematografici di Parigi si diceva che il loro matrimonio era sicuro; ma gli interessati non lo volevano mai confermare.

Romy Schneider, figlia di Magda Schneider, anch'essa attrice cinematografica, iniziò la carriera a 14 anni e oggi, dopo l'interpretazione del fortunato personaggio della «Principessa Sissi», è una delle «stelle» più pagate d'Europa: [illegible] milioni di franchi per un film, a quanto si dice.

Alain Delon è divenuto attore per caso. Sua nonna fu la prima indossatrice di Francia, nel 1906; ma né i genitori, né alcun parente aveva la minima relazione nel mondo artistico. A 17 anni Alain Delon si era fatto espellere da cinque o sei collegi parigini per indisciplina.

Allora decise di arruolarsi nella marina, dove lo presero subito. Firmò per tre anni e fu inviato in un porto bretone. Si era nel 1953, la Francia aveva bisogno di uomini in Indocina, e parecchi compagni di Alain chiesero di essere inviati laggiù. Il desiderio di avventura lo spinse a fare altrettanto e si ritrovò a Saigon, dove appunto firmò per altri due anni. Poi la guerra finì in Estremo Oriente e il 1° maggio 1956, congedato, Alain Delon si ritrovò a Parigi.

Non aveva un soldo in tasca avendo speso a Tolone, tutto il denaro che aveva economizzato durante il servizio militare ed il premio di smobilitazione. Due compagni gli avevano promesso di aspettarlo alla stazione, ma invece non c'erano ed egli non volle ritornare dai genitori per non sentirsi fare dei rimproveri. Si ricordò l'indirizzo di un altro compagno, Lucien, che era stato smobilitato pochi giorni prima di lui, e andò a bussare alla sua porta.

Venne accolto a braccia aperte e per fortuna Lucien aveva ancora 200 mila franchi che però furono spesi in un mese e mezzo. Ritrovatisi senza un soldo, i due giovani decisero di lavorare. Incominciarono con l'andare ogni sera ai mercati centrali per scaricare i camion di verdura, mentre di giorno cercavano un impiego fisso: Lucien lo trovò in un garage per lavare le automobili; Alain in un ristorante per aiutare i camerieri.

Un giorno un amico lo portò a Saint Germain de Près, dove non aveva mai messo piede, e incontrò Zizi, una giovane negra, che aveva tentato la carriera artistica, ma era stata costretta ad abbandonarla a causa della poliomielite. Grazie a Zizi, il giovane conobbe alcuni attori che se lo trascinarono dietro a Cannes, dove la fortuna si presentò sotto la forma di un uomo anziano che gli dette un biglietto da visita mentre usciva dal Palazzo del Festival e lo invitò ad andare a trovarlo l'indomani. Quell'uomo era l'americano Enry Wilson, della *Famous Artist*, e lo invitò a Roma dove lo sottopose a varie prove che egli superò con grande facilità.

Ritornato a Parigi per fare un corso accelerato di inglese con una specialista (la stessa con la quale si è esercitata Gina Lollobrigida nei giorni scorsi), prima di firmare con una società americana un contratto per sette anni, Alain incontrò il regista Yves Allegret che lo sconsigliò di varcare l'oceano e gli [illegible] subito una parte nel film *Quand les femmes s'en mêlent*. Ormai lanciato, Alain Delom girò *Sois belle et tais-toi* a fianco di Mylène Demongeot; poi *Faibles femmes* e infine *Christine* con Micheline Presle e soprattutto con Romy Schneider.

l. m.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA

Altalena di notizie contraddittorie sulla bella principessa

Mentre Soraya parte per Roma si annunciano difficoltà alle nozze

Una dichiarazione, rilasciata dall'ambasciata iraniana in Germania, lascia supporre l'esistenza di ostacoli - Tuttavia il principe Raimondo avrebbe già donato all'ex-imperatrice un prezioso anello di fidanzamento - 200 giornalisti attendono a Ciampino l'affascinante persiana

Nostro servizio particolare

Colonia, lunedì mattina.
Soraya lascia oggi Colonia, assieme alla madre, diretta in Italia. L'ambasciata dell'Iran, rispondendo a richieste [illegible] da parte di giornalisti, ha dichiarato che l'ex Imperatrice passerà la Pasqua nell'assolato Meridione, [illegible] deciso se trascorrerà la riviera o proseguire per altre località. [illegible] Questa informazione aveva evidentemente [illegible] Roma [illegible] stata raccolta dall'agenzia di notizie della Germania occidentale, che l'ha subito diffusa. Cadrebbero, se l'informazione rispondesse a verità, tutte le voci che hanno infiorato il romanzo tra la bella ripudiata dallo Scià di Persia e il patrizio romano. Ma i giornalisti, pur accogliendola, non sono disposti a darle eccessivo credito. Altrimenti non avrebbero senso il viaggio di Soraya e della madre a Roma, e i preparativi che, a quanto si apprende dalla capitale italiana, il principe Orsini ha fatto per accoglierla. Si suppone, invece, che la informazione riferita dall'agenzia tedesca riveli l'esistenza di qualche ostacolo alle nozze da parte delle autorità persiane.

Una persona vicinissima alla famiglia Isfandiari, [illegible] fermando invece le voci dell'idillio tra Soraya e Raimondo Orsini, ha riferito che questi avrebbe già offerto alla futura sposa l'anello di fidanzamento, uno stupendo e antico gioiello appartenuto nei secoli passati a illustri fanciulle della casata di Raimondo.

Sempre la stessa persona vicinissima alla famiglia di Soraya, ha confermato che l'ambasciatore Isfandiari ha chiesto alla Corte imperiale l'assenso alle nozze di sua figlia. «Non so — ha aggiunto l'informatore — che cosa la Corte imperiale abbia risposto all'ambasciatore».

Ottone Larsen

Attesa a Ciampino nel pomeriggio di oggi

Roma, lunedì mattina.
L'ex imperatrice dell'Iran è attesa per il primo pomeriggio di oggi all'aeroporto di Ciampino. Non si conosce ancora l'ora precisa del suo arrivo; se cioè preferisca servirsi del quadrimotore della Lufthansa in arrivo alle 15,50 o dell'altro che giungerà poco dopo, alle 15,55.

E' certo però che ad attendere la bella Soraya vi saranno circa duecento tra giornalisti e fotoreporters, inviati di quasi tutti i giornali del mondo. Sabato pomeriggio, quando si sparse all'improvviso la voce del suo imminente arrivo, corsero all'aeroporto a frotte e chi ebbe la pazienza di contarli giunse alla cifra di centosessanta: un numero che viene superato solo in rari avvenimenti di carattere internazionale. La polizia dovrà senza dubbio sobbarcarsi un duro lavoro se vorrà tenerli a bada e far giungere indenne la deliziosa ospite all'albergo in cui soggiornerà per sei settimane.

Tutto il mondo parla dunque di questo viaggio. Si recherà il principe Raimondo Orsini a ricevere all'aeroporto l'ex imperatrice che le voci sempre più insistenti indicano come sua prossima moglie? Entrerà Soraya nel palazzo di via Emilio, lussuosa dimora della principessa Luisa Orsini e del suo giovane figlio?

Il palazzo, che fu acquistato dal padre di Raimondo, Don Lelio Nicolò Orsini, nel 1950, è in questi giorni inaccessibile. Soltanto un giornalista amico del giovane patrizio, Fabrizio Sarazani, vi è stato ammesso. Egli riferisce che nel vestibolo e lungo le scale che conducono al primo piano alcuni operai stanno imbiancando i muri. La casa (porte, mura e finestre) è composta di stanze spaziose ma non riesce a somigliare all'interno di un palazzo patrizio. I vecchi e gli antichi mobili riescono appena a cancellare la recente data di nascita della costruzione.

«Il principe Raimondo — scrive il giornalista — appare contrariato, per dirla in romanesco, della "buriana" che si è scatenata attorno a lui! E' un bel ragazzo di ventisette anni; biondo e sicuro di sé; dall'aria sportiva ma composta. E' alto un metro e novantadue. Sa ormai di essere il protagonista di un avvenimento che stuzzica la curiosità di tutto il mondo; e contro questa curiosità si difende con diffidenza e pudore diplomatico. Il nome dell'ex-imperatrice non sfiora le sue labbra. Mi dice subito che dal suo ritorno in Italia egli non ha fatto alcuna dichiarazione sulla vicenda».

La domanda del giornalista diretta a conoscere finalmente la verità sul probabile fidanzamento di Raimondo con Soraya, non hanno trovato risposta ed il principe ha cercato sempre, nel corso dell'amichevole conversazione, di spostare il discorso sulle remote memorie familiari, sulla nobiltà della sua casata. «Mi rendo conto — osserva il giornalista — che non sarà certamente lui, né tanto meno la principessa Luisa, ad annunciare il fidanzamento con Soraya Esfandiari. A quest'ultima soltanto spetta il compito di smorzare la curiosità dopo aver superato e chiarito i problemi che la riguardano». Dietro questa sua reticenza da perfetto gentiluomo, il giornalista ha avuto però la sensazione che la verità sia tuttavia più vicina al «pettegolezzo» che al controllatissimo riserbo di Raimondo Orsini.

L'altalena delle conferme e delle smentite non accenna comunque a diminuire. Persone molto vicine al giovane patrizio romano assicurano infatti che in casa Orsini non si è [illegible] parlato di un probabile matrimonio tra Raimondo e Soraya e che [illegible] la principessa Luisa si sarebbe mostrata un po' contrariata di tutti i pettegolezzi fatti sul conto del figlio. Appunto per non dare [illegible] esca alle chiacchiere egli si sarebbe impegnato a vedere Soraya soltanto in occasione di ricevimenti in casa di comuni amici. «Se dovessero incontrarsi anche in privato — hanno concluso — vorrebbe proprio dire che realmente fra i due giovani esiste qualcosa di più di una cordiale amicizia».

Gianfranco Franci

Quali le cause della sciagura di Cremona

Il pilota dell'autocisterna tortonese è stato arrestato

Cremona, lunedì mattina.
Le autorità hanno aperto una inchiesta sul terrificante incidente stradale avvenuto sabato sera alla periferia della nostra città, e precisamente al semaforo posto presso il sottopassaggio ferroviario di via Sesto. Come è noto due donne, la trentenne Ada Ferri e la trentaseienne Maria Carnevale, sono rimaste carbonizzate fra i resti di una «600» schiacciata dal rimorchio di un'autobotte carica di 12 tonnellate di petrolio [illegible].

Il conducente dell'autobotte, Luigi Pavese di 36 anni, da Tortona, è stato ieri portato in carcere. Contro di lui era stato spiccato un mandato di cattura per i reati di eccessiva velocità, di duplice omicidio colposo e per aver provocato con la sua condotta un incendio. Il petrolio scaturito dai fianchi squarciati del rimorchio ha infatti portato il fuoco anche ad alcune case poste a circa 150 metri di distanza.

Ieri nella basilica di San Paolo

Il Papa al solenne rito della benedizione delle Palme

Erano presenti 16 cardinali e una trentina di arcivescovi e vescovi - L'Azione Cattolica nel giudizio e nelle direttive di Giovanni XXIII

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.
Il Papa, ieri mattina alle 9,30, si è recato alla basilica di San Paolo, sulla via Ostiense, per presiedervi i solenni riti della [illegible] delle Palme. Al suo arrivo, il breve corteo di macchine che ha condotto Giovanni XXIII a destinazione ha attraversato le vie di Roma in forma privata, al solito ai suoi ripetuti, lungo il percorso — specialmente in quello di ritorno, poco prima delle ore 13 — gli episodi di omaggio al suo apparire.

Le uscite di Papa Giovanni dal Vaticano, superata la prima generale impressione di stupore per la ripresa di una tradizione interrotta da tempo, sono ormai divenute un fatto normale e costituiscono, anzi, nel sentimento popolare, parte integrante della vita cittadina di Roma.

Mentre fino a poco tempo addietro, ad esempio, la gran massa della cittadinanza conosceva nulla o quasi delle persone che vivono accanto al Pontefice, oggi è cosa comune trovare persone, nella folla che assiste a questi rapidi spostamenti dei cortei papali in Roma, capaci di riconoscere a prima vista il maestro di camera, mons. Mario Nasalli Rocca di Corneliano, il maggiordomo dei Sacri palazzi, mons. Federico Callori di Vignale, nonché di riferire aneddoti, più o meno precisi, sul prefetto delle cerimonie, mons. Enrico Dante, o anche su qualcuno dei cardinali partecipanti alle cerimonie.

Nella Basilica di San Paolo, all'ingresso della quale era stato ricevuto dall'abate Cesario D'Amato e dai superiori della comunità benedettina, il Papa, in piviale rosso e mitra di lama d'oro, ha benedetto le palme «perché regni la pace ovunque esse siano portate», ha poi seguito la processione del clero, che è uscita fin nel portico esterno del tempio, e, infine, assisosi nel trono eretto in fondo all'abside, ha assistito al pontificale celebrato dal card. Paolo Giobbe, concludendole con la benedizione apostolica.

Tra la numerosissime personalità ecclesiastiche e civili intervenute alla solenne cerimonia, erano sedici membri del Sacro Collegio, una trentina di arcivescovi e vescovi e vari rappresentanti del Corpo diplomatico.

E' intanto apparso il testo del discorso pronunciato nella mattina di sabato da Giovanni XXIII, durante l'udienza accordata nella sala del tronetto al prof. Luigi Gedda e ai componenti la Giunta centrale dell'Azione cattolica italiana. Dopo avere rilevato come alcuni biografi odierni «nell'affrettato scrivere, magari dopo qualche accordo con qualche società editrice, avevano riferito cose inesatte o immaginate» riguardanti i suoi punti di vista circa l'Azione Cattolica, il Papa ha dichiarato che egli ha sempre avuto per questa «un sentimento di fervida ammirazione», attribuendole il merito di avere «provvidamente informato del proprio spirito l'intera Italia, che stava sorgendo e avanzando verso grandezze pur legittime» e dichiarando che l'Italia stessa ha tratto grande beneficio «nel trarre gli elementi della sua costruzione moderna, e in conformità alle situazioni odierne, precisamente dall'Azione Cattolica».

E Giovanni XXIII impartiva alcune direttive: Vangelo da una parte, insegnamento e cultura dall'altra, e infine disciplina e unità. «C'è da avere grande coraggio, da parte di coloro che appartengono alle varie schiere dell'Azione Cattolica. Tutto ha un passato — diceva — tutto ha un presente, tutto ha un avvenire. Servendo con fedeltà e dedizione la causa cattolica, si può guardare con compiacimento ai ricordi del passato, ai conforti del presente, alle certezze dell'avvenire, che sempre sarà della Santa Chiesa, cattolica, apostolica e romana».

Filippo Pucci

A un passaggio pedonale "zebrato,,

Un'auto a Sampierdarena piomba su cinque persone

Morta una donna e tre feriti ricoverati all'ospedale - Altre sciagure della strada

Genova, lunedì mattina.
Nel pomeriggio di ieri in via Cantore, a Sampierdarena, una «1100» ha investito a un passaggio pedonale «zebrato» una famigliola di cinque persone che si trovava sullo spartitraffico intenta all'attraversamento. Delle cinque persone, tre sono rimaste ferite e una è morta: quest'ultima è Giuseppina Manganaro, di 57 anni, investita dal parafango sinistro della macchina. Il decesso è avvenuto due ore dopo all'ospedale di Sampierdarena. I feriti sono: il nipote della morta, Pietro Cadenasso, di 46 anni, ricoverato con prognosi riservata per contusioni varie, suo figlio Francesco di otto anni, ricoverato con prognosi di 30 giorni per ferite alla testa e alle gambe, e Giovanni Giacomini, che ha riportato lievi contusioni alle braccia.

Il pilota della «1100», l'autista privato Lorenzo Costa di 50 anni, sostiene che non poteva evitare l'investimento essendosi trovato schiacciato tra lo spartitraffico e le macchine. Dopo l'incidente egli stesso ha provveduto al trasporto dei feriti all'ospedale. I carabinieri di Sampiedarena hanno aperto un'inchiesta e hanno trattenuto il Costa in stato di «fermo».

Due giovani sono rimasti gravemente feriti in seguito a uno scontro verificatosi ieri all'incrocio tra le vie Manzoni e Cavallotti di NOVI LIGURE. Ecco i particolari. Una motocicletta guidata dal ventunenne Luigi Divano, residente a Bettole di Pozzolo Formigaro, che recava sul seggiolino posteriore il ventiduenne Vincenzo Binasco residente in frazione Merella di Novi Ligure, è andata a cozzare contro un autocarro guidato dall'autista Asvaldo Cantore, di 21 anni, da Novi. In seguito al violento urto i due motociclisti venivano sbalzati di peso e dopo un pauroso volo finivano a terra. Soccorsi e trasportati all'ospedale San Giacomo venivano ricoverati, il Binasco in osservazione per ferite al capo e agli arti inferiori, e il Divano per ferite agli arti, frattura della rotula destra e choc traumatico.

In un altro incidente della strada verificatosi nei pressi di Novi è rimasto ferito il cinquantasettenne Ferdinando Prato. Egli giace ora in osservazione all'ospedale.

In spalto Marengo, alla periferia di ALESSANDRIA, un camioncino ha travolto ieri il calzolaio Antonio Zerbi, di 42 anni, il quale a piedi si recava al campo sportivo per assistere all'incontro di calcio. Lo sventurato è stato ricoverato al nosocomio per gravi contusioni alla schiena e a una spalla.

Un incidente stradale, avvenuto ieri sera nei pressi di ALBATE (Como) ha provocato la morte di due persone e il ferimento di altre due. Una motocicletta sulla quale viaggiavano il 35enne Armando Segalini e la signora Anna Galante di 32 anni, entrambi di Capiago Intimiano, si è scontrata sulla via Canturina con un'altra moto guidata da Secondo Bordioli, di Casuccio (Como) che recava sul seggiolino posteriore un amico di cui non si conoscono ancora le generalità. Nell'incidente sono deceduti sul colpo il Segalini e lo sconosciuto. Il Bordioli è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata, la Galante è stata giudicata guaribile in un mese. Dato lo stato dei feriti, non è stato ancora possibile interrogarli per stabilire le cause della sciagura.

LA CURIOSA "GUERRA,, DI MONTEGROSSO

Una protesta di fedeli presso il Vescovo di Asti

Centocinquanta abitanti della parte alta del paese hanno chiesto che il parroco venga sostituito - La delegazione, giunta ad Asti ieri mattina su pullman ed auto, ha atteso il presule sulla piazza del Duomo

Dal nostro corrispondente

Asti, lunedì mattina.
Per protestare presso il Vescovo di Asti, contro il parroco di Montegrosso d'Asti, don Giovanni Conti, una delegazione di abitanti della parte alta di quel Comune — oltre 150 persone — è giunta ieri mattina nella nostra città su due pullman appositamente noleggiati e su macchine private. La delegazione, portatasi in piazza del Duomo, ha poi atteso il passaggio del vescovo mons. Cannonero.

Com'è noto, la curiosa guerra fra fedeli e il parroco di Montegrosso è sorta in seguito all'orario delle funzioni religiose.

Don Conti aveva lasciato alcuni mesi fa la vecchia parrocchia, posta sulla cima della collina, per stabilirsi in fondo valle, dove è sorta, ultimamente, una nuova costruzione comprendente una chiesetta e l'oratorio. Dovendo badare anche alla nuova chiesa, don Conti aveva stabilito l'orario delle funzioni. Di qui il dissidio coi parrocchiani della parte alta del paese, che volevano il rispetto dei vecchi orari, secondo un'ormai radicata tradizione.

Sotto Natale i parrocchiani erano giunti a una particolare forma, chiamiamola così, di agitazione: disertare la chiesa della parte alta del paese durante l'orario delle funzioni stabilito da don Conti, e affluire in chiesa secondo il vecchio orario, quando don Conti era assente. In tal modo preghiere e canti venivano detti e cantati senza la guida del sacerdote.

I 150 fedeli «protestanti» di Montegrosso hanno atteso dunque ieri alle ore 11 il Vescovo di Asti sulla piazza del Duomo. Ad avvicinare il Presule è stata delegata la maestra in pensione Alma Dogliotti. Il colloquio è stato brevissimo. Successivamente, in sacrestia, entrato il Vescovo nel duomo, la delegazione ha parlato con un sacerdote, don Goria, chiedendo che don Conti lasci il paese e venga nominato un altro parroco, il quale dovrebbe però rimanere nella vecchia chiesa.

In altre parole, come ha dichiarato la prof. Anna Garberoglio, lo scopo della protesta è stato quello «di non ricevere il ramo d'ulivo da don Conti, perché essendo sceso a valle non è più considerato parroco di Montegrosso».

Naturalmente, quelli della parte bassa sono invece solidali col loro parroco, che creando a valle la nuova chiesa ha offerto loro maggiori comodità. Portavoce della parte bassa del paese è la maestra elementare Rosa Giannuzzi, che difende l'operato del parroco, «così attivo e generoso con tutti». A favore degli abitanti che protestano sta il loro numero, 700, che supera di 300 unità quello degli abitanti della zona bassa. Il Vescovo ora dovrà decidere se mantenere lo statu quo o accogliere la richiesta dei parrocchiani della parte alta. Al termine delle funzioni nel duomo di Asti i 150 montegrossesi hanno fatto ritorno al paese.

a. m.

Ieri, alle ore 23.10, confortato dai Santissimi Sacramenti, dalla Benedizione Papale e di S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Torino, è santamente spirata l'anima buona e generosa del

Comm. Bartolomeo Aprile
dell'Ordine di S. Silvestro Papa
Terziario Francescano

Inchinandosi alla divina volontà ma affranti dal dolore, ne danno il triste annuncio: le sorelle Caterina, Maria e Lucia; i cugini e parenti tutti.
Si invoca la carità di una preghiera e si prega di non inviare fiori devolvendo le eventuali offerte alle Opere della parrocchia di San Giovanni in Bra.
I funerali avranno luogo martedì 24 corr. alle ore 10, partendo da via Barbacana n. 33.
Bra, 23 marzo 1959.

Prende viva parte al dolore della signorine Aprile l'amico fraterno senatore Giovanni Sartori unitamente alla famiglia.
Si uniscono le famiglie:
comm. Giuseppe Sartori
cav. uff. Angelo Sartori
Pierino Sartori
dott. Piero Sartori
Ada Tibaldi
Sebastiano Fiandino
Antonio Fiandino di Sebastiano
cav. Sebastiano Fiandino
Antonio Fiandino fu Bernardo
Alberto Fiandino
Fratelli Borello fu Gioachino
Domenica Borello ved. Nasio
Maddalena Borello ved. Morra
Anna Borello Botta cav. rag. Giovanni
Stefano Borello
cav. Giuseppe Rolando e Giovanni
cav. Domenico Revere.

La Giunta e le Associazioni Parrocchiali di Azione Cattolica della Parrocchia di San Giovanni Battista in Bra, prendono parte al dolore della famiglia per la morte del

Comm. Bartolomeo Aprile
presidente dell'Associazione Uomini di Azione Cattolica.

Il Gerente, i Soci, Impiegati e Maestranze degli Stabilimenti di Barge, Borgo San Lorenzo, Castel delpiano della Società Piemontese Estratti Tannici «Giovanni Sartori & C.» prendono viva parte al dolore delle signorine Caterina, Maria e Lucia per la morte del fratello

Comm. Bartolomeo Aprile
Socio Accomandatario della Società fin dalla fondazione.

Il Gerente, i Soci, Impiegati e Maestranze della Società Conceria «La Novella» Sartori & C. prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte del

Comm. Bartolomeo Aprile
Socio Accomandatario della Società fin dalla fondazione.

Ieri, alle ore 9,45, munito dei Conforti della Fede, è mancato ai suoi cari

Carlo Gobbi
di anni 76 - Anziano Fiat

Ne danno il tristissimo annuncio: il figlio Giovanni con la moglie Maria Lanzavecchia e figli Giancarlo e Vittorio che tanto amava, sorelle, cognati, cognate, nipoti, cugini, parenti tutti.
La famiglia rivolge un vivo ringraziamento ai dottori Sasso e Bellardo.
Non fiori ma opere di bene per l'Ospedale di Montafia d'Asti.
Per espressa volontà dell'Estinto, la famiglia non prenderà il lutto.
I funerali martedì 24, alle ore 9, da via Torricelli 4; indi la Salma proseguirà per Montafia d'Asti.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Direzione, Colleghi, Collaboratori e Amici della Fiat - Officine Sussidiarie Auto partecipano sentitamente al lutto del geom. Giovanni Gobbi per la scomparsa del suo carissimo Babbo, Anziano Fiat.

Famiglia Sesia Carnelesia prendono viva parte al lutto che ha colpito gli amici Gobbi per la perdita dell'amatissimo

Papà

Serenamente, con i Conforti religiosi, è mancato il

Comm. Ernesto Cioda

Addolorati lo annunciano: le figlie: Edvige col marito Oreste Meliana e figli: Aldo colla moglie Adele Giraudi, Marisa col marito dott. Corrado Pairini e Roberrina, Franca; Adelina e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 24, alle ore 14,30, partendo da via Baretti 14.
Non fiori ma opere di bene.

Rina e Renzo Sismonda partecipano con profondo cordoglio la perdita dell'amico carissimo

Comm. Ernesto Cioda

Munita dei Conforti religiosi e serenamente spirata

Maddalena Pennacino ved. Prof. Dott. Ravello

Addolorati l'annunziano: il figlio dott. Silvio; le sorelle Rosalia, col marito avv. Enrico Pratis, Maria, Francesca; la cognata Enrica Prosali ved. Ravello; i nipoti, pronipoti e cugini.
I funerali avranno luogo martedì 24 corrente, alle ore 8, partendo da via Beato Valfrè 21.
Bra, 23 marzo 1959.

Prendono vivissima parte al dolore del dott. Silvio, per la perdita della Mamma, le famiglie:
dott. Enrico Roglione
Giulio Abrate
Gino Bonardi
dott. Domenico Cravero
dott. Carlo Deglaanulat
dott. Francesco Deglaanulat
dott. Rino De Rolandis
avv. Carlo Gala
Riccardo Ghiga
dott. Cristoforo Ingaramo
rag. Domenico Lorenzetto
Lino Olivero
Francesco Fassola
Aurelio Rolli
prof. Giovanni Raffonago
Dino Sola.

Domenica, 22 corrente, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Giovanni Ferro
Colonnello dei Bersaglieri nella Riserva

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie, la figlia, la sorella, i fratelli, le cognate, le nipoti, i parenti tutti e l'affezionata Ida Sterli.
I funerali avranno luogo oggi, 24 corrente mese, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Paleologi 7.
Casale, 23 marzo 1959.

Ada e Teresio Marchiano, Emilia e Aldino Ze, profondamente addolorati, prendono viva parte al lutto della famiglia per la morte dell'amico carissimo

Comm. Giovanni Ferro
Casale, 23 marzo 1959.

E' mancata improvvisamente, munita dei Conforti religiosi, l'anima buona di

Giulietta Fasoglio nata Ciachino
anni 73

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Felice Fasoglio; la figlia Lina col marito Mario Ferrero e figlio Carletto; le sorelle: Carla col marito Giovanni Bijna e figlia; Elia col marito Francesco Buda, figlio e nuora; il cognato geom. Rodolfo Ravezza e figlia dott.ssa Rossana; i cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo a Cocconato (Asti) martedì 24, ore 9,30, partendo da via XXIV Maggio.
Le gentili persone che vorranno intervenire al mesto accompagnamento avranno a disposizione un torpedone in partenza da Torino, via delle Rosine 4, ore 7,45.

Dopo sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi, è mancato

Giovanni Alena
di anni 41
Mutilato di guerra

Lo piangono: la moglie Maria Grasso, la madre, lo zio, cognati e parenti tutti.
Funerali oggi, ore 21, dall'Ospedale Mauriziano.
La presente è partecipazione e ringraziamento.
Un grazie particolare ai dottori Virano, Franceschini, Bruno; alle suore Giuseppina, Gabriella, Caterina; agli infermieri del Reparto Decimo per le cure e l'assistenza.

Partecipa al dolore l'amico Giovanni Bisceatti e famiglia.

E' mancato serenamente all'affetto dei suoi cari

Agostino Agostinetti

Ne danno il doloroso annuncio: la sorella Amelia ved. Uberti, le nipoti Gina e Pina che tanto amorosamente l'hanno assistito, cognati, nipoti e cugini.
I funerali avranno luogo in Viverone martedì 24, alle ore 9. La cara salma proseguirà per Camandona per essere tumulata nella tomba di famiglia.
Viverone, 23 marzo 1959.

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Tartari nata Missolungi

Ne danno il triste annuncio: il marito, la figlia, sorelle, fratelli, cognati e parenti tutti.
I funerali oggi alle ore 14, dall'ospedale Maria Vittoria.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Ieri è cristianamente mancato ai suoi cari

Giacomo Giacoma-Rosa

Desolati lo annunciano: la moglie; i figli: Mimmo e famiglia (Argentina), Rita col marito Sergio Della Casa, Tina, e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, 24 corrente, alle ore 16, partendo da corso Racconigi 2.

Dopo lunga malattia è morta

Sestina Massazza ved. Monateri
di anni 67

Ne danno il triste annuncio: il figlio Ugo con la moglie Adele Barberis Canonica e la piccola Laura; sorelle, cognati e cognate, nipoti, parenti tutti; nonché i signori Rina e Giovanni Barberis Canonica.
I funerali avranno luogo martedì 24 corrente, alle ore 9,30, partendo da via XX Settembre n. 5; indi la cara Salma proseguirà per Sordevolo ove, alle ore 10,45, seguirà l'accompagnamento funebre dalla casa paterna.
Biella, 22 marzo 1959.

E' mancata dopo lungo soffrire

Cecilia Canali ved. Agino

Ne danno il doloroso annuncio: i cugini Odasio-Grassi, Sceglia, Zubiena, Regis, Givanacci, Maria Agino, parenti tutti e l'affezionata famiglia Alme.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 10, partendo da via San Francesco da Paola 31.
Non fiori ma offerte alla Carità del Sabato, «Stampa».
La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Scarafiotti ved. Cariglio

Ne danno il triste annuncio: i figli Beatrice, Natale e Corrado colle rispettive famiglie, le sorelle, nipoti, pronipoti, parenti tutti.
Un ringraziamento particolare ai dott. Giuseppe Roglione per le amorevoli cure prodigatele.
Funerali oggi 23 corr. ore 16, da via Parma 61.

E' serenamente mancato

Pietro De Cristoforis
anni 60
Spettacoli Viaggianti ex Combattente d'Africa

Ne danno la dolorosa partecipazione: i figli con le rispettive famiglie, generi, amici, parenti tutti.
I funerali oggi 23 corr., ore 16, da corso Grosseto angolo via Chiesa Salute (Parco Divertimenti).
La presente serve di ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Rag. Attilio Chissotti
di anni 53

Lo annunciano addolorati: la moglie, figli, sorelle, parenti, amici.
I funerali oggi, ore 14,30, da corso Sebastopoli 38.
La presente per partecipazione e ringraziamento.

ERRATA CORRIGE
Nel necrologio di

Margherita Chiavazza Donetto

leggasi generi e non genitori.

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 70
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
23-24 Marzo 1959
L. 35 (sped. in abb. postale)

ULTIMA CON LE BORSE

OGGI COMUNICATO UFFICIALE A WASHINGTON

In sette punti l'accordo tra Eisenhower e Macmillan

Riconfermata l'intesa su una conferenza al vertice preceduta dalla riunione dei ministri degli Esteri - Eventuali negoziati per il disarmo nell'Europa Centrale - Completati i piani per le situazioni d'emergenza e sul controllo degli esperimenti nucleari - Per il Medio Oriente e per i problemi economici stretta collaborazione di fronte all'offensiva sovietica

WASHINGTON, lunedì sera.

Raggiunta l'intesa su tutti i problemi trattati nelle conversazioni di Camp David, il Presidente Eisenhower e il primo ministro britannico, Macmillan, sono ritornati a Washington. Dopo aver fatto visita al Segretario di Stato, Foster Dulles, nella sua abitazione, essi hanno convenuto d'incontrarsi ancora alla Casa Bianca, nel pomeriggio. Sarà la visita di commiato di Macmillan, che ripartirà domattina per Londra in aereo.

Secondo informazioni attendibili, l'accordo fra il Presidente Eisenhower e il Primo Ministro britannico è stato raggiunto nei termini seguenti, sui sette punti in discussione:

1) Conferenza al vertice.

E' stato concordato l'abbozzo di una nota alla Russia in cui si propone una conferenza al vertice per la prossima estate.

Questa conferenza dovrà essere preceduta da una riunione a Ginevra dei Ministri degli Esteri dei quattro Paesi per fissare a grandi linee i compiti della conferenza al massimo livello. Stati Uniti e Gran Bretagna sono disposti a prendere parte alla conferenza stessa, indipendentemente dai progressi che i Ministri degli Esteri potranno realizzare o meno, nel tentativo di attenuare la tensione mondiale. L'accordo fra i due statisti si ispira sostanzialmente al punto di vista di Macmillan e, naturalmente, deve essere approvato sia dal Presidente De Gaulle sia dal Consiglio della Nato.

2) Conferenza dei ministri degli Esteri.

Eisenhower e Macmillan sono disposti ad accogliere la richiesta di Mosca che Polonia e Cecoslovacchia siano ammesse alla conferenza di Ginevra, ma insisteranno perché i delegati dei due Paesi abbiano esclusivamente la veste di osservatori.

3) Sicurezza europea.

Il Presidente e il Primo Ministro si sono trovati d'accordo nell'opportunità di ogni «sganciamento» nell'Europa Centrale che comporti il ritiro di forze da entrambe le parti della «cortina di ferro» in modo da lasciare un vuoto.

Eisenhower ha però promesso di studiare la proposta di Macmillan tendente a negoziare con la Russia una convenzione che limiti il numero degli effettivi e il volume degli armamenti dalle due parti.

4) Situazioni d'emergenza.

I due Capi del mondo libero, assistiti da esperti del servizio di difesa, hanno messo ulteriormente a punto i preparativi militari per resistere alla pressione comunista su Berlino, qualora l'Unione Sovietica dovesse tentare di cercare una soluzione con la forza.

5) Esperimenti nucleari.

Stati Uniti e Gran Bretagna non accoglieranno la richiesta della Russia di poter esercitare il diritto di veto su ispezioni e controlli singoli che si rendessero necessari nel quadro di un accordo sulla messa al bando degli esperimenti nucleari. Tuttavia Washington e Londra collaboreranno nella ricerca di soluzioni che possano condurre ad un accordo con l'Urss.

6) Medio Oriente.

Il Presidente e Macmillan non hanno discusso in modo particolareggiato i problemi di quella parte del mondo. Se ne sono occupati invece più intensamente i loro diretti collaboratori: il Sottosegretario Herter e il Ministro degli Esteri britannico, Selwyn Lloyd, i quali hanno esaminato soprattutto la situazione nell'Irak e la infiltrazione comunista nel mondo arabo.

7) Problemi economici.

I due statisti si sono occupati brevemente anche dell'offensiva commerciale scatenata dai sovietici in tutto il mondo e degli sforzi che gli Alleati stanno sostenendo per fronteggiarla. Il compito di studiare più a fondo questi problemi è stato affidato a Herter e Selwyn Lloyd.

A tappe, in cinque anni

Un piano americano per riunire la Germania?

Londra, lunedì sera.

Negli ambienti politici inglesi si manifesta viva soddisfazione per il successo delle conversazioni fra il Primo Ministro Macmillan e il Presidente Eisenhower.

Oltre alle indiscrezioni che sono filtrate attraverso le maglie del riserbo che ha circondato i colloqui di Camp David e che sono raccolte dalla stampa mondiale, merita d'essere segnalata una notizia riferita dal corrispondente da Washington del News Chronicle secondo cui Macmillan avrebbe proposto ad Eisenhower un riconoscimento de facto del governo della Germania Orientale e l'accoglimento, per ora, della formula di una riunificazione della Germania mediante elezioni.

Dal canto suo, il Presidente avrebbe esposto a grandi linee un progetto le cui caratteristiche essenziali sarebbero le seguenti:

1) discussione, nell'ambito della conferenza al vertice di un progetto di trattato di pace con la Germania, trattato che dovrebbe essere firmato solo dopo la riunificazione del Paese;

2) questa riunificazione dovrebbe avvenire in un periodo di cinque anni o più, a tappe successive;

3) ciascuna tappa dovrebbe essere collegata ad uno sviluppo simultaneo e progressivo della sicurezza europea.

E' questo piano — aggiunge il News Chronicle — che verrebbe trasmesso alle altre potenze occidentali e che servirebbe da "testo di lavoro" per gli esperti occidentali».

Foster Dulles lascia in auto il «Walter Reed» per una nuova breve gita. Il Segretario di Stato americano, che l'11 maggio parteciperà a Ginevra al convegno dei ministri degli Esteri, si tiene in continuo contatto telefonico con la Casa Bianca (Telefoto)

Si cercano le prove che confermino l'autoaccusa

Perquisito da cima a fondo l'alloggio del Dalla Verde

L'obiettivo principale della polizia erano gli indumenti della Del Bono - Le minuziose ricerche, durate 2 ore e mezzo, hanno portato alla scoperta di alcuni diari dell'ingegnere che rifletterebbero con chiarezza la personalità dell'imputato Rinvenuto anche un testamento - "Non è pazzo" dichiara il Capo della Mobile

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

Questa mattina alle 8 il dottor Nardone, capo della Squadra mobile milanese, e otto agenti di polizia insieme con l'avv. Bovio e i familiari dell'ing. Dalla Verde, hanno compiuto una perquisizione nell'appartamento abitato dal professionista in via Carlo Goldoni 87. Quali erano gli obiettivi degli uomini della Mobile non è stato naturalmente comunicato, ma si presume che scopo del sopraluogo sia stato quello di cercare per l'ennesima volta gli indumenti che Paola Del Bono aveva indosso quando la sera di mercoledì di due settimane fa si allontanò da viale Molino e che invece non aveva più quando il suo cadavere è stato ripescato la mattina dopo dalle acque della roggia Remartino.

Il dott. Nardone, gli agenti, l'avv. Bovio e i familiari del Dalla Verde sono giunti in via Goldoni a bordo di auto private. Lo scopo di compiere la perquisizione in un'ora tanto mattutina è evidente. Le 7 del mattino infatti è l'unica ora della giornata in cui la sala stampa della questura è deserta. I cronisti che hanno compiuto il servizio notturno sono smontati da poco più di un'ora e quelli che sono di servizio diurno non sono ancora montati. Gli uomini della Mobile hanno così evitato l'assedio dei giornalisti e dei fotografi.

La perquisizione è durata per oltre due ore e mezzo. Fino a questo momento non sono stati [illegible] comunicati i risultati ottenuti; ma si è comunque appreso che nell'appartamento sono stati rinvenuti alcuni diari dell'ing. Dalla Verde. I diari rifletterebbero con chiarezza la personalità dell'imputato. In uno dei diari sarebbe stato inoltre rinvenuto un testamento del Dalla Verde.

Com'è noto, l'ing. Roberto Dalla Verde rimarrà a disposizione del dott. Nardone, capo della squadra mobile e del tenente colonnello Mantarro, comandante del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, fino a mercoledì sera, quando cioè scadrà il periodo di fermo stabilito dalla legge. Poi si dovrà decidere se rinchiuderlo in manicomio o inviarlo a San Vittore.

Che la posizione del professionista in queste ultime ore sia notevolmente peggiorata non vi è dubbio. Per provare questa affermazione è sufficiente riferire una frase sfuggita ieri al dott. Nardone: «Per me — ha detto il capo della Mobile — l'ing. Dalla Verde non è pazzo». Questa dichiarazione oltre che far comprendere l'attuale pensiero degli inquirenti sul caso è stata anche una risposta all'avv. Giovanni Bovio, difensore del professionista, che sempre nella giornata di ieri aveva chiesto che il suo patrocinato venisse subito internato in una Casa di cura.

L'ing. Dalla Verde almeno per questi tre giorni rimarrà quindi a disposizione della squadra mobile e dei carabinieri. Le sue condizioni di salute in queste ultime quarantott'ore appaiono leggermente migliorate. Ieri mattina ha ripreso a nutrirsi (ha chiesto caffè e prosciutto in abbondanza) e nel pomeriggio quando è stato di nuovo alla presenza del dott. Nardone ha cercato di ricordare qualcosa su quella tragica notte in cui la mondana Paola Del Bono ha trovato la morte. Ha nuovamente detto di ricordare che quella sera ha effettivamente ospitato nella sua macchina la Del Bono, ha aggiunto che gli sembra di rammentare di avere poi preso la strada per l'Idroscalo; ma poi non ha voluto aggiungere più nulla. «Voglio meditare, ho bisogno di riflettere». Durante questo breve interrogatorio a qualcuno è sembrato che il professionista avesse pure mormorato la parola «litigio»; ma il Dalla Verde, nonostante le insistenze degli inquirenti, non ha più aperto bocca.

L'inchiesta ha fatto quindi un notevole passo innanzi rispetto agli ultimi giorni della scorsa settimana quando l'ing. Dalla Verde non perdeva una occasione per lasciarsi andare a clamorose manifestazioni di follia.

Oggi, a mezzogiorno, dopo aver presenziato al sopraluogo in via Carlo Goldoni, l'avv. Bovio ha avuto al Palazzo di giustizia un lungo colloquio con il procuratore della Repubblica dott. Carmelo Spagnolo. L'avv. Bovio è uscito dallo studio del dott. Spagnolo visibilmente soddisfatto. Non ne ha voluto tuttavia spiegare le ragioni. Si presume fra l'altro che abbia chiesto al Procuratore della Repubblica di sollecitare la definizione della posizione del suo patrocinato. Che vengano cioè al più presto configurate con chiarezza le imputazioni nei confronti dell'ing. Dalla Verde.

C. Brambilla

La freccia indica il punto della roggia Borromeo in cui sarebbe caduta Paola Del Bono. Attraverso il condotto che passa sotto la strada, il corpo fu trascinato dalla corrente nella parallela roggia Remartino. Presumibilmente, l'«auto della morte» si trovava ferma sul ponticello

Già identificato l'uccisore del soldato di Alessandria?

Sembra che il complice dell'assassino, fermato, abbia «cantato» - La notizia però è smentita dall'autorità inquirente - L'autopsia del Dallerba

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

L'assassino dell'artigliere alessandrino Luigi Dallerba è già stato identificato? Stamane una notizia di agenzia, giunta alle 11 sui tavoli delle redazioni dei giornali milanesi, riferiva che agli inquirenti si era presentato il complice del rapinatore che ha esploso contro il Dallerba i due colpi di rivoltella mortali.

Il complice — aggiungeva la notizia di agenzia — si era costituito per scindere la propria responsabilità da quella dell'assassino, di cui avrebbe addirittura fatto il nome.

Immediatamente i cronisti dei giornali cittadini si sono precipitati in questura e al comando dei carabinieri per chiedere una conferma della notizia.

Sia il dott. Nardone, capo della Squadra Mobile, sia il ten. col. Mantarro, comandante del nucleo di Polizia giudiziaria dei carabinieri, hanno però smentito di essere già giunti all'identificazione dell'assassino.

Nardone e Mantarro hanno pure dichiarato priva di fondamento la voce della costituzione o del fermo del complice dell'omicida.

E' una mossa degli inquirenti, questa, per poter giungere più rapidamente alla cattura del rapinatore omicida? Hanno così o meno in mano elementi che possano portare alla scoperta e alla identificazione del truce assassino? Una risposta la si avrà presto, forse già in giornata: questa almeno è l'impressione diffusa fra i giornalisti che seguono da vicino le indagini per il crimine di Greco-Turro.

Stamane intanto il dott. Pozzato, dell'Istituto di medicina legale, ha compiuto sul cadavere dell'artigliere ucciso, l'autopsia. E' risultato che lo sventurato soldato è stato ucciso da un colpo di rivoltella che lo ha raggiunto al cuore attraverso la schiena.

c. b.

I funerali del Dallerba domani ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

La salma dell'artigliere Luigi Dallerba, assassinato a Greco-Turro, giungerà domani ad Alessandria. Seguiranno in giornata i funerali, che si prevedono imponenti in relazione alla notorietà della famiglia e al profondo turbamento suscitato nella popolazione dall'orrendo crimine. Dopo le esequie nella chiesa parrocchiale di Sant'Alessandro, la salma sarà trasportata a Pecetto di Valenza per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Ci siamo brevemente intrattenuti, stamane, con la signora Rosa Malvezzi, madre dell'ucciso, appena rientrata da Milano, ove si era recata ancora ieri sera per le formalità di legge ed il rilascio del nulla-osta per le esequie del figlio. La povera donna è ancora in preda ad una profonda angoscia. La tragica fine dell'unico figlio, il cui imminente ritorno dal servizio militare era tanto atteso, l'ha profondamente scossa. Essa ha ricordato, con la voce rotta dai singhiozzi, la sua penosissima sosta a Milano in compagnia del marito, Carlo Dallerba, i colloqui avuti con l'Autorità giudiziaria e che hanno riacutizzato il suo dolore, specie nella ricostruzione e rievocazione del delitto.

Nessun incontro ha avuto con la signorina Carla Conti, la giovane che si trovava in automobile a fianco di Luigi Dallerba quando comparvero i rapinatori-assassini. La signora, anzi, ha smentito le notizie diffuse da molti giornali secondo le quali il figlio avrebbe dovuto presentare alla famiglia la Conti e che le nozze con costei fossero imminenti.

L'ergastolano Tirone forse in libertà per Pasqua

Da anni una ragazza lo attende

[illegible], lunedì sera.

L'assassino di Maria Laffi, Luigi Tirone, ergastolano graziato, ha una fidanzata che lo aspetta. Da otto anni ella si considera promessa sposa di un uomo che fino all'anno scorso sembrava destinato a trascorrere tutta la vita in carcere. Si chiama Adriana Paglia; ed appartiene ad una delle migliori famiglie di Montelupo Fiorentino, paese nel quale l'uccisore di Mariella Laffi rimase per qualche tempo, ospite del manicomio provinciale.

Adriana vide per la prima volta l'ergastolano Luigi Tirone nell'inverno del 1951, durante una visita al reclusorio. Ella era amica della figlia del dott. Generoso Quadrino, che era a quell'epoca il direttore del manicomio. Notò Luigi Tirone e si innamorò di lui senza chiedersi chi fosse. Forse vide in lui uno dei tanti detenuti politici che ancora affollavano le carceri italiane, e quando le dissero che era invece il protagonista di uno dei più foschi delitti per rapina commessi a Roma nell'immediato dopoguerra, dichiarò in famiglia che lo amava lo stesso e che sperava di poterlo sposare.

Nonostante il comprensibile atteggiamento di fermezza assunto da suo padre, la ragazza ha visitato il suo impossibile fidanzato in tutti i reclusori dove egli è passato. La sua vita di questi ultimi anni è trascorsa nella trepida attesa dei rari permessi che il Ministero le concedeva.

Ora il sogno di Adriana forse sta per diventare realtà. Luigi Tirone non ha potuto ancora abbandonare il reclusorio dell'isola di Santo Stefano, essendo le formalità del rilascio assai complesse ed anche perché l'isola è collegata alla penisola da un servizio settimanale di battelli. Comunque si prevede ch'egli raggiungerà l'abitazione dei suoi parenti prima di Pasqua.

Macabra scoperta presso Latina

Cadavere con le mani legate dietro la schiena

La vittima, un agiato pastore padre di tre bimbi, giaceva in fondo ad un pozzo - Nei pressi il suo cane guaiva - I carabinieri ritengono trattarsi di delitto «Dovrò morire», aveva detto il defunto alla moglie

Latina, lunedì sera.

Nella campagna di Spigno Saturnia, in un pozzo profondo circa cinque metri, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo con le mani legate dietro la schiena. Vicino al pozzo vi erano la sua giacca e un fazzoletto con intatta la colazione.

Ieri sera Guglielmo Cardillo Zallo con altri congiunti stava facendo una battuta in montagna per rintracciare un parente, il pastore Samuele Cardillo Zallo di 35 anni che, fino dal mattino, era uscito di casa per il consueto pascolo delle capre e non aveva fatto ancora ritorno. Gli uomini, dopo aver percorso un buon tratto di montagna, trovavano il gregge, ma nessuna traccia del Cardillo. Mentre stavano ispezionando il terreno circostante, alcuni latrati li fecero accorrere verso un pozzo: il cane del loro parente si faceva loro incontro e continuando a guaire si dirigeva poi verso il pozzo. Di lì a poco veniva pescato il corpo del loro congiunto, che aveva le mani legate dietro la schiena.

Samuele Cardillo viveva in contrada Piscinola. Si era sposato circa dieci anni fa e aveva tre figli: Ella di 9 anni, Franca di 7 e Lina di 4. Cardillo, anche se non ricco, viveva tranquillamente. La vita familiare trascorreva apparentemente tranquilla e serena; ma l'altra sera, parlando con la moglie, disse che lui «doveva morire».

Il discorso impressionò vivamente la donna.

Il particolare delle mani legate strettamente, uno strappo alla camicia, la notevole prestanza fisica dell'assassinato ed altri elementi fanno però ritenere più probabile un omicidio.

Chiuso ieri sera il Salone di Ginevra

GINEVRA, lunedì sera.

Ieri sera si è chiuso a Ginevra il Ventinovesimo salone internazionale dell'automobile. Il «record» dei visitatori stabilito l'anno scorso è stato battuto con un'affluenza superiore di più di 15 mila entrate. Infatti la cifra totale dei biglietti venduti è passata da 280 mila a 295 mila.

Il presidente della Commissione degli espositori ha reso noto che in generale gli affari sono stati eccellenti e che il Ventinovesimo salone ginevrino è stato uno dei più proficui del dopoguerra. La prossima edizione del Salone internazionale dell'automobile di Ginevra avrà luogo dal 10 al 20 marzo 1960.

Furiosa rivolta in un carcere dell'Avana

L'Avana, lunedì sera.

Duemila detenuti del principale penitenziario dell'Avana si sono rivoltati la scorsa notte ed hanno appiccato incendi nella prigione, chiedendo la rimozione del suo direttore, maggiore Pedro Latour. Sono andati distrutti archivi ed un laboratorio fotografico ed è stato necessario il personale intervento del ministro degli Interni Rodriguez che ha rivolto un appello ai rivoltosi perché tornasse la calma. Sono stati fatti affluire rinforzi di vigili del fuoco e di agenti di polizia. Le autorità hanno addossato la responsabilità della rivolta ad un gruppo di cento civili «criminali di guerra».

Altri cinque «criminali di guerra» sono stati giustiziati a Cuba.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO — OBBLIGAZIONI — AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI — TRASP. ASSIC. FINANZ. — MINERALI-ESTRATTIVI — METALMECCANICI — ELETTRICI — ALIMENTARI — DIVERSI — CHIMICI — IMMOBILIARI

[illegible]

A TORINO — La settimana si inizia con un mercato relativamente povero di affari, ma ravvivato da notevoli spunti di sostenutezza su settori isolati e su voci singole. In particolare, risultano brillanti le Assicurazioni generali, le Risanamento, e la Finelettrica. Il settore degli elettrici, quello dei tessili, le Acque potabili, le Anic, le Montecatini e le Unes, sono in denaro nella seconda parte della riunione.

Il listino è compilato sui livelli massimi della giornata e qualche realizzo di beneficio è assorbito con prontezza.

Titoli di Stato e obbligazioni migliori.

Dopoborsa limitato a un facile assestamento su prezzi invariati.

Le azioni Chatillon quotano ex dividendo di lire 110.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624,10; dollaro canad. 637,25; franco svizzero 143,60; corona danese 89,80; corona norvegese [illegible]; corona svedese 119,75; fiorino oland. [illegible]; franco belga 12,33; franco francese 124,10; sterlina Gb 1747; marco german. 148,40; scellino austriaco 23,97.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5850-6150; marengo svizzero 4400-4800; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta USA 622-626; franco svizz. 144-145; franco francese 123-126,50; oro fino 702-712; argento 30-30,50.

A MILANO — La settimana s'inizia con una riunione assai attiva e con quotazioni ben sostenute. Si distinguevano, in primo luogo, le Generali e in genere gli assicurativi, la Mediobanca, la Finelettrica e la Finsider nonché la Stet e i telefonici, su voci di prossimo aumento delle tariffe.

Fra gli immobiliari progrediscono parimenti Risanamento Napoli, e Aedes.

I valori a largo mercato, come Fiat, Catini, Edison e Viscosa, vengono scambiati sui livelli massimi precedenti, senza notevoli spostamenti di prezzo.

Sempre richiesti i valori a reddito fisso, assorbiti senza violenti strappi di quotazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 32.000; Bastogi 2601; Finelettrica 1062; Finmare 555; Finsider 754,50; Gim 6680; Invest 5725; La Centrale 14.065; Sviluppo 2425; Ass. Generali 46.050; Fond. Incendio 7600; Assicur. Italiana 17.850; Ras 17.835.

Ferr. N. Ord. 4150.

Châtillon 5840 (ex); Cantoni 16.570; Olcese 880; Cucirini C.C. 3805; De Angeli 3500; Cascami Seta 7950; Gavardo 3410; Lanificio Rossi 4550; Lanif. e Canap. 805; Rossari e Varzi 20.275; Rotondi 22.500; Tosi 4740; Snia Viscosa 2614; Un. Manifatture 43.390.

Dalmine 2125; Ilva 504; Molaij 5425; M. Amiata 6620; Montecatini 2810; Montepont 1300; Siele 7080.

Bianchi 396,50; Fiat [illegible]; Nebiolo 17.

Sade 1694; Cieli 2460; Dinamo 3187; Edison 3364; Bresciana 3345; Sarda 5615; Valdarno 2507; Emiliana 8650; Subalpina 3900; Magneti Marelli 1224; Ercole Marelli 542; Orobia 1556; Romana Elettr. 2497; Sasso 3350; Sip 1734; Meridelettrica 1797; Stet 3180; Tecnomasio 2900; Teti «A» 3725; Teti «B» 3140; Terni 384,50; Unes 962,50; Vizzola 4340.

Dist. Italiane 4520; Eridania 4550; Romana Zuccheri 549.

Anic 2697; Italgas 1768; Liquigas 511; Mira Lanza 13.150; Pibigas 216; Rumianca 3000; Saffa 3215.

Aedes 3350; Beni Stabili 3830; Immobiliare 741; Risanamento 8990; Silos Genova 4800.

Cartiere Burgo 18.825; Ciga 4935; Eternit 5110; Italcementi 15.500; La Rinascente 257,50; Pirelli S.p.A. 4503; Pirelli e C. 3805; Mittel 3162; Edison Volta ord. 2167; Edison Volta pref. 2574.

Prezzi informativi: sterlina oro: vecchia 5950-6180, nuova 5425-5575; marengo 4475-4625; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 620-622; franco svizzero 143,25-144; franco francese 124-126; oro fino 705-706; argento 29,50-30.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro Usa 620,10; dollaro canad. 637,25; sterlina 1748; franco svizzero 143,625; fr. francese 124,25; franco belga 12,22; fiorino olandese 164,50; marco germanico 148,30; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,57; escudo portoghese 21,75; corona danese 89,65.

A GENOVA — Mercato sostenuto su tutta la quota. Alcuni prezzi: Centrale 14.850; Generali 46.090; Ras 17.775; Meridionali 2592; Alta Italia 13.200; Viscosa 2810; Finsider 754; Catini 2823; Ilva 503; Fiat 1686.

A FIRENZE — Mercato leggermente migliore, per quanto non siano mancate delle irregolarità. Gli affari permangono piuttosto scarsi.

Alcuni prezzi: Meridionali 2595; Centrale 14850; Fondiaria Incendio 7440; Fondiaria Vita 11850; Viscosa 2815; Montecatini 2822; Magona 685; Fiat 1686; Valdarno 2505; Immobiliare 741.

CRONACA CITTADINA

Previste quest'anno lunghe code per la denuncia dei redditi

Soltanto 7 mila su 140 mila hanno presentato la Vanoni

Scadenza improrogabile: 31 marzo - E' necessario non attendere gli ultimi giorni: a Pasqua e Pasquetta gli uffici delle imposte di via Roma e corso Vinzaglio resteranno chiusi - Orario continuato sino alle 8 di sera nelle 20 sezioni dei Vigili urbani

I contribuenti torinesi sono quest'anno particolarmente in ritardo nel compilare la denuncia Vanoni. Tre uffici delle imposte e venti sezioni dei vigili urbani sono pronti a ricevere il pubblico, ma fino a questo momento poche migliaia di persone si sono fatte vive a presentare la loro dichiarazione. Lo scorso anno, al 15 di marzo circa 80 mila denunce erano già state recapitate all'ufficio distrettuale di via Roma 305. Quest'anno, alla stessa data, i moduli compilati erano quattromila. Al giorno 21 dell'anno passato 35 mila torinesi avevano già compilato la loro dichiarazione. Sabato scorso i moduli presentati erano settemila in tutto. Una percentuale minima dei 140 mila moduli distribuiti.

La pigrizia dei torinesi comincia a preoccupare la direzione delle imposte. L'anno scorso, nonostante i contribuenti avessero dimostrato una maggiore solerzia, negli ultimi giorni di marzo si è avuta agli sportelli una ressa impressionante. L'affollamento sarà ancora maggiore quest'anno. Mancano ancora 130 mila denunce e al pubblico restano soltanto sei giorni di tempo poiché una parte degli uffici che ricevono le dichiarazioni sarà chiuso nei giorni 29 e 30 per la Pasqua e la Pasquetta.

La direzione compartimentale delle Imposte ricorda che la denuncia dei redditi è obbligatoria. A questo proposito il direttore, dott. Borsi, ha voluto smentire le voci che circolano in questi giorni, secondo le quali le dichiarazioni di quest'anno avrebbero carattere di provvisorietà. Nulla è cambiato rispetto agli anni passati per cui tutti i contribuenti sono rigorosamente tenuti a dichiarare sull'apposito modulo i redditi percepiti nel 1958.

Coloro che hanno redditi di solo lavoro, dovranno, come di consueto, compilare i quadri E e G. Oltre alle normali detrazioni (50 mila lire per ogni persona a carico e 240 mila lire come franchigia fissa) si potranno sottrarre dal reddito le spese «per acquisto di riviste, libri, e strumenti di lavoro e per mezzi di trasporto». Tale detrazione è consentita in misura pari al 15 per cento del reddito complessivo ma non può superare nel totale le 300 mila lire.

I contribuenti che non presenteranno la denuncia saranno iscritti sui ruoli con un imponibile pari a quello dello scorso anno, più una maggiorazione del 10 per cento. Altre sanzioni di legge sono previste a carico di coloro che non denunceranno i propri redditi entro il termine improrogabile del 31 marzo.

Le dichiarazioni si ricevono con il seguente orario:

UFFICIO DELLE IMPOSTE di via Roma 305: da oggi a sabato, dalle 8,30 alle 14. Domenica 29 e lunedì 30, l'ufficio resta chiuso. Martedì 31 marzo, orario continuato dalle 8,30 alle 19.

INTENDENZA DI FINANZA di corso Vinzaglio 8: sarà osservato lo stesso orario dell'ufficio di via Roma 305, con chiusura totale a Pasqua e Pasquetta.

UFFICIO TASSE DEL COMUNE in via Corte d'Appello 1: da oggi a giovedì, dalle 9 alle 19; venerdì e sabato dalle 8,30 alle 20; domenica di Pasqua dalle 9 alle 14; lunedì di Pasquetta dalle 9 alle 20; martedì 31 marzo dalle 8,30 alle 22.

SEZIONI DEI VIGILI URBANI. — Tutti i giorni (compreso Pasqua e Pasquetta) dalle 7 alle 20. Martedì 31 marzo orario continuato dalle 7 alla mezzanotte.

I professori sono favorevoli a due tipi di scuola media

Un pubblico dibattito sul tema «L'insegnamento del latino nella scuola italiana» si è svolto ieri mattina nell'aula magna del liceo d'Azeglio sotto la presidenza del prof. Bobbio. Presidi di liceo e di scuola media e numerosi insegnanti hanno ascoltato la relazione del prof. Chiarpotto, che ha illustrato la portata del provvedimento, in base al quale dovrebbe essere abolita la prova scritta dall'italiano al latino negli esami di licenza media già a partire dal giugno prossimo. L'oratore ha rilevato l'opportunità di rinviare la entrata in vigore del progetto, in attesa che si stabilisca quale dovrà essere in futuro il rapporto tra materie umanistiche e materie tecniche.

Dopo alcuni interventi, la maggioranza favorevoli alla revoca del provvedimento ministeriale, è stata approvata una mozione in cui si chiede al Ministro di rinviare ogni decisione a quando sarà varata una riforma scolastica per ridimensionare l'intero complesso dei programmi. La mozione auspica due tipi di scuola media: una comprendente lo studio del latino con versione scritta dall'italiano, l'altra con programmi più orientati verso le materie scientifiche.

Aperte le celebrazioni per i cento anni di vita

Studenti di tutta Europa onorano il Politecnico

Il prof. Gustavo Colonnetti pronuncia il discorso inaugurale

Il Politecnico torinese celebra il primo centenario di fondazione. La cerimonia inaugurale del ciclo di manifestazioni si è svolta stamane in forma solenne a Palazzo Madama, alla presenza di duecento studenti provenienti dalle scuole d'ingegneria di tutta Europa e delle maggiori autorità cittadine: il sen. Bertone, il prof. Grosso, presidente della Provincia, il dott. Nigro, Procuratore generale della Repubblica, il generale Cento comandante della Brigata dei carabinieri, il generale Michelotti, vice-comandante della regione Nord-Ovest, il vice-prefetto dott. Bellero, il prof. Codegone, in rappresentanza del Sindaco, l'ing. Micco, presidente dell'Associazione Ingegneri del Castello del Valentino, l'ex-rettore del Politecnico, prof. Perucca.

Il prof. Codegone ha rivolto ai convenuti il saluto della città, ricordando che Torino è fiera della sua scuola e della fama che essa gode in Italia e all'estero per gli studi seri e profondi che in essa fioriscono.

Il Rettore prof. Capetti ha annunciato che le celebrazioni per il Centenario del Politecnico si concluderanno in sede accademica, alla fine di settembre alla presenza dei rappresentanti di tutte le scuole di ingegneria, che per l'occasione saranno invitati nella nostra città.

Ha infine preso la parola, per il discorso inaugurale, il prof. Gustavo Colonnetti. «L'università — ha detto — è legata a una tradizione di cui è giustamente fiera. Tradizione di libertà di pensiero e di cultura, di dedizione assoluta e disinteressata a una grande missione: la conquista della verità e il progresso della scienza al servizio dell'uomo».

«Soltanto ricercando un ben meditato equilibrio tra scienza e coscienza — ha continuato l'oratore — l'Università può sperare di rimanere fedele alla sua missione e preparare gli uomini che dovranno costruire una civiltà moderna».

Il prof. Colonnetti, che ha pronunciato il suo discorso in francese, ha concluso affermando che l'Università dovrà evolversi nella sua struttura, nella sua mentalità, nel suo spirito per mettere in condizione di dirigere l'evoluzione di un mondo che non concede più né pace né riposo».

Yul Brynner a Torino?

E' il sosia... o «Yul Brynner»? In occasione della prima del technicolor della M.G.M. «IL VIAGGIO» interpretato da Yul Brynner e Deborah Kerr, il s... percorrerà domani via Roma dalle ore 15 alle 19. Alle prime persone che lo avranno riconosciuto saranno offerti alcuni biglietti omaggio de «Il viaggio».

Dramma nella notte in un alloggio delle case popolari di via Arquata

Colto da crisi di follia nel sonno si alza e stacca il tubo del gas

Tra pochi giorni doveva andare in pensione - La moglie si sveglia in preda all'avvelenamento ed è la salvezza per tutti e due: il marito era in cucina boccheggiante - Un coinquilino dà l'allarme e accorrono vigili del fuoco, Croce Verde e polizia - Appena riprende i sensi l'uomo dà nuovamente in smanie e deve essere ricoverato in manicomio

Colto da improvvisa follia durante la notte un malato si è alzato dal letto ed ha tentato di uccidersi aprendo il gas: il gesto avrebbe certamente provocato, oltre alla sua, la morte della moglie se la donna non si fosse svegliata per un improvviso, fortissimo mal di testa. Con un disperato sforzo la moglie è riuscita ad alzarsi e ad aprire le finestre portando così la salvezza ad entrambi.

Il mancato suicida, Paolo Galdo, di 60 anni, operaio alla Lancia e prossimo ad andare in pensione, non aveva mai presentato sintomi di alienazione mentale; negli ultimi tempi si era però gravemente ammalato, di una forma di asma bronchiale, e sono state certamente le precarie condizioni di salute a cagionargli un esaurimento nervoso che questa notte si è trasformato in un subitaneo squilibrio psichico.

Erano passate da poco le 24 quando un coinquilino del Galdo, abitante nell'alloggio sotto al suo, al secondo piano dell'interno 24, nelle case popolari di via Arquata [illegible], sentiva un sordo tonfo seguito da gemiti e da soffocate invocazioni di aiuto, provenienti dall'abitazione del Galdo. Allarmato correva di sopra e bussava a lungo alla porta.

Passavano alcuni minuti e finalmente il coinquilino — Attilio Mastero — vedeva la porta aprirsi. La moglie del Galdo, signora Caterina Sasia, di 51 anni, si era trascinata fino all'ingresso a fatica: appariva anelante, ansante, sul punto di svenire. Nell'appartamento si sentiva un acuto odore di gas.

La donna raccontava al coinquilino di essere stata svegliata da un terribile dolore al capo. Aveva visto vuoto nel letto il posto del marito ed aveva subito intuito che l'uomo doveva essersi alzato per aprire il gas, di cui avvertiva l'odore. Per sentendosi mancare, si era trascinata a fatica, appoggiandosi ai muri, fin nell'attigua cucina. Il marito era seduto vicino al fornello del gas, boccheggiante, il tubo di gomma che collega l'apparecchio al muro era staccato.

La signora Galdo era riuscita ad aprire la finestra e l'aria fredda della notte le aveva dato maggior vigore. Chiuso il gas, aveva cercato di riportare a letto il marito, ma lo sforzo era stato superiore alle sue possibilità: entrambi erano caduti a terra. Fortunatamente il tonfo era stato udito dal Mastero che era subito accorso.

Mentre la donna narrava la sua drammatica avventura il marito cominciava a riprendersi dall'avvelenamento, che era stato lievissimo. Ma era fuori di sé, smaniava, diceva frasi senza senso. Il Mastero, spaventato, si affrettava a telefonare al commissariato San Secondo ed avvertiva anche i Vigili del fuoco, pensando che fossero i più adatti per aver ragione di un pazzo, se questi fosse diventato furioso.

All'arrivo degli agenti, il Galdo continuava a smaniare: «Andate via. Voi volete portarmi al Mauriziano, ma io non ho niente. Sto benissimo ed all'ospedale non ci vado». Anche ogni tentativo di interrogarlo, di farsi spiegare le cause del tentato suicidio appariva vano. Veniva allora chiamato il medico municipale che visitava l'operaio. Data la lievità dei sintomi di avvelenamento il sanitario riteneva che il poveretto non abbisognasse di particolari cure. Ordinava però l'immediato ricovero del Galdo presso l'ospedale psichiatrico per un periodo di osservazione, ritenendolo infermo di mente e pericoloso a sé ed agli altri. Un'autolettiga della Croce Verde ha quindi portato a Collegno lo sventurato.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+17,4
MINIMA	+ 8,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +8,4; ore 8: +9,3; press. 750,9; umid. 70%. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo incerto. Temperat. stazion. Temperatura a Caselle: mass. +17; min. +6,7; ore 8: +9.

La cerimonia del giuramento alla caserma dei carabinieri

Nel cortile della caserma Cernaia si è svolta, alle 10, la cerimonia del giuramento di 550 allievi del II Battaglione e la consegna degli alamari, simbolo della promozione, a 525 neo-carabinieri del I Battaglione. Alla manifestazione presiedeva il col. Alfredo Pisalaia, comandante la Legione.

E' seguita una sfilata per le vie del centro e la deposizione di una corona d'alloro al monumento dei giardini ex-reali.

Il tredicista sconosciuto

Tornerà in «1800» il signor «Nino X»?

Sino a questo momento il misterioso signor Nino, «tredicista» della settimana, non si è fatto vivo. Ieri sera al bar Roma dove è stata giocata la schedina del sistema da 21 mila lire, si asseriva che il neomilionario si fosse recato al Salone dell'Auto di Ginevra.

Se, come affermano i conoscenti e gli avventori del caffè di corso Vittorio, è proprio lui il fortunato di turno, si può essere certi che potrà tornare a Torino a bordo di una fuoriserie. Infatti con il tredici da 4 milioni e 504 mila lire il misterioso «Nino X» ha totalizzato anche undici «12» per un valore complessivo di 5 milioni e 89 mila lire.

Analoga vincita è stata realizzata nel bar Rampone di via Po 31. I coniugi Irma e Luigi Martinetto proprietari del locale hanno azzeccato, con un sistema da 129 mila lire, un «13» e ben tredici «12» per un totale di 9 milioni e 469 mila lire. I coniugi Martinetto dovranno dividere la somma con l'operaio della Fiat Mario Santoni, abitante in via Como 5, e l'impiegato Giuseppe Pastore, domiciliato in via Vanchiglia 24.

Ma non si lamentano. Forse si attendevano questa vincita, perché già a capodanno la fortuna li aveva visitati con un assegno di quattro milioni e il proverbio dice pressapoco: «Chi vince il primo dell'anno, vince per i rimanenti dodici mesi».

Questa fiducia essi l'hanno dimostrata pure con la generosità profusa nei brindisi, fino a scoppiate alme a tarda notte bottiglie di champagne.

Tutto chiaro. Non resta, ripetiamo, che conoscere la generosità del signor Nino. Ma se tra i clienti del bar Roma si vedrà nei prossimi giorni un distinto signore parcheggiare un modello esposto a Ginevra, per esempio una 1800 Fiat, quello sarà certamente il vincitore.

Alla Casalis — Stasera, alle ore 21,15, via Garibaldi 1, il prof. Furio Diaz parlerà su «Marxismo e libertà».

Iniziativa di duecento famiglie di borgata Sassi

Dedicano le feste a rifarsi la strada

Ogni domenica gli uomini di strada del Meisino si mettono al lavoro con picconi e badili - Hanno atteso invano l'intervento del Comune

Tutti all'opera gli abitanti per rendere transitabile la strada del Meisino

Una trentina di uomini di tutte le età si trasformano la domenica in cantonieri stradali. Sono operai, impiegati, pensionati che hanno dovuto prendere pala e piccone se vogliono rendere transitabile la via di casa: si tratta della strada del Meisino, che si stacca sulla sinistra della «provinciale» per Chivasso un centinaio di metri dopo borgata Sassi e si inoltra per circa 500 metri fra le case, verso il Po.

E' larga circa due metri e mezzo, in terra battuta. Da anni, forse da decenni (dicono quelli che abitano nei pressi), nessuno ha più provveduto ad aggiustarla. Il primo tratto è pieno di buche, di pietre sporgenti, di solchi. Poi, più avanti, a causa del lungo uso, la strada si è infossata verso il centro e quando piove si trasforma in uno stagno per tutta la sua lunghezza.

Impresa difficile portare a scuola i bambini, uscire a fare le compere, recarsi al lavoro. Si aggiunga poi che non vi è stata mai collocata l'illuminazione pubblica, sebbene la strada serva a una cinquantina di case ed oltre duecento famiglie e si immagini quale difficoltà debba affrontare chi rientra la sera, magari dopo una lunga e faticosa giornata di lavoro.

Vi è stato nei giorni scorsi un consiglio dei capi-famiglia, dopo un ennesimo e vano tentativo di ottenere l'intervento dell'Amministrazione pubblica. Essi hanno deciso che non era più possibile continuare ad aspettare. La strada peggiora ogni giorno. Così gli uomini si sono armati di pala e piccone e ieri mattina — come già nel giorno di San Giuseppe — hanno cominciato a mettere in ordine la loro strada.

Due terzi della lunghezza sono già stati sistemati. Alla prossima festa i lavori saranno conclusi. Intanto, sulla strada rifatta e livellata, è stato scaricato uno strato di ghiaia. Ora però gli abitanti del Meisino sperano che il Comune si decida a venire incontro all'altra loro richiesta: quella di disporre finalmente la luce elettrica. Essi fanno notare che la zona è anche sprovvista di gas, ma sembra che la società erogatrice sia sorda alle loro richieste.

La morte del comm. Gioda

E' morto ieri mattina il comm. Ernesto Gioda, che fu consigliere comunale in rappresentanza dei commercianti durante le amministrazioni civiche presiedute dal sen. Teofilo Rossi e avv. Riccardo Cattaneo. Aveva 88 anni, e dal 1905 era presidente dell'Associazione borgo S. Salvario.

Aspettano un ladro e ne prendono due

Avevano rubato un'automobile per il solito motivo: farsi belli con le loro ragazze e portarle a spasso

Un commerciante derubato dell'auto lasciata in sosta dinanzi alla sua abitazione ha potuto rientrarne in possesso appena un'ora dopo.

La macchina è stata trovata dinanzi ad una sala da ballo, dove i teppisti si erano recati per prendere a bordo le loro ragazze e farsi belli con esse portandole a passeggio: gli agenti supponevano, in realtà, che il ladro fosse uno soltanto: ma hanno poi scoperto che erano due: uno lo hanno catturato subito, il secondo tre ore dopo.

Il derubato è il signor Vittorio Malia, abitante in via Gaudenzio Ferrari 3. Rincasato alle 20, usciva un'ora dopo ed aveva l'amara sorpresa di non vedere più la sua auto — una Fiat 103 — lasciata ferma dinanzi a casa. Andava subito a sporgere denuncia al Commissariato Castello. Il furto veniva poi segnalato alla Questura, che informava tutte le pattuglie.

Le forze della polizia iniziavano la caccia: una camionetta avvistava l'auto rubata in sosta dinanzi ad una sala da ballo di via Cigna. Brigadiere e agenti vedevano un giovanotto al posto di guida. Stavano per appressarsi alla «103» quando scorgevano un altro giovane avvicinarsi. Costui, però, notava gli agenti e, con un fulmineo dietro-front, fuggiva.

Il brigadiere non lo inseguiva: si accontentava di trarre in arresto il teppista, che era sulla macchina rubata. Lo portavano in commissariato dove lo identificavano nel diciannovenne Luciano Mantovani, abitante in corso Novara 26, già noto alla polizia, nonostante la sua giovane età, per imprese del genere. Messo alle strette il Mantovani doveva rivelare il nome del complice: Evandro Uzzano, pure di 18 anni, soprannominato «Joe», abitante in via Cuneo.

La camionetta ripartiva e si appostava nei pressi di via Cuneo. All'una gli agenti scorgevano l'Uzzano — del quale si erano fatti descrivere minuziosamente i connotati — sbucare in via Cuneo da una via laterale e appressarsi al numero 5. Gli balzavano alle spalle e al giovane non restava che arrendersi.

SPETTACOLI

EL TROCADERO — Ore 21: Serata Amici del Teatro. Eccezionale partecipazione di GIANNA QUINTI. Attrazioni con ricchi premi.

FARO CLUB DANZE — Ore 21: A. FAMA e TORTORA presentano [illegible] moda primaverile. Successo Henghel Gualdi.

SALA GAUDIO - M° SPADACINI — Via San Massimo 14 - tel. 89-779 al lunedì grandioso 1° danzante.

Sette furti d'auto — L'Automobile Club segnala i seguenti furti: «600» TO 188880, TO 204730, TO 288380; «1100» TO 206337; «1100 E» TO 183790; «1100 A» TO 84803; «1100-103» PV 40188. Sono state ritrovate le «600» TO 191484 e TO 192806; «1100 TV» e TO 170281; «1100-103» 4581TX (francese).

Echi di cronaca

ISTITUTO PROFESSIONALE VASSALLI: Centro Ministero del Lavoro, via Valperga Caluso 31, tel. 682-106. Sono aperte le iscrizioni sino al 27 marzo ai Corsi di Taglio e Confezioni - Sartoria - Camiceria - Biancheria - Maglieria. I corsi sono gratuiti in quanto finanziati dal Ministero del Lavoro. Le allieve qualificate al termine del Corso potranno applicarsi con profitto ad una produzione in proprio oppure occuparsi presso Industrie Confezionatrici.

SCUOLA ALTA MODA ILDE BIANCIOTTO via Garibaldi 7. Prepara seriamente per Indossatrici, Modelliste, Figuriniste, Tagliatrici. Ottime possibilità impiego. Modelli.

GLI ex-allievi dell'Istituto «Margara» sono invitati alla premiazione degli Alunni per l'anno scolastico 1957-1958. Teatro Carignano, 31 marzo 1959, ore 17.

L'uomo delle trovate

Quindici o sedici anni fa, di punto in bianco (come sempre sono avvenute le mie decisioni) lasciai un giornale, dove mi trovavo bene, per andare a Roma a fare il [illegible]grafo. Diressi il doppiaggio di alcuni film argentini, scrissi un paio di soggetti, riuscii a venderne uno, partecipai a qualche sceneggiatura ed un giorno fui nominato «l'uomo delle trovate».

Ricordo che, a cagione di questo incarico, un pomeriggio d'inverno salii la scala d'una casa della capitale sita in una delle vie più centrali e eleganti, e bussai alla porta del regista C. Mi venne ad aprire una donna dai capelli grigi, con uno strofinaccio in mano (evidentemente stava facendo pulizia) e mi accompagnò oltre un'anticamera alle cui pareti si stagliavano due porte. Attraversai un piccolo corridoio, seguendo una guida, ed entrai in una stanzetta. Dalle finestre schermate da vetri istoriati, come quelli delle cattedrali, pioveva una luce stenta e mutata che illuminava il ripiano di una piccola scrivania con su dei giornali e dei libri. In un angolo, però, si apriva il vano di un caminetto in cui crepitava allegramente un bel fuoco di legna dalle vivide fiamme, tutto rischiarando d'intorno: lampade e lampadine erano accese in mezzo alla stanza e su due tavolinetti bassi. Tre o quattro poltrone, di quelle larghe ed accoglienti come letti, erano disposte, a circolo, sull'impiantito. Per il resto i mobili erano scarsi, d'un gusto composito e non definito. Alcune suppellettili infisse alle pareti (piatti di maiolica, vecchie pistole e pugnali dalle guaine damaschinate) denunziavano la tendenza ad una certa originalità e stranezza artificiosa [illegible] esteriore.

Affondato in una poltrona che ne ospitava tutto il corpo, piccolo e magro, l'aiuto-regista B. tormentava una [illegible] di capelli neri e [illegible]di, e cincischiava di segni e di modifiche i margini d'una pagina del copione. Mi porse la mano senza alzare gli occhi dalla pagina, sempre più rapidamente svolgendo ed avvolgendo la ciocca intorno ad un dito. Disse: «Ti aspettavamo», e, con un gesto, mi invitò a sedere. Il regista non c'era. Forse convinto che anche una breve parentesi di distrazione potesse avvantaggiare il suo lavoro (fargli, ad esempio, balenare in mente un'idea che prima aveva inutilmente cercato) approfittava di tutte le occasioni per allontanarsi dalla stanza. Questa volta, per esempio, era andato ad assistere in cantina allo scarico di due sacchi di legna ed a regolare il conto di quella fornitura. Egli curava personalmente la provvista di combustibile per il caminetto, teneva sempre a lato di esso una piccola catasta di legna, ben tagliata e disposta a strati incrociati per il pronto consumo; e soffriva tanto il freddo, a prescindere da quanti gradi avesse potuto segnare il termometro, che aveva sempre bisogno di rimirare una fiamma alacre e scoppiettante. L'alimentava di continuo, gettando nel fuoco dei pezzi di legna.

Il regista C. rientrò qualche minuto dopo. Era in pantofole ed indossava uno di quei camiciotti aderenti alla vita, chiusi sul petto da una cerniera a lampo, che hanno avuto molta fortuna nel cinematografo. Un paio di pantaloni di flanella grigia scura completavano il suo vestito. «Sei tu? — mi [illegible] — Bene! Qui ci stiamo scervellando senza riuscire a cavare un ragno da un buco. Ho l'impressione che questo film andrà giù come un sacco vuoto, se non riusciremo a rinsanguarlo con un bel numero di trovate. Trovate umoristiche che risolvano certe situazioni e caratterizzino i vari personaggi, e battute umoristiche che vivifichino il dialogo che fino adesso sembra una serie di discorsi tristi, proprio come quelli che si fanno al seguito di un corteo funebre. Togliti il soprabito. Prenditi un copione: guarda che i punti da modificare sono segnati col lapis blu. Spremiti il cervello. Tu sei l'uomo delle trovate o "gagman", come dicono i cinematografari».

Tutto questo discorso era stato tenuto dal regista passeggiando a rapidi passi, lungo il breve pavimento della stanza, giocherellando con un tagliacarte e sedendosi, per un momento, sul bordo di una poltrona o sull'orlo di un tavolino, per poi riprendere a passeggiare affrettatamente. Adesso offriva a me e all'aiuto-regista una scatola piena di sigarette, anche lui ne accendeva una. Poi trasse da uno stipo un [illegible] di tazze, una zuccheriera, dei cucchiaini, un piccolo barattolo [illegible] del tè, una busta contenente latte in polvere. Una grossa [illegible] capace quanto un fiasco bolliva in permanenza, accanto al fuoco del caminetto. Due minuti dopo il tè [illegible] pronto. Io ne presi una tazza, l'aiuto due, il regista tre. L'aiuto ed il regista vi sciolsero dentro una pastiglia di «simpamina»: «Fa bene — disse il regista, offrendomene una, che io rifiutai — Fa [illegible] svegli ed eccita il cervello». Compiute queste operazioni spinsi la poltrona su cui sedevo verso un angolo della stanza, aggiustai il paralume ad imbuto della lampada di un tavolinetto basso, in modo che la luce m'illuminasse anche le ginocchia, e mi posi sulle ginocchia il grosso volume dattilografato del copione. Avevo scelto quel sito, un po' appartato, nella speranza di potermi, in quel modo, concentrare e raccogliere, e poter così iniziare tranquillamente il mio [illegible].

Ero da qualche minuto intento a [illegible] le prime pagine della sceneggiatura (conoscevo già il soggetto e le ultime varianti che gli erano state apportate) quando tra il regista e l'aiuto si accese una vivace discussione. L'argomento del dibattito era una scena: in essa due giovani, tra i quali esisteva una corrente di simpatia che stava per trasformarsi in amore, attraversavano una serra. L'uomo prendeva pretesto di questa visita per sfoggiare la sua, forse improvvisata, cultura di botanico e rivolgeva alla donna, che era già una famosa artista lirica, dei complimenti. Si parlava di «fiori», di «stelle», di «cielo» e di «mare». Il regista trovava che la scena e le battute di dialogo relative, nonostante la pretesa dell'originalità, erano comuni e convenzionali. L'aiuto B. sosteneva, al contrario, che quella visita durante la quale un amore nascente prendeva per la prima volta una certa forma e consistenza, era [illegible] le [illegible] più riuscite del film. A suo avviso sopprimerla o sostituirla avrebbe nociuto all'economia ed al successivo sviluppo del lavoro. «Niente affatto — insisteva il regista, affondato con le parti posteriori, di traverso, in una poltrona e tenendo le gambe accavallate su un bracciolo. — Tu devi pensare che questo giovane è un conte, un esperto di vita mondana. Un personaggio simile non può avere il cattivo gusto di trascinare un'attrice in un luogo dove i fiori vivono sentimentalmente sottovetro, per parlarle col linguaggio dei fiori medesimi. E' un'idea tutt'al più da nobile sempre vissuto in provincia, non una trovata da conte navigato».

Il regista parlando, come gli avveniva sempre, s'era riscaldato. Era saltato su da sedere ed aveva ripreso a passeggiare rapidamente avanti ed indietro per la stanza. Ogni tanto si fermava, si ravviava con la destra i capelli scompigliati, poggiava un piede sul bordo della scrivania, si sedeva per un attimo a cavalcioni della poltrona, avendo di fronte lo schienale, o tornava per servirsi una tazza di tè o accendere una sigaretta. Anche l'aiuto s'era acceso, sostenendo la propria tesi. Egli aveva alzato la sua voce acuta ed incisiva. In più saltava sui tavoli, forse con l'intenzione di riuscire ad imporsi con il prestigio della sua statura con quell'espediente artificialmente cresciuta, ed agitava la matita che teneva in mano, come un direttore d'orchestra quando dirige. Il timbro delle voci, la profluvie delle parole, la mimica di quella discussione erano tali che avrebbero impedito anche ad un sordo di astrarsi e di concentrarsi.

Per ultimo, mentre anch'io, quasi contagiato da quel subbuglio, facevo sforzi inauditi per non distrarmi e seguitare tranquillamente a leggere ed a meditare nel mio angolo, fui chiamato ad intervenire. Dissi la mia opinione (fra parentesi nel frattempo non ero riuscito ad inventare neanche una trovata) e [illegible] sperando che ormai la tempesta si fosse definitivamente placata, di ritornare al mio lavoro. Ma un momento dopo un'altra discussione si [illegible], non meno vivace e movimentata della prima. E poi, soltanto con qualche minuto di silenzio e di tregua, ne seguì un'altra ed un'altra ancora. Tutto un seguito di discussioni, in cui le due voci ed i due oppositori cercavano di sopraffarsi e di imporsi vicendevolmente, di rado, alla fine, mettendosi d'accordo, riempì il pomeriggio. Alle sette di sera il regista si ricordò che doveva andare a cena con un'attrice (una delle tante candidate a protagonista del film), sicché corse a vestirsi e sospese la seduta.

Rientrò nella stanza, ad intervalli, mentre si radeva e faceva toeletta. Io, nel mio angolo, col grosso volume sulle ginocchia, una matita in mano, m'arrovellavo [illegible] tanto grattandomi in testa, nel vano tentativo di spremere qualche [illegible]. Avevo la desolante impressione, talvolta mi s'era inaridita la fantasia, che [illegible] nel cervello non avessi più materia grigia, ma segatura.

«Be', [illegible] vanno le trovate?» mi domandò il regista, mentre [illegible] per uscire.

«Male! — risposi desolato — Non sono [illegible] ad inventarne neanche una. Ti confesso però che credo dipenderà dal fatto che non sono [illegible] a lavorare in mezzo alla confusione».

«Se vorrai lavorare per il cinema, amico, dovrai abituarti — disse il [illegible] —. Ad ogni modo portati a casa il copione e pensaci su. Hai due o tre giorni di tempo. Per ogni situazione da risolvere o battuta di dialogo da modificare vedi, se ci riesce, di trovare due o tre soluzioni. Così avremo modo di discuterle, tutti d'accordo, e di adottare le migliori. Se poi riusciremo mai a metterci d'accordo!» soggiunse il regista, rivolto all'aiuto.

«Sì. Perché no? A forza di litigare...» disse l'altro, ridendo. Prese C. sottobraccio ed uscimmo.

Dopo due giorni di lavoro nel raccoglimento e nel silenzio della mia camera al quinto piano avevo [illegible] le... trovate.

Salvatore Gatto

Keith Utley, direttore di un complesso di ballerini che danno attualmente spettacolo di danze popolari nei teatri di Londra, ha sposato la bella Margaret Morris, di 21 anno. I due sposi celebrano le nozze avvenute pochi minuti prima con una danza nella strada davanti alla chiesa di Sant'Agostino, dove si sono sposati (Telefoto)

Una tradizione che si ripete da anni

I Giuseppe riuniti a banchetto hanno fatto l'elogio del nome

Dal significato e dalla storia di Yosef al fenomeno del "Giuseppismo" - Il bersagliere quasi centenario, insignito d'una coppa, esclama: "Gran nome: mio e di Garibaldi"

DAL NOSTRO INVIATO

Candelo, lunedì sera.

(n.) Il nome Giuseppe è indubbiamente uno dei più ricchi di storia: questo hanno affermato tra il serio e il faceto la decina di piemontesi che si sono riuniti ieri a Candelo per festeggiare tutti insieme il proprio onomastico e il proprio santo. Gli elogi sono stati tessuti in Municipio dal sindaco e soprattutto nel ristorante dagli oratori durante il banchetto.

E' una tradizione che si rinnova ormai dal 1952, quella che ogni anno in questo periodo riunisce tutti i Giuseppe, aderenti alla omonima associazione, in questa cittadina biellese. Due anni fa, quando venne benedetto il gonfalone bianco che [illegible] grande immagine del falegname di Nazaret, fu il trionfo del sodalizio: c'erano infatti centinaia di persone, fra cui anche l'on. Giuseppe Pella. Ieri il numero appariva molto meno folto perché mancavano i «Giuseppe» di Asti, quelli di Alessandria e quelli di Cossila che si sono resi autonomi con proprie associazioni e quindi sono mancati all'annuale appuntamento inviando solo telegrammi di [illegible].

Anche se in minor numero l'entusiasmo dei Giuseppe convenuti a Candelo non è stato meno grande del passato. C'era fra loro per esempio il più vecchio bersagliere d'Italia, il novantanovenne Giuseppe Barbera da Biella Palazzetto, il quale, con orgoglio, spiegava che quanti sono battezzati con il fatidico nome [illegible] e recava ad esempio se stesso dei tempi giovanili e Giuseppe Garibaldi. Scusandosi dell'immodestia, il [illegible] di Lamarmora diceva che il significato del nome Giuseppe è «crescere» e che quindi chi lo porta è destinato a grandi imprese.

Gli altri Giuseppe, fra cui il presidente dell'associazione Cagna, il vicepresidente Vialardi, il segretario Tibaldi, l'avvocato Mongiardi e l'arch. Mortarini, hanno messo in rilievo gli altri aspetti per cui il loro nome è tanto «ricco di storia».

Il primissimo Yosef [illegible] fuori dalle pagine delle Sacre Scritture [illegible] un giovane forte intelligente e soprattutto onesto: è quel casto Giuseppe, figlio di Giacobbe che seppe guadagnarsi la fiducia di Putifarre capo delle guardie del faraone; poi, come si sa, resistette alle lusinghe della moglie del suo benefattore, fu gettato in un pozzo e si salvò dimostrando la propria innocenza.

A parte il grande San Giuseppe, padre putativo di Cristo, s'incontrano dei santi come il Cafasso e il Cottolengo, dei sapienti come «Giuseppe il filosofo», grande umanista bizantino, degli imperatori come Giuseppe I e Giuseppe II di Vienna e degli artisti come Giuseppe Verdi.

Un oratore ha parlato persino di «giuseppismo» fra la sorpresa generale e ha spiegato poi che si trattava della politica di Giuseppe II intesa ad eliminare ogni giurisdizione papale negli stati asburgici. I membri del singolare sodalizio hanno anche ricordato, e non senza un'ombra di rimpianto, che una volta esisteva un «ordine al merito di San Giuseppe». Era un ordine cavalleresco istituito da Ferdinando III d'Asburgo-Lorena, granduca di Wurzburg, nel 1807 e trasferito poi nel 1817 in Italia quando egli salì al trono di Toscana. Era un ordine molto ambito, ma assegnato raramente e con estrema parsimonia. Fu soppresso nel 1861 con la proclamazione del [illegible] di Italia.

Ora in mancanza di un ordine cavalleresco di così nobili origini, i Giuseppe si accontentano di una preziosa coppa che ogni [illegible] consegnano alla persona più rappresentativa. Fra gli insigniti figura anche l'on. Pella, che la ricevette due anni fa, ringraziando con un [illegible] molto brillante, ricordato anche adesso. Ieri il premio della coppa è toccato al bersagliere quasi centenario. Egli se l'è portata alle labbra, vi ha impresso un bacio, poi l'ha alzata con il braccio destro teso nell'atteggiamento dei corridori davanti alle telecamere quando sventolano il mazzo di fiori della vittoria. Il vegliardo ha detto che porterà la coppa con sé il prossimo anno al banchetto del secolo e che poi la donerà al suo ultimo pronipote che naturalmente si chiama Giuseppe.

L'ex-re d'Inghilterra oggetto di indiscrete curiosità

Maliziosi pettegolezzi americani sulla parsimonia di Edoardo di Windsor

Sebbene abbia un patrimonio di circa 25 milioni di dollari, il duca sarebbe, secondo «Confidential», assai poco prodigo in certe spese - Userebbe astuti stratagemmi per non dare mance e sarebbe restio a fare beneficenza - D'altra parte sua moglie Wally spende somme ingenti per i piccoli capricci: soltanto il parrucchiere e i cosmetici le costano 86 milioni all'anno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, marzo.

Un signore attempato dai capelli bianchi, fermo davanti all'elegantissimo Waldorf-Astoria Hôtel di New York, sta considerando con apprensione le pozzanghere della strada e le sue scarpe nere irreprensibilmente lucidate. Nello stesso momento in cui il portiere gallonato porta il fischietto alla bocca, per chiamare un taxi, il signore attempato fa un cenno negativo, molto poco gentile, e se ne va a passetti rapidi, raggiungendo il più vicino blocco di case. Là ferma lui stesso il primo taxi che passa per caso, e pochi minuti dopo si lascia cadere con un sospiro di sollievo sul sedile posteriore della vettura.

Questo metodo — così almeno assicura la nota rivista scandalistica americana Confidential — viene usato con grande soddisfazione quasi quotidianamente dall'ex-re di Inghilterra, Edoardo VIII, attuale duca di Windsor. Confidential pretende di sapere anche perché il duca, nonostante la pioggia, la neve o il freddo, non fa chiamare il taxi dal portiere: il duca, così afferma Confidential, risparmia in questo modo la mancia.

La rivista riporta anche altri fatti, che dimostrano come lo zio della giovane regina Elisabetta d'Inghilterra non è certo molto generoso in fatto di mance:

— Se prende un taxi in compagnia di amici, si siede di solito sul sedile posteriore e fa in modo di scendere per ultimo. Così nel frattempo un amico avrà nella maggior parte dei casi pagato l'importo della corsa con la relativa mancia.

— Se per [illegible] qualche volta il duca sia seduto accanto all'autista, tace per tutta la durata della corsa, e poi poco prima che la vettura si fermi, inizia improvvisamente un animatissimo discorso con uno dei suoi amici. Questo discorso dura finché qualcuno — e naturalmente non il duca — avrà pagato la corsa e la mancia.

— Se il duca mangia in un ristorante e il cameriere gli presenta il conto, usa per lo più quasi sempre la stessa tattica: nel momento in cui si presenta la questione mancia, il duca fissa come affascinato un punto del soffitto della sala o un qualsiasi quadro appeso alla parete. Il cameriere attende di solito qualche secondo, ma poi deve allontanarsi per [illegible] apparire insistente e scortese. Naturalmente [illegible] mancia!

Confidential riferisce anche che gli Windsor mostrano una «cronica resistenza» quando si tratta di firmare un assegno per scopi benefici. La duchessa si dichiara disposta a mettersi a disposizione di un fotografo, che [illegible] poi usare il suo ritratto per un party di beneficenza o una manifestazione simile. Ma la coppia ducale non pensa mai ad un contributo finanziario di tasca propria!

La rivista americana cita l'autore del libro «Gone with the [illegible]», Iles Brody, che dopo un'osservazione di mesi, è arrivato a questa sconcertante conclusione:

«Non esiste una sola fotografia dei Duchi, [illegible] soliti così fotografati, che li mostri come collaboratori volontari di un'opera sociale. Non sembra nemmeno che essi abbiano mai portato il più piccolo contributo materiale o morale per mitigare i danni di catastrofi naturali, o per la salute di ammalati, o per [illegible] degli orfani, ecc. Non [illegible] è stata mai nemmeno detta, sia dal duca che dalla duchessa, una sola parola in simili occasioni. La loro vita serve solo e unicamente allo scopo di procurare loro tutti i piaceri personali e di soddisfare tutti i loro desideri».

Gli Windsor passano ogni anno molti mesi negli Stati Uniti, avendo affittato all'Astoria-Waldorf Hôtel l'appartamento di lusso 28 A, formato da tre camere da letto, tre bagni, una camera da pranzo e una cucina. Pagano un affitto mensile di circa [illegible] dollari. Per questo — così dice Confidential — tentano di procurarsi in altro modo questa enorme somma, e cioè: «Vanno molto volentieri a grandi ricevimenti, però essi fanno solo piccole riunioni; non fanno mai servire agli ospiti più di due cocktails; ai loro servitori danno sempre il minimo di mancia».

Questo comportamento appare ancora più strano se si pensa che la coppia ducale non ha assolutamente alcuna necessità di [illegible] così parsimoniosa. Come riferisce Confidential, il patrimonio degli Windsor è calcolato circa [illegible] milioni di dollari, la cui gran parte è stata ricevuta dal duca in gioventù, e precisamente: 480 mila dollari quando era ancora un ragazzo; circa 3,5 milioni di dollari [illegible] erede del trono; 1 milione e 650 mila dollari, durante il suo breve regno, come Re Edoardo VIII; 10 milioni di dollari dai possedimenti che egli ha ereditato da suo padre e [illegible] nonno.

Si deve aggiungere a tutto questo un gigantesco ranch che il duca possiede a Calgary, il cui suolo, fra l'altro, è anche ricco di petrolio, oltre alle entrate per le «Memorie del duca» e l'autobiografia della duchessa, non pubblicate solo come libro, ma apparse in numerose riviste della stampa [illegible]nazionale. A tutt'oggi queste entrate ammontano a 4 milioni di dollari. Al duca di Windsor, dopo la sua abdicazione, era stato assegnato un aiuto annuale di 180 mila dollari. Dopo la morte di re Giorgio e l'ascesa al trono di sua figlia, Elisabetta, questa trovò che lo zio non aveva assolutamente bisogno di questo aiuto straordinario e gli tolse l'appannaggio.

[illegible] il tenore di vita [illegible] quale è abituata la duchessa [illegible] questi [illegible] dollari, potevano servire semplicemente da argent de poche. Le spese della duchessa per il parrucchiere, l'istituto di bellezza ed altri trattamenti di cosmesi, ammontano ad una somma mensile di 10.000 franchi svizzeri, cioè di 120 mila franchi (circa 86 milioni di lire) all'anno! Quando la coppia è in viaggio, Wally porta con sé da 150 a 200 fra tailleurs e abiti da cocktail, dai 40 ai 50 abiti da sera e circa 80 paia di scarpe. I [illegible] gioielli sono [illegible] i più belli del mondo e i più preziosi d'Europa. Possiede [illegible] zaffiro di [illegible] carati, un meraviglioso rubino e anche un bellissimo smeraldo e si dice che lei stessa non sappia quanti brillanti possieda veramente.

I capricci del duca sono invece molto più modesti: egli si limita semplicemente alla collezione di accappatoi da bagno (ogni compleanno riceve da sua moglie due o tre di questi accappatoi, fatti confezionare da «Abercrombie & Fitch» di New York, uno dei più cari negozi di moda maschile del mondo). La collezione per spiaggia del [illegible] dovrebbe essere senz'altro la più ricca di Palm Beach e di Cannes.

Quando non sono in America è noto che gli Windsor abitano al Moulin de la Tuilerie una residenza nei dintorni di Parigi. Ma in qualunque posto il duca soggiorni, si prepara da solo la prima colazione. La [illegible] giura che non lo fa assolutamente per motivi finanziari, ma solo «perché a mio marito ciò procura un gran divertimento!». Il duca, naturalmente quando ha tempo, porta lui stesso i cani a passeggio. «Così non ha bisogno di dare mance!», dicono gli inservienti degli alberghi.

Sembra strano che quest'uomo, [illegible] appare così poco felice, sia stato venticinque [illegible] fa il beniamino [illegible] popolo e [illegible] popolare in tutti gli altri paesi d'Europa. Specialmente la gente semplice lo amava e faceva di tutto per dimostrargli il suo affetto. Ma dopo 325 giorni di regno egli abdicò, per sposare l'americana Wally Simpson. A lei, così dicono oggi gli inglesi, è da attribuirsi la trasformazione del duca.

[illegible] lei che ha fatto [illegible] un uomo [illegible] e stimato, un signore dall'aria stanca, che penosamente armeggia per risparmiare sulla mancia. «Egli [illegible] appunto — così lo difendono i suoi amici — di riavere in qualche modo quel denaro che sua moglie getta a piene mani dalla finestra!».

a. d. p.

Furono [illegible] un odontotecnico napoletano

I "d[illegible]ti panoramici" di moda negli Stati Uniti

Un divertente documentario alla televisione americana - Al posto di una normale capsula vuota in oro che ricopre il dente e [illegible] sostituire il vuoto, Antonio Del Vecchio poneva ai soldati di colore della VIII e V Armata una capsula con su incisi disegni raffiguranti il Vesuvio, Capri o la costa di Sorrento - Il [illegible] di allora ha contagiato gli statunitensi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Napoli, lunedì sera.

Un singolare commercio costituirà l'argomento di una prossima ripresa della televisione americana: i «denti panoramici», ossia delle capsule per gli incisivi anteriori inventate nel primo dopoguerra da un odontotecnico napoletano, Vittorio Del Vecchio, e diventate popolarissime fra le truppe di colore dell'VIII e della V Armata che ne diffusero l'uso. L'idea venuta al Del Vecchio è molto semplice. Al posto di una normale capsula vuota in oro [illegible] ricopre il dente o piena per sostituire [illegible] vuoto, egli poneva una capsula [illegible] su incisi, mediante una sottilissima fresa, un disegno schematizzato raffigurante il Vesuvio (il [illegible] lineetta ondeggiante che voleva indicare il filo di fumo), ovvero i Faraglioni di Capri, una pianta di arance ed un [illegible] di costa di Sorrento e così via, aggiungendo spesso, per maggior chiarimento, il nome della località, come si fa con i fazzoletti «turistici».

Il successo dell'originale iniziativa fu tale che occorse mettere su una speciale attrezzatura per poter soddisfare le richieste. E molti negri, nonostante avessero denti bianchi e sanissimi, se li fecero ridurre per poter sfoggiare una dentatura smagliante d'oro con su incisi, oltre a disegni turistici, anche altri emblemi, come una stella, un serpente, il sole, la luna e vari simboli ritenuti di buon augurio, soprattutto per chi combatte una guerra. Naturalmente l'oro costava e per rendere accessibile a tutte le bocche [illegible] ornamento, si giunse a fabbricare protesi in ottone. Era un tempo, quello, in cui tutto mancava e la gente per [illegible] avanti si arrangiava.

Fu, del resto, in quel periodo che si [illegible] celebre (e l'argomento è stato ripreso recentemente in un documentario della Rai) un «telo» composto da Antonio Grassi, un coraggioso e immaginoso fotoreporter, Pasquale Petrillo, pittore, e Bruno Esposito, napoletano integrale che per colore della carnagione, capelli biondi, viso e movenze sembrava però un prussiano purosangue. Fu questo terzetto che ideò il sistema del «tedesco catturato in guerra dall'americano». Roma allora era ancora lontana. A Cassino si moriva e l'idea di mandare a casa un bel ricordo, che fosse anche una prova del proprio coraggio, non dispiaceva a molti bravi [illegible] del generale Clark.

Petrillo — che era specializzato nel dipingere i fondali dei presepi — preparò un telone che riproduceva alla perfezione uno sfondo di campagna con nuvolette di fumo e obici che esplodevano in lontananza. Completavano l'attrezzatura un «cavallo di frisia» vero, un elmetto germanico e un fucile con baionetta senza otturatore. Fissato il telone ed un alto cavalletto (e ciò [illegible] era sempre necessario), Bruno Esposito, vestito da soldato tedesco, si preparava alla posa alzando le mani mentre il fucile [illegible]. Ed il soldato americano di turno lo assaliva impugnando un'arma vera. Le case degli Stati Uniti sono piene di queste foto-ricordo della seconda guerra mondiale custodite al posto d'onore e ammirate dagli ospiti. Il «tedesco» però è sempre lo stesso, anche se talvolta truccato con varie fogge di baffi [illegible].

Il commercio di quel tipo di foto fatte a migliaia e migliaia è finito, naturalmente. Non così i «denti panoramici». E nel loro laboratorio di via Roma i fratelli Vittorio e Giovanni Del Vecchio trascorrono la maggior parte del loro tempo a soddisfare le incessanti richieste dei clienti di colore che ricevono la capsula in oro, argento o in ottone, a seconda del prezzo, dopo avere inviato un calco in cera in apposito scatolino ed indicato il tipo di disegno scegliendo su speciali album. Ecco, nella traduzione italiana la dicitura di uno di questi campionari. Dice il testo: «Baciate la vostra ragazza mostrandole un ricordo del sole, del [illegible] e del mare di Napoli, del Vesuvio, di Sorrento: la terra dove fiorisce l'arancio! Ciò le farà piacere, potrete parlarle di quei luoghi e farle almeno intravedere la prospettiva di un viaggio di nozze! Sorridete ai vostri superiori, ai vostri colleghi, ai vostri familiari mostrando l'incanto del Vesuvio, della Grotta Azzurra, di Capri! Ciò vi renderà simpatico e interessante. Abbiamo denti panoramici per tutte le borse: da uno a trenta dollari!».

Crescenzo Guarino

Audace furto a Cuneo

in uno stabilimento tipografico

Cuneo, lunedì [illegible].

Un audace furto è stato compiuto nella notte presso lo stabilimento tipografico editoriale Saste di via [illegible] Settembre n. 8. Ignoti ladri, penetrati dal cortile dopo aver rotto i vetri di un'entrata secondaria, si sono introdotti nell'ufficio della tipografia e si sono diretti subito al tavolo del cassiere, asportando da un cassetto una somma che si ritiene ingente, ma che non è [illegible] ancora calcolata con precisione dal direttore, rag. Francesco [illegible].

Gli Astri: Luna in Capricorno in quadratura di Mercurio, congiunzione con Saturno, quadratura col Sole e trigono a Venere. Tutto quanto concerne i colpi di scena sarà favorito da amici e persone di fiducia. E' nel vostro interesse mostrarvi cortese con tutti per [illegible] ed appianare ogni controversia. Non esitate a intervenire ogni qualvolta urge la vostra azione tempestiva. Tipi: Capricorno, Vergine e Toro.

Capricorno: necessità di ponderare le cose prima di decidere. Vantaggi dalle situazioni oscure. Avrete gradevoli sorprese, ma tenetevi pronti per la difesa attiva contro un gruppo subdolo che vi aspetta al varco.

Vergine: avrete un viaggio e spostamenti favorevoli. Tutto quanto concerne colpi di scena sarà favorito da amici e da persone di fiducia. Aspettate il carro trionfale.

Toro: avrete un incontro con una persona generosa che vi vuol bene. Siate attenti però alle male lingue che possono mettere guerra e scompiglio nelle vostre faccende. E' nel vostro interesse mostrarvi cortese, cercando di appianare [illegible] controversia.

Previsioni per tutti gli altri segni zodiacali: Ariete: piccola delusione per un fatto d'amore, ma con il ritorno della persona apportatrice di delusione. Serata promettente. Gemelli: qualche piacevole sorpresa alle gite e all'iniziativa. Giornata monotona e noiosa per le pedanterie di persone vicine. Verranno consiglieri per risolvere una questione lavorativa. State attenti e non lasciatevi influenzare negativamente. Cancro: giornata buona per prendervi svago. Serata brillante con nuove amicizie e spinte morali energetiche. Vedrete molte cose sotto un punto di vista particolare. Leone: una persona che vi vuole bene vi proporrà progetti intelligenti e piuttosto impegnativi. Osservate lungamente, ma non decidete ancora. Bilancia: non potete rimandare ancora, la situazione si farà troppo stringente. Badate a quel che fate e a quel che dite. Scorpione: commercio, affari, traffici sono sotto buoni auspici. Conversazione promettente, però badate a non spingervi troppo con le promesse. Sagittario: aiuto astrale dal cielo. Sfruttate la situazione mentre ne siete in tempo. Giornata vertiginosa, febbrile. Saranno facilitati anche gli sbagli. Acquario: non fate tutti promettere. Malinteso che vi farà rompere una relazione. Malignità di una persona durante una conversazione. Pesci: isolate la persona a cui volete bene. Necessità di non avere estranei per i piedi. Maniere delicate che non hanno bisogno di testimoni.

T. Palandrani

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Preno. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 44-122.

Alfieri: Riposo. Dal 28 sabato: «Irma la dolce».
Ambra (v. Chiesa della Salute 77): ore 21,15 Comp. Dante Testa, in «Marcellino pane e vino», un prologo e due tempi di Lavagna.
Conservatorio: ore 21,15 Quartetto Vegh (ciclo Beethoven).
Teatro delle Dieci (Augustus Bar) ore 22: atti unici di Adamov, Cocteau e Ofradio. Ult. settimana.
Teatro Stabile: Riposo.
Museo del Cinema (Pal. Chiablese, 130 posti): riposo.

Galleria Nazionale (v. B. Alberto 13) Mostra di E. P. Oliviero 10-13 16-20. Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Postuma di Marcello Boglione. Galleria d'Arte Martina: Percorso di Grimani. «Il Rubino»: Galleria di stampe. Via Accademia Albertina 18. La Bussola (via Po 9): Personale scultore Giovanni Ferrabini.

Al Florida (g. Solferino, t. 42-832): ore 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi. Arlecchino Dance (B. Secondo 57, tel. 587-187): ore 21-1 Orchestra Michelino; canta Ugo Dini. [illegible]: Café chantant Medici 112. Gaudio: 16,30 [illegible]. 21 riposo. Bianchi: Scuola ballo v. Volta 6. Trocadero: 21 Compl. Bonazzelli.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-916): Franco Monaldi e suo Quartetto. Colombia: Attrar. Compl. Armand. Esteril Club (via Cavour 5, telef. 44-790): Quintetto Magrini. Attraz. La Perroquet (Gallo 15, t. 82-068): Quintetto Danti e Cesare Maina.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Carmela è una bambola» Marisa Allasio, Nino Manfredi. Astor: «Frankenstein 1970» Scope. Boris Karloff e Tom Duggan. Corso: «Femmina» Scope nazionalcolor B. Bardot, A. Vilar. Cristallo: «Policarpo ufficiale di scrittura» col., Rascel, De Filippo. Doria: «Zanna gialla» tech. di W. Disney, D. McGuire, F. Parker. Lux: «Una strega in paradiso» technicolor con Kim Novak, James Stewart e Jack Lemmon. Reposi: «La inesorabile» con Pierre Fresnay e Franca Bettoia. Romano: «L'uomo del Kikuchi» TohoScope col., T. Mifune. G. P. Leone Oro Venezia '58; edit. orig. sottot.: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. Vittoria: «Nel segno di Roma» Sc. col., Anita Ekberg, G. Marchal, Folco Lulli, Jacques Sernas.

Ariston: «La signora mia zia» in tech., Rosalind Russell, F. Tucker. Arlecchino: «L'ultimo urrà» con Spencer Tracy. Augustus: «La Maja desnuda» tech. technirama. Ava Gardner, Anthony Franciosa. Ultimo 22,15. Nazionale: «Un condannato a morte è fuggito» di Robert Bresson. Torino: «La gatta sul tetto che scotta» tech. Scope. Elizabeth Taylor, Paul Newman. Ap. ore 10.

Alexandra: «Godot» con Edwige Feuillère e Jean Servais. Capitol: «Schiavi d'amore delle Amazzoni» col. Don Taylor. Faro: «Rififi... nella città» con Charles Vanel, Bella Darvi. Viet Fiamma: «Il ribelle picchiatello» Vist. tec. J. Lewis, Dean Martin. Hollywood: «Prigionieri dell'eternità» Victor Jory, Ann Doran. Ideal: «Contrabbando a Marsiglia» B. Lange. Sulla scena Luciana Gonzales e Varietà internazionale 16,15 e 21,15. Maffei: «Occhio al buco... dalla chiave» riv. Ferrero-Moretti-Zavari 16,15 e 21,15. Film: «Dinamite nel ... ». Massimo: «Dove la terra scotta» tech. Sc. Gary Cooper, J. London. Principe: «Il pianeta dove l'inferno è verde» J. Davis, Turner. Rossetti: «Prigionieri dell'eternità» Victor Jory, Doran. Ingr. 200. Statuto: «Dove la terra scotta» tech. Sc. Gary Cooper, J. London.

Adriano: «Rispostamoci [illegible]» Van Johnson, Kathryn Grayson. Aiaiano: «[illegible] ragazza vetti» Riv. N. Harn - F. [illegible]. Orario: 16,15 e 21,15. Alpi: «Kamikaze torpedini umane». La Perla: «L'inferno di Pigalle» Annie Girardot, Pierre Trabaud. Regina: «Peccatori in blue jeans».

Asti: «Carousel» Sc. tech. Gordon Mc Rae, S. Jones. Ap. 10. Milano: «Noi siamo le colonne» «Uomini catapulta». Ap. ore 10. Olimpia: «Dramma alla Casbah» e Po: «Età della violenza». P. Nuovo: «La donna più bella del mondo» «La banda dei 10». S. Felice: Johnny Concho. Sinatra.

Esperia: «Sierra Baron» [illegible]. Giardino: «Pistola sepolta» Ford. Italiano: «Tormento di un'anima» con Bing Crosby. Mirafiori: «Occhio per occhio». Vinzaglio: «I facoltosi» Michel Auclair, Pierre Fresnay, Thamar.

Araldo: «Il grido delle aquile» Tom Tryon, Alvy Moore. Eliseo: «Racconti d'estate» tech. Sc. Alberto Sordi, Michèle Morgan. Frejus: «Sangue caldo» Robert Mitchum, J. Sterling. Nuovo: «La dove scende il fiume». S. Paolo: «Guglielmi e papà».

Belgio: «Segreto Mata Tan». Corallo: «Il contrabbandiere» con Robert Mitchum. Eridano: «Prima linea» Palace. Grope: «Impiccagione all'alba». Radium: «Spalle al muro». V. Veneto: «Raffiche di mitra» J. Gabin, A. Dabor, Vidal.

Astra: «Il falso generale». Bernini: «Papà Gambalunga». Libraria: «L'ultimo degli Apaches» Burt Lancaster, technicol. «Il medico dei pazzi» Totò, tec. Elios: «Piazza de torcha» techn. Europa: «Lo scapolo» A. Sordi. Excelsior: «Destinazione Luna» R. Como, M. Carotenuto. Massaua: «Gambe d'oro» Totò. Odeon: «L'avaro di S. Quintino» Sc. Jack Palance, Barbara Lang. Star: «Il nudo e il morto» tech. Aldo Ray, Robert Son.

Adua: «Impiccagione all'alba». Aurora Callaghan cinema interpol. Brescia: «Contrabbando sul Mediterraneo» R. Taylor, Malone. Edelweiss: «La via del successo» Tina Pica, Walter Chiari. Eri-Daa: «Venti anni dopo». Furlino: «Invasori spaziali» col. Mater: «Dracula il vampiro» col. P. Cushing, M. Stribling. Vistato Nord: «4 morti irrequieti» tech. Palermo: «Notti bianche» Schell. Sociale: «Arditi degli Apinsi» Sc. Zenit: Mostro che sfidò il mondo.

Cabiria: «Il mistero delle 6 dita». Colosseo: «L'inferno di Pigalle» Annie Girardot, Pierre Trabaud. Continental: «Duello a Bitter Ridge» tech. Lex Barker, M. Corday. Flora: «Cra sera» Dana Andrews e Linda Darnell. Italia: «La donna di Falgon». Moderno: «La Casbah di Honolulu» e «Proiettili in canna». Piemonte: «Un tram che si chiama desiderio» M. Brando, Leigh. S. Carlo: Ragazze dei miei sogni. Spezia: «L'uomo che non è mai esistito» Sc. tech. R. Wagner.

Diana: «La dama e il cow boy». Dora: «Ricatto a tre giorni». Roma: «Cerl il bandito».

Alba: «Totò Tarzan» con Totò. Ambra: Vedi Teatri. Apollo: «Racconti d'estate» tec. Sc. Alberto Sordi, M. Morgan. Edera: «Più vivo che morto» in Vist. tech. J. Lewis, D. Martin. Lucento: «Spionaggio a Tokio» tech. Sc. J. Collins, R. Wagner. Letrario: Americano tranquillo. Splendor: «Barcaccio» tec. Sc. Yul Brynner, Maria Schell. Ap. 10.

Riduzioni E.N.A.L. — Doria, Corso, Augustus, Nuovo Romano, Adriano, Massimo, Odeon, Mar, Bernini, Europa, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, [illegible] Vinzaglio, Italiano, Eliseo, La Perla, Roma, Dora, Fiamma, Flora, Colosseo, [illegible]monte.

Giorelli interviene, Marchi frena lo slancio della sua azione (Telefoto a «Stampa Sera»)

Anche nella Milano-Mantova il campione belga ha fatto cilecca

Il "mistero,, Van Looy

Che cos'ha Rik II? - Forse è [illegible] da un [illegible] passeggero, forse sconta l'eccessivo allenamento - [illegible] vittoria (non del tutto prevista) di Pierino Baffi - Continuano [illegible] negli arrivi in volata: è necessario che l'Uvi si decida a intervenire

DAL NOSTRO INVIATO

Mantova, lunedì [illegible]

Si aspettava tutti che il vincitore della Milano-Mantova fosse Van Looy oppure Vannitsen: invece, come da una scatoletta magica è scattato fuori il faccione quadrato e perennemente sorridente di Pierino Baffi, a porsi davanti agli obiettivi dei fotografi, una volta [illegible] di bicicletta, e festeggiatissimo per la vittoria riportata. Che si tratti di una sorpresa, lo è senza dubbio, giacché per quanta stima si [illegible] delle qualità [illegible] scattista [illegible] Baffi — che [illegible] gli [illegible] valso [illegible] successi in tappe [illegible] Giri d'Italia e di Francia in questi ultimi anni — [illegible] avrebbe potuto prevedere che appunto in volata egli avrebbe battuto Vannitsen?

Nè quella è stata la [illegible] sorpresa della corsa. Che questa sia stata decisa da una fuga, scattata dopo nemmeno un'ora di marcia e durata circa duecento chilometri, al termine della quale otto dei diciannove che l'avevano iniziata, entravano al Velodromo per disputarsi il primo posto, è già un piacevole fatto: per quanto d'un genere parecchie volte rincorrentesi per una lunga stagione di corse, appetiò niente affatto da sbandierare come una smentita a tutti coloro che, a scopo di servire la verità e il ciclismo, hanno criticato il svolgimento e il risultato della Sanremo di quattro giorni fa. Ci vuole ben altro che la riuscita della Milano-Mantova come fatto apologetico perché prodiga di emozioni, per assolvere i promotori della «Classicissima» dell'immobilismo al quale hanno dichiarato di rimanere fedeli — ritenendo intoccabili perché, dicono loro, perfettissimi: percorso, formula e data della Milano-Sanremo! L'altra grossa sorpresa è stata l'assenza di Van Looy nella pattuglia rimasta all'avanguardia, ad onta della spietata caccia organizzata sulle sue peste.

Seguendo la corsa, eravamo noi i primi ieri a domandarci dove fosse andato a finire il bel corridore, risoluto e tempista, veloce e resistente, pronto e tenace, ammirato in tante precedenti occasioni, e nel Giro della Sardegna ultimamente. Mentre l'offensiva sferrata contro di lui [illegible] la collaborazione immediata e attiva di Vannitsen appariva tutt'altro che un «succhiaruote», prendeva sempre più consistenza col passar dei chilometri, e non pareva vero di vedere come egli, per quanto assecondato dall'intera sua équipe e da quella «cugina» dell'Emi, non riuscisse a colmare quei quattrocento metri che a un certo punto lo separavano dai fuggitivi, ci domandavano se Van Looy non stesse pagando lo scotto dei molti, dei troppi chilometri percorsi in allenamento.

Se c'è qualche lettore di buona memoria che ricorda i rilievi che avanzati sull'intensa preparazione [illegible] [illegible] del Balgio dei primi [illegible] gennaio [illegible] avanti sino a totalizzare nelle gambe [illegible] quantità sproporzionata [illegible] chilometri, non gli riuscirà forse inspiegabile l'inatteso, e improvviso calo avvertito se non nella sua classe, certo nel rendimento di quegli che alla vigilia della «Sanremo» pareva un [illegible] armato di folgori in siffatta quantità da poter incenerire tutti i suoi avversari. La realtà è stata ben diversa, e ieri se ne è avuta una nuova dimostrazione — salvoché la [illegible] discrittà delle sue ultime performances non risalga a cause accidentali, come potrebb'esser un'indisposizione fisica, di passeggera durata. [illegible] tal caso, le prossime corse dovrebbero chiarire questo e altri dubbi.

Altrettanto sarebbe bene essere informati fino a quando le sempre più grossolane irregolarità commesse nelle volate da corridori poco scrupolosi, continueranno a rimanere impunite. [illegible] darsi che sbagliamo, ma nel regolamento-corse [illegible] Uvi il capitolo delle sanzioni è chiaro, ed esplicito in materia. [illegible] non si riesce a identificare il colpevole, o i colpevoli, dei fatti accaduti negli ultimi seicento metri della volata a Sanremo, può anche ammettersi: ma il gesto, anzi i gesti ripetuti e volontari con i quali ieri nel rettilineo opposto all'arrivo Ciampi ha impedito a Vannitsen di ottenere Baffi, qualcuno dei membri della giuria dovrebbe pur averli visti. Per le gare su pista esistono [illegible] di [illegible] degli stessi poteri, pensiamo dovrebbero essere investiti altrettanti controllori agli arrivi in velodromo delle corse su strada. Altrimenti, tutto sarà [illegible] ai corridori, sicuri [illegible] farla franca.

Vittorio Varale

La pattuglia dei fuggitivi, guidata da Ciampi, «vola» [illegible] il traguardo di [illegible] (Telefoto a «Stampa Sera»)

Terruzzi-Faggin in testa alla «Sei giorni» di New York

Nando Terruzzi

NEW YORK, lunedì sera.

La coppia Terruzzi-Faggin è in testa dopo i primi giri della «Sei giorni» di New York.

A un giro di distacco sono Wagtmans-Plantaz (Olanda) e altri sei corridori; seguono a due giri Ziegler-Strengler e tre altre coppie. Al decimo posto (a tre giri dai primi) sono gli italiani Marzilini-Ogna.

I bolidi italiani al 1° e 2° posto

Senza rivali la Ferrari nella 12 ore di Sebring

Non ha certo sorpreso la splendida affermazione delle Ferrari nella «12 ore» di Sebring. In questo inizio di stagione — lo è stato detto e ripetuto — soltanto la Casa modenese si presenta alle corse in piena efficienza, con macchine rinnovate e una squadra di piloti di prim'ordine. Le marche tradizionalmente rivali della Ferrari o sono uscite di scena (come la Maserati e la Vanwall) o sono ancor lontane dall'aver raggiunto una preparazione appena soddisfacente.

Non c'erano quindi dubbi sulle larghissime possibilità di vittoria delle vetture italiane in questa prima prova di campionato mondiale sport. E tuttavia il loro comportamento a Sebring è andato persino al di là delle previsioni. Non tanto, ripetiamo, per i primi due posti conquistati nella classifica assoluta, quanto per la costante, addirittura monotona superiorità dimostrata dal primo all'ultimo minuto di corsa. Nè può diminuire il contrario l'effimera apparizione, al comando della Lister-Jaguar di Stirling Moss e Ivor Bueb, verso metà corsa. Si può ragionevolmente attribuire questo episodio, esclusivamente alla grandissima classe e alla indomita combattività di Moss che non all'efficienza di una macchina di indubbio dell'[illegible] nel momento ormai a punto. Tanto è vero che successivamente ha pagato lo sforzo sostenuto con un cedimento meccanico.

Della coppia vittoriosa al volante della Ferrari vittoriosa — Olivier Gendebien e Phil Hill — non c'è nulla di nuovo da scoprire: il belga è uno specialista delle gare di gran fondo e lo ha riconfermato; l'americano (già vincitore a Sebring lo scorso anno con il compianto Collins) è un fortissimo pilota, cui gli esperti predicono sicure possibilità di arrivare assai presto al titolo mondiale.

Una citazione, infine, alle piccole Fiat-Abarth, risultate ai primi quattro posti della graduatoria nella classe 750 gran turismo, e una media elevatissima. [illegible] vetturette torinesi montavano per la prima volta i nuovi motori bialbero: il collaudo non avrebbe potuto essere più soddisfacente.

f. b.

IL COMMENTO DI ETTORE BERRA

Il Torino non dà spettacolo ma raccoglie punti preziosi

Lo "0 a 0,, di Bologna è un capolavoro di tattica - Grande prova degli anziani del "quadrilatero,, - L'entusiasmo dei quattrocento tifosi al seguito

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, lunedì [illegible]

[illegible] partita giocata e pareggiata ieri dal granata a Bologna può essere definita una nuova tappa preziosa della loro lotta per la salvezza. E' una lotta dura e affannante. La squadra non può più ormai concedersi nemmeno un attimo di rilassamento, non vi sono più per essa prove facili, tutte esigono un impegno a fondo, sarà un'enorme volata che durerà ancora dieci domeniche. [illegible] non sappiamo, in questo momento, se il traguardo potrà [illegible] raggiunto. Ieri, alla fine della partita, tutti erano in attesa di conoscere i risultati degli altri incontri, ma un'ombra di delusione passò sul volto dei dirigenti granata quando vennero annunciati. La giornata non era stata favorevole. Ma bisogna insistere, non lasciarsi invadere dal dubbio. La squadra ora va, non si batte più alla ventura, ma ha un suo ordine, un suo telaio, un suo piano di gioco. Avere ottenuto tutto questo è già [illegible] notevole, forse il più prezioso per l'esito finale della lotta.

Tatticamente la partita di ieri è stata [illegible] parte [illegible] Torino un capolavoro. Il pubblico fischiava, ma quei fischi dimostravano anche quanto sia difficile capire quella semplice cosa che è una partita di calcio. Molti scherzavano sul comportamento degli atleti col fare di gente che la sa lunga e a cui nessuno può [illegible] a bere. Noi seguivamo in silenzio la vicenda del gioco, che non era certamente un gioco spettacolare, ma che aveva però aspetti tattici di grandissimo interesse. La manovra si svolgeva piana e quasi sempre senza grossi intoppi, ogni uomo cercava il suo punto d'appoggio, il palleggio non diventava mai esibizionismo, tutti i collegamenti erano rigorosamente mantenuti, raramente una qualunque zona del terreno appariva non presidiata o, quando questo accadeva, prontamente il rimedio veniva effettuato, si spostava l'uomo necessario, ma con lui si spostava anche il suo punto d'appoggio, perchè egli [illegible] restasse isolato.

Tutto questo non poteva [illegible] [illegible] un gioco brillante. La manovra di mezzo campo è prevalentemente una manovra di sbarramento, essa argina il gioco avversario ed è quindi inevitabilmente di impostazione passiva, che si trasforma poi in movimento offensivo, senza però che la sua azione possa raggiungere l'intensità di un assalto tambureggiante. Il gioco ha quindi delle pause, [illegible] [illegible] rallentamenti, degli indugi, perchè il telaio non può distendersi di colpo subito dopo l'interruzione della manovra avversaria, ed è necessario che gli atleti, invece di [illegible] si smarchino, adeguando il loro piazzamento alla nuova e opposta fase di gioco. Per quanto il movimento sia rapido, [illegible] sono dei momenti in cui si nota, o sembra di notare, un ristagno al centro campo, che per quanto sia breve dà sempre l'impressione di un gioco al rallentatore.

Aggiungiamo [illegible] la squadra bolognese ha dovuto forzatamente accettare questo tipo di manovra, non avendo essa i mezzi per scavalcarla ed imporsi con un gioco proprio. Si può dire che i tre quarti della partita sono stati disputati in uno spazio di terreno all'incirca di cinquanta metri. Da una parte lo sbarramento granata, dall'altra il baluardo difensivo rossoblù. Spettacolarmente non poteva uscirne che [illegible] cosa monotona. Raramente si produceva uno squarcio in quella fitta rete di gioco, i tentativi di fuga isolati avrebbero richiesto l'apporto di una [illegible] di cui nessuno degli attaccanti, da una parte e dall'altra, disponeva, bisognava [illegible] dersi a quella dialettica serrata, in cui avevano la parola non i più brillanti, ma quelli più ricchi di esperienza e di mestiere.

Partite come questa sembrano proprio fatte su misura per tipi come Bonifaci, Arcmano, Marchi, Bearzot. Pareva in certi momenti che il loro piazzamento avesse delle virtù divinatorie. E non si deve credere che non sia costato fatica, che tutto si svolgesse a ritmo piano con [illegible] comodo trotterellare di pochi metri. Abbiamo visto dopo la partita gli atleti granata, tutti avevano sul viso i segni della sfiancante fatica sostenuta e stavano seduti sulla panche dello spogliatoio con [illegible] prea di [illegible] più finalmente goderai qualche istante di rilassamento.

Ora bisogna cercare di continuare. La squadra ha trovato nel [illegible] schema di gioco il [illegible] che si adatta alle sue caratteristiche e alle [illegible] risorse. Occorre perfezionare questo ritmo, rendere stabile la tattica che è [illegible] studiata e realizzata, accelerare il passaggio dalla difesa all'attacco, fare sempre più solido il meccanismo che si è dimostrato il migliore che il Torino possa far suo. Non si creda che sia uno schema tanto comodo. Esso logora gli atleti, chiede tutto alla loro esperienza, alla loro intelligenza e alle loro risorse fisiche, ma è il solo che possa dare delle soddisfazioni. E bisogna [illegible] fede, come l'hanno [illegible] quei quattrocento tifosi che hanno seguito la squadra e che sul campo, con bandieroni, suoni di corni, urla e applausi non hanno cessato un momento di incoraggiare la squadra. Essi non si sono chiesti se la partita fosse divertente, forse non era altro che sofferenza.

Questo entusiasmo che circonda sempre la squadra granata è seriamente un conforto anche per gli atleti, i quali non si sentono soli nella lotta in cui sono impegnati. Qualunque schema di gioco non vale nulla se non lo vivificano la spinta di una volontà e la certezza di una fede. Il Talmone Torino, dopo lunghe domeniche di sbandamento, sembra rientrato nel suo solco giusto. Cerchi ora di fare di questo solco una strada ampia e bella che [illegible] portarlo alla salvezza.

Ettore Berra

Laura [illegible] trionfa sulle nevi dell'Abetone

Laura [illegible] des Ambrois

ABETONE, lunedì sera.

Con un tempo primaverile e con abbondanza di neve, si è conclusa la gara «Coppa Città di Firenze» femminile. Dopo lo slalom e la combinata la classifica è la seguente: 1. Laura Udiard (dello Sci Club sportivo) che ha totalizzato punti 0,00; 2. Franca Brachini (Gruppo Sportivo Fulgaria) 1,33; 3. Elisa Colò (S. C. Abetone) 29,36; 4. Anna Fantini (Sci Club Roma) 43,06; 5. Ada Tedeschi (Sci Club Trieste) 46,77.

Renata Freitag, quando non gareggia, si allena a cavallo cinque ore al giorno

Ecco il motivo delle vittorie che la giovane tedesca riporta in serie al Concorso ippico di Torino - Stasera il Premio Cassa di Risparmio

La giovane cavallerizza [illegible] Freitag

Il marchese Carlo Pallavicino di Ceva, presidente del concorso ippico internazionale al coperto, e suo ardente patrocinatore per farlo nascere, quest'anno ha cominciato a sorridere fin dalla prima sera. Nei due anni precedenti, ad ogni inizio, egli era invece piuttosto cupo, perchè sembrava che i pessimisti avessero ragione sul suo ottimismo. Era soltanto [illegible] la fine che i pessimisti finivano per aver torto.

Quest'anno il successo del concorso si è delineato subito e per tre giornate consecutive ha richiamato un pubblico altrettanto folto che entusiasta. Nulla lascia presumere che non debba essere altrettanto sino alla fine, e cioè sino a dopodomani compreso. Dopo il «Premio Cassa di Risparmio» di oggi (ore 21,30), c'è ancora da combattere per il Gran Premio Fiat e il premio «Dodo [illegible] Valgiurata», il premio «Istituto Nazionale delle Assicurazioni» e il premio «Città di Torino». Come è noto, il premio della Fiat consiste in una «500», naturalmente nuovissima.

Nessun dubbio che essa faccia gola ma va detto ad onore di questo sport che il valore di un premio non turba eccessivamente gli spiriti [illegible] concorrenti. Il premio in [illegible] è ciò che conta, come [illegible] riconoscimento [illegible] un merito, e [illegible] ricordo. [illegible] affarista alleverebbe mai cavalli, nè li comprerebbe, sperando in lucri su gare di questo [illegible]. Ciò che soprattutto incatena e sprona, è il battersi con sapienza, generosità e coraggio contro difficoltà così [illegible] da richiedere quasi doni di acrobati, tanto meglio poi se la [illegible] e la televisione ritrarrà degni gli eroi di un primo p'sno assoluto, o relativo.

Perchè quest'ultima piccola gioia possa essere frequente, è indispensabile ricordare che non basta essere figli di cavalieri esperti, o di genitori che [illegible] i loro rampolli: occorre invece una preparazione minuziosa, lunga, addirittura esasperante di se stessi e dei cavalli. Il «fenomeno» della signorina Renata Freitag, la quale, a poco meno di sedici anni, supera la bravura dei veterani, strappando via premi su premi, è una dimostrazione clamorosa di ciò. I concorsi, per lei, si può dire che siano un periodo di riposo, poichè altrimenti cavalca [illegible] «lavora», in media cinque ore al giorno. E i cavalli sono abituati a lei, non soltanto come peso, briglie, speroni ma come «anima». Si direbbe che un certo «frrr...» mormorato da lei sul collo del cavallo, abbia un significato diverso a seconda della distanza dalla quale parte e delle sue varie vibrazioni. Il cavallo capisce e risponde con un'obbedienza generosa a una bella creatura che gli è simpatica per una ben coltivata armonia di spiriti. C'è poi un «hop!» finale (o nei momenti di crisi) che pare abbia un valore magico. Sospetta taluno che l'età della Freitag sia [illegible] parecchio superiore a quella detta, ma è sospetto poggiato nel vuoto.

Cavalli e cavalieri italiani, a parte i fratelli D'Inzeo, il ten. col. Paglieri ed altri ben rari, ignorano, almeno in apparenza, questa duplice disciplina. La si riscontra un po' nei francesi ma con la discontinuità latina. I cavalieri tedeschi [illegible] ramo maschile sembrano che non [illegible] [illegible] «finito gli studi» mentre i loro cavalli hanno spesso scatti di individualismo e di libero arbitrio, indegni di bestiole germaniche bene organizzate.

L'inglese signorina [illegible] Smythe è ormai una diplomata nell'arte del *jumping* e, insieme con lei, i suoi inseparabili «Carousel» e «Flanagan», ma, talvolta, si direbbe che speri troppo [illegible] fortuna, magari rappresentata dal [illegible] immancabile garofano bianco sul petto.

Quanto alle nostre giovani amazzoni, nei loro annoiati scettici o graziosi visetti, esse hanno sovente l'aria di rimproverare al Destino con la D maiuscola, la scorrettezza di non fornir loro cavalli alati, che superino a volo gli ostacoli e le depositino, scintillanti [illegible] gloria, presso coppe e coccarde, degne di attendere soltanto loro. Se, per ottenere ciò bastassero gli auguri, i nostri sarebbero tra i più calorosi. La [illegible] dell'ippica è meno cavalleresca: essa esige un tirocinio severo come in tutte le arti nobili e difficili. E, proprio, non c'è nessun'altra strada.

Antonio Antonucci

ULTIME NOTIZIE

Dopo la chiusura del congresso

L'on. Storti eletto segretario della Cisl

Come è composto il nuovo Consiglio generale - Stasera l'on. Segni riferirà al Capo dello Stato sui risultati del suo viaggio - La questione degli statali e il progetto di amnistia

Roma, lunedì sera.

L'on. Bruno Storti è stato eletto segretario generale della C.i.s.l. Il nuovo consiglio generale della C.i.s.l. è risultato composto, in ordine di preferenza, da: Storti Bruno; Coppo Dionigi; Macario Luigi; Canini Giovanni; Cavezzali Paolo; Cappugi Renato; Parri Enrico; Donat Cattin Carlo; Cruciani Claudio; Cian Rolando; Bertona Bruno; Marcone Idolo; Baldini Giancarlo; Codacci Sandro; Azimonti Pierino; Sabatini Armando; Scalia Vito; Simonte Giovanni; Valacchi Pasquale; Ardolini Romolo; Fantoni Angelo; Pavan Agostino; Fassina Bruno; Sanzi Luigi; Gitti Angelo; Pagnoni Giuseppe; Ortolani Piervirgilio; Marotta Vincenzo; Rizzini Mirco; Romei Carlo; Abbiate Giovanni; Tartuglioni Bruno; Pagani Antonino; Messere Alfredo; Conte Giuseppe; Valentini Luigi; Quaglia Egidio; Cengarle Onorio; Marinoni Anselmo; Beltotti Maria; Spitaleri Onofrio; Meles Giuseppe; Binotti Clodoaldo; Luigi Gaetano; Foschini Mario; Cavallari Nerino; Colleoni Aurelio; Manfredda Mario; Taliani Vitaliano; Arietti William.

Del Consiglio generale, come è noto, fanno parte anche i segretari responsabili di tutte le federazioni di categoria e i rappresentanti regionali.

Il congresso ha inoltre eletto il collegio dei probiviri e il collegio dei sindaci. Sono risultati eletti: probiviri effettivi: Cajelli Alberto; Bonacini Renato; Monteforte Ernesto; supplenti: Martelli Giulio e Favero Carlo; sindaci effettivi: Angelini Cesare, Colombo Augusto, Accorti Luigi; supplenti: Canale Vincenzo e Luppi Loria.

Il presidente del Consiglio on. Segni che ieri sera dopo il suo intervento alla riunione conclusiva del congresso della Cisl era partito in aereo per Alghero, rientrando a Roma questo pomeriggio, trova sul suo tavolo una serie di questioni che debbono essere prontamente affrontate. Una riguarda la convocazione della commissione degli Esteri del Senato alla quale certamente Segni e Pella parteciperanno per illustrare l'azione che i nostri rappresentanti hanno svolto nelle loro missioni europee e lo stato delle nostre trattative con i principali Paesi alleati nel quadro della Nato.

Sui problemi di politica internazionale e sui risultati del viaggio, Segni riferirà stasera a Gronchi.

Successivamente Segni e Pella faranno ai colleghi di Gabinetto un'ampia relazione; Pella preciserà in questa occasione anche la posizione che egli intende assumere sul piano parlamentare, in vista della riunione della commissione degli Esteri di Palazzo Madama.

Il Consiglio dei ministri già convocato per domani si riunirà soltanto mercoledì. Oltre ai temi di politica estera, di cui si è accennato, altri due argomenti sono all'ordine del giorno: gli statali e l'amnistia.

Sulle concessioni che il governo può fare ai pubblici dipendenti per la definitiva sistemazione di questo problema, l'on. Segni non si è sbilanciato. Ma lavorano i sindacati democratici ad avere fiducia. Si sa che il governo non ha molte simpatie per la «scala mobile» e che pensa ad altre vie: la concessione di una mensilità una tantum che possa chiudere le rivendicazioni passate e avviare a soluzioni di un certo interesse per i pubblici dipendenti le trattative che si trascinano ormai da lungo tempo. Ma gli statali hanno già fatto sapere che essi non possono rinunciare alla scala mobile, che era uno dei punti base già accettati da Fanfani e da Andreotti. Comunque, nel Consiglio dei ministri di mercoledì, il ministro Tambroni, dovrà far conoscere con precisione la cifra che può essere messa a disposizione dal Tesoro. E' molto probabile che il governo si fermi sulla cifra complessiva di ottanta miliardi, mentre i sindacati democratici (le cui richieste sono molto inferiori a quelle della C.g.i.l.) sono fermi su una richiesta complessiva di 112 miliardi.

Per l'amnistia, il Guardasigilli farà nello stesso Consiglio dei ministri un'ampia relazione sulle quattro proposte di iniziativa parlamentare (tre alla Camera e una al Senato) che saranno esaminate nei prossimi giorni dalle commissioni di Giustizia. Con ogni probabilità, il ministro Gonella suggerirà, di accogliere in linea di massima il progetto di legge presentato al Senato dal monarchico popolare Lamboletti, che prevede un'amnistia e indulto fino ad un massimo di due anni, con particolare riferimento ai reati di carattere politico.

Pellecchia

Monasteri in fiamme nella capitale del Tibet

Aerei della Cina comunista avrebbero bombardato Lhasa

Il Dalai Lama, Dantzen Jiatso (a sinistra) e il Panchen, Ngoerhtehmi Chujlatsan, i due personaggi tibetani che si dividono i poteri temporali e spirituali del paese (Telefoto)

La città di Gyantse (15 mila abitanti) sarebbe in mano ai ribelli - Centocinquanta caduti fra tibetani e cinesi - Il Dalai Lama confinato nel suo palazzo?

NUOVA DELHI, lun. sera.

La situazione nel Tibet continua a rimanere oscura. Secondo le notizie più recenti, pubblicate stamani dal «Times of India», il Dalai Lama, la massima autorità religiosa e politica del Tibet, sarebbe in stato di detenzione domiciliare nel suo palazzo di Potala. Il giornale aggiunge che, ritenendo la sua presenza a Lhasa un elemento di sostegno morale e di incoraggiamento per i rivoltosi, il Dalai Lama sarebbe stato invitato a recarsi a Pechino dal governatore militare cino-comunista del Tibet, generale Chang Chung-wu.

A quanto avrebbero riferito alcuni mercanti tibetani giunti a Darjeeling, i monasteri di Sera e di Drepung, due fra i maggiori del Tibet, sarebbero in fiamme. Ciò indicherebbe un possibile bombardamento aereo di Lhasa. Secondo le stesse informazioni, l'importante centro commerciale di Gyantse, che ha una popolazione di 15 mila abitanti, sarebbe nelle mani dei ribelli, tranne due fortini situati alla periferia della città. A quanto si afferma a Kalimpong, nei recenti scontri si sarebbero avuti cento morti da parte tibetana e cinquanta fra le truppe cino-comuniste.

Le sole notizie ufficiali sono quelle comunicate dal primo ministro indiano Nehru, il quale, in una dichiarazione fatta ieri al Parlamento, ha annunciato che il 20 marzo scorso sono stati sparati colpi di arma da fuoco contro la sede del Consolato indiano a Lhasa, ma che non si hanno a lamentare vittime.

Nehru ha aggiunto che «la situazione nel Tibet è un affare intimo della Cina, che è una nazione amica» e che più che di lotta armata si tratta di un conflitto spirituale. Il Primo ministro ha dichiarato inoltre che, almeno in apparenza, una certa calma è tornata a Lhasa e, rispondendo ad una interpellanza sulla sorte del Dalai Lama, ha detto: «Ignoro dove sia, ma spero che egli sia sano e salvo».

Scariche di fucile: abbattuti due uomini

Una terza persona gravemente ferita - Il selvaggio delitto è avvenuto in una strada di Borgetto, presso Palermo

Palermo, lunedì sera.

Due persone uccise e un'altra gravemente ferita, costituiscono il tragico bilancio di una selvaggia caccia all'uomo svoltasi stamane verso le ore 5 nell'abitato di Borgetto, piccolo paese che fu alcuni anni addietro centro nevralgico della zona ove agiva la banda Giuliano.

Il pregiudicato cinquantasettenne Leonardo Cosenza uscito da casa si stava recando al lavoro nei campi, quando in corso Roma ad alcuni colpi di fucile sparati contro di lui da due individui che erano in agguato all'angolo della strada. Benchè ferito, il Cosenza cercava scampo nella fuga e infilava di corsa una strada laterale ove sostava un carro agricolo di proprietà del contadino Stefano Rizzo, di 78 anni, che si trovava proprio sotto il carro per accendere la lanterna agganciata all'asse posteriore del carro stesso.

Alla guida del carro sedeva un figlio del Rizzo, Salvatore, di 48 anni. Gli aggressori del Cosenza, temendo che questi riuscisse a dileguarsi, lo inseguivano e lo raggiungevano proprio nella traversa ove era fermo il carro agricolo del Rizzo.

Incuranti delle altre persone che si trovavano in quel momento nella strada, i due sconosciuti spianavano di nuovo i fucili e facevano fuoco contro il Cosenza, che questa volta rimaneva illeso, mentre una scarica investiva in pieno il Salvatore Rizzo che restava ucciso sul colpo e feriva leggermente il padre, scampato alla morte proprio perchè in quel momento si trovava, come abbiamo detto, sotto il carro. Nel disperato tentativo di sfuggire agli aggressori, il Cosenza infilava di corsa un'altra traversa, ma qui una terza scarica degli inseguitori lo colpiva in pieno, freddandolo.

Gli assassini si sono subito dileguati facendo perdere le loro tracce. Sono stati operati alcuni «fermi» e si sta procedendo al loro interrogatori.

La morte del col. Ferro

Casale, lunedì sera.

Si svolgono oggi alle ore 15,30 a Casale, i funerali del colonnello dei bersaglieri nella riserva, comm. Giovanni Ferro, nato 81 anni fa a Borgosesia e residente da molti anni a Casale Monferrato, spirato nei giorni scorsi. Il col. Ferro partecipò all'impresa libica e alla guerra 1915-18, rimanendo cinque volte ferito; si guadagnò due medaglie d'argento, due di bronzo e croci di guerra al Valor militare.

Lo piangono la consorte e le figlie Marisa e Silvana.

Trovati anche i cadaveri della madre e della primogenita

Inesplicabile il mistero in America della famiglia rapita e trucidata

I corpi del padre e della bambina più piccola erano stati rinvenuti due settimane fa sotto un mucchio di segatura a 160 Km. dal luogo dov'erano sepolte le altre due vittime - Perché gli assassini hanno trascinato gl'infelici in località così lontane?

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

Le autorità di polizia della Virginia e del Maryland stanno tuttora cercando di risolvere il fosco mistero che circonda la famiglia Jackson i cui quattro componenti, padre, madre e due bambine, sono stati uccisi per motivi che non è stato ancora possibile appurare. Scomparsi l'undici gennaio scorso, i loro cadaveri sono stati rinvenuti in due località distanti 160 chilometri l'una dall'altra.

Le indagini hanno ricevuto un nuovo impulso dall'inserimento del fatto involontario nell'angoscioso caso di due giovanotti i quali sabato si erano recati a caccia in un bosco situato tredici chilometri a occidente di Annapolis, nello Stato di Maryland. Dopo aver girato un poco tra gli alberi alla ricerca di selvaggina, scorsero in un cespuglio qualcosa che fece pensar loro si trattasse di un piccolo animale. Spararono e subito dopo si lanciarono alla ricerca della loro preda.

Nel punto dove essa avrebbe dovuto trovarsi non c'era nulla, ma i due cacciatori si resero conto di un fatto strano, vale a dire che la terra sulla quale essi posavano i piedi si presentava come se fosse stata smossa di fresco. Presero a scavare e d'un tratto uno dei giovani lanciò un urlo di raccapriccio. Dal terreno era affiorato un ciuffo di capelli: scavando ancora, venne alla luce il corpo di una bambina.

Lasciato ogni cosa come si trovava, corsero a chiamare la polizia. Giunti sul posto gli agenti continuarono il macabro lavoro che li portò a scoprire sotto il cadavere della bimba quello di una donna. I due corpi sono stati identificati per quelli della signora Mildred Jackson, di ventisette anni, e della sua bambina Susan Ann, di cinque.

Questa orribile scoperta è avvenuta a sedici giorni di distanza da quella dei cadaveri di Carroll Jackson, un camionista di ventinove anni, e della figlia Janet, di diciotto mesi, rinvenuti sotto un mucchio di segatura esistente in una segheria abbandonata situata a Fredericksburg, nella Virginia, 160 chilometri a sud di Annapolis. Al Jackson erano state legate le braccia con la sua stessa cravatta e quindi gli era stato sparato un colpo di rivoltella alla testa. Con la stessa arma era stata uccisa la piccola Janet. La signora Jackson e Susan Ann sono state invece strangolate.

Quel che rende più difficile le indagini è la mancanza di un qualsiasi possibile movente al quadruplice omicidio. Il capitano della polizia Dan Murcheson ha dichiarato: «Ci siamo posti in contatto con i nostri colleghi della Virginia e con essi vedremo di risolvere questo sconcertante caso. Il fatto più incomprensibile è che i cadaveri sono stati trovati a così grande distanza gli uni dagli altri. La scomparsa dei Jackson era stata immediatamente segnalata e non si capisce quindi quale motivo può avere avuto chi ha commesso la strage per trascinarsi dietro le sue vittime lungo strade molto frequentate con il rischio di farsi individuare».

I Jackson erano «spariti» l'undici gennaio scorso non molto lontano da Washington mentre stavano facendo ritorno alla loro abitazione situata a Minerai, un piccolo centro posto a una cinquantina di chilometri da Richmond.

Unica traccia, rivelatasi poi di nessuna utilità, la loro automobile, abbandonata a pochi chilometri dall'abitato, la quale si presentava come se gli occupanti di essa l'avessero soltanto momentaneamente lasciata lungo il bordo della strada.

a. m.

Investito da un'auto è proiettato in un fosso

Impressionante sciagura stanotte alle porte di Savigliano - La morte di un operaio ventiduenne

Savigliano, lunedì sera.

Stanotte verso le 24, sulla provinciale Savigliano-Saluzzo, un operaio ventiduenne, mentre in compagnia di un amico procedeva a piedi verso Savigliano, a pochi centinaia di metri dall'abitato è stato investito e ucciso da un'Alfa Romeo Giulietta.

La macchina era guidata dall'artigiano Giuseppe Degli Innocenti di 27 anni, residente a Savona in via Vecchioni, che aveva al suo fianco la signorina Teresa Tili di 27 anni, pure residente a Savona, in via Brignoni. I due automobilisti tornavano dal Sestriere, ove avevano trascorso la domenica sulle nevi.

Il guidatore, abbagliato dai fari di una macchina che incrociava, non avrebbe scorto i due operai che, affiancati, tornavano da una passeggiata. Quello che stava verso il centro della strada — Emanuele Ieva da Andria, residente a Savigliano, ove lavorava presso la ditta Veglia — colpito in pieno a tergo, veniva sbalzato in un fosso con un volo di circa cinque metri.

Il suo amico, l'operaio Giovanni Bertoni di 23 anni, da Pietrasanta, e pure residente a Savigliano, rimasto illeso, si prodigava subito, unitamente ai passeggeri della macchina investitrice, che si era fermata, a soccorrere il Ieva, le cui condizioni apparivano molto gravi.

Veniva fermata una «1100» proveniente da Saluzzo, con a bordo quattro giovani, e con questa l'investito era trasportato all'Ospedale Santissima Annunziata di Savigliano. Nonostante le più sollecite cure, il Ieva però è deceduto in conseguenza della frattura della base cranica.

a. m.

Percorrendo 150 km.

Un cane rubato torna dal suo padrone

Treviglio, lunedì sera.

Un cane pastore rubato 15 giorni fa è tornato ieri dal proprio padrone. Il mattino del 7 marzo il cane, di proprietà del signor Orlando Siamonti da Treviglio, veniva rubato da uno sconosciuto che lo caricava su una automobile targata Verona che si allontanava velocemente. Il padrone della bestia l'ha vanamente cercata per alcuni giorni poi si è convinto che non sarebbe più tornata.

Ieri mattina invece il cane ha abbaiato improvvisamente alla porta di casa; era coperto da una coltre di fango e di polvere, aveva le zampe ferite e portava un nuovo collare con un pezzo di catena. Probabilmente era riuscito a spezzare la catena fuggendo alla volta di Treviglio. Poiché si presume che esso sia stato trasportato in provincia di Verona, il cane, per far ritorno a casa, avrebbe percorso quasi 150 chilometri.

Alle Assise d'Appello di Firenze

La furente arringa di Pacini contro Egidi

Per circa tre ore il patrono di parte civile ha attaccato le argomentazioni della Difesa nell'intento di dimostrare che Annarella fu assassinata dall'ex-giardiniere di Primavalle

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, lunedì sera.

«Definire indiziario questo processo, significa di proposito chiudere gli occhi ad una realtà senza ombre. Contro Lionello Egidi non vi sono degli indizi, ma soltanto delle prove. Il dubbio, in senso astratto, è sempre possibile: ma non in una situazione come questa. La verità razionale, quella alla quale voi giudici dovete arrivare, non lo ammette».

Con un tono aggressivo, così come è nel suo costume, con un gusto alla polemica vivace, come è nel suo temperamento, l'avv. Giuseppe Pacini, secondo e ultimo patrono di parte civile, ha cominciato stamane a portare in tal modo l'ultimo attacco alle posizioni dietro le quali si è asserragliato Lionello Egidi. E per circa tre ore è andato avanti, menando colpi all'impazzata, a destra e a manca, sul castello della difesa, senza tentennamenti e senza pentimenti, e soprattutto senza concedere mai respiro ai propri avversari.

L'avv. Pacini ha cominciato con una premessa, per liberare la propria strada da qualsiasi ostacolo. E cioè: la Cassazione ha posto o no dei limiti alle indagini della Corte d'Assise d'Appello di Firenze? La risposta, per l'accusatore, non è che negativa. Questo gli permetterà, in sostanza, di spaziare su tutto il vasto campo nel quale sono raccolti gli elementi che formano il tessuto connettivo del processo. «Ma — ha soggiunto l'avv. Pacini — vi sono alcune parti della vicenda che ormai debbono essere considerate come passate in giudicato; vi sono alcune parti, dico, sulle quali la Cassazione in maniera definitiva si è ormai pronunciata. E cioè: 1) Annarella Bracci fu vittima di un'aggressione e di un delitto a sfondo sessuale; 2) Annarella fu annegata nel pozzo dove venne trovato il suo cadavere; 3) Annarella fu uccisa poco dopo aver mangiato le castagne acquistate con il denaro regalatole da Egidi».

«Per il resto, l'indagine è ancora aperta a tutto e a tutti, perchè — ha sottolineato l'avv. Pacini — non è possibile avere un quadro esatto della situazione ignorando, per esempio, la personalità di Lionello Egidi, la sua brutalità, il suo cinismo [illegible] manifestato attraverso un solo episodio: contagiato di lue nel 1946, si unì in matrimonio quando era ancora ammalato. Non solo: ma, sempre contagiato, sedusse la propria cognata sedicenne».

Dopo le premesse, la sostanza dell'offensiva. Può sussistere, indipendentemente dalle affermazioni della Corte Suprema, l'ipotesi di un delitto familiare? «Perché sia valida — ha spiegato l'avv. Pacini — bisognerebbe pensare che la madre e il fratello di Annarella Bracci, pure avendo notato che la bimba colpita non era ancora morta, si siano poi precipitati a scaraventare il corpicino nel pozzo distante quasi due chilometri da casa. E per quale motivo essi avrebbero scelto il posto più lontano e non quello che avrebbero, comunque, incontrato lungo il percorso?».

«In quale parte della scena — ha proseguito l'avv. Pacini — noi possiamo trovare l'assassino? Non c'è dubbio che questa ricerca debba essere fatta nell'ambito dell'abitato di Primavalle o, meglio, in un raggio di 250 metri circa, vale a dire dal momento in cui Annarella Bracci esce dal carbonaio e si avvia per rientrare a casa. Chi incontrò Annarella Bracci in quel momento? Non vi è dubbio che la persona che incontrò e che da lei si fece accompagnare fino al «prato della nebbia», doveva offrire ad Annarella Bracci determinate garanzie: 1) essere conosciuta da lei e godere la sua illimitata fiducia; infatti la bambina, timorosa per temperamento, non si sarebbe mai accompagnata a uno sconosciuto; 2) avere offerto a Annarella un pretesto accettabile, perchè la ragazza si facesse convincere di andare con lui fino al «prato della nebbia», distante circa due chilometri; 3) essere in grado di giustificare l'eventuale ritardo della fanciulla nei confronti della madre. Sono queste tutte garanzie che soltanto Lionello Egidi poteva offrirle».

Guido Guidi

PER ACCOGLIERE SORRIDENDO I TURISTI

Hostess francesi alle frontiere

Le graziose signorine affiancheranno i doganieri e si sforzeranno di attutire gli eventuali "urti" - Indosseranno un abito blu chiaro d'estate, e un tailleur blu scuro d'inverno

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Con il primo di maggio, quando incomincerà l'affluenza di turisti stranieri in Francia, i viaggiatori saranno accolti alle frontiere non soltanto dai doganieri, ma anche da graziose hostess che parleranno, di massima, la loro lingua o almeno quella del paese da cui provengono. Queste graziose hostess, che dovranno avere al massimo trentacinque anni, saranno vestite con un abito blu chiaro d'estate e con un tailleur blu scuro d'inverno. Non si sa ancora se avranno sul capo una bustina o un cappellino.

I corsi per insegnare alle graziose hostess ciò che dovranno fare incominciano il 7 aprile, cioè alla fine delle vacanze di Pasqua. Il loro compito sarà delicato: ammorbidire gli urti fra i doganieri, che non sono sempre di una cortesia esemplare, e i viaggiatori che non sono sempre comprensivi.

D'ora in poi accanto a ogni doganiere ci sarà l'hostess il cui sorriso attenuerà la durezza della guardia di finanza e spiegherà nella sua lingua al turista incomprensivo la necessità di accettare certe visite e anche di svestirsi se necessario.

Da chi viene l'iniziativa? Una quindicina di giorni fa, ricevendolo a un banchetto organizzato in suo onore, i giornalisti esteri segnalarono al ministro dei trasporti e del turismo Robert Buron certe discussioni sgradevoli che avvengono spesso alle dogane fra stranieri e doganieri; ed ecco che viene comunicata oggi la decisione del ministro Pinay, al quale sarebbe stata suggerita dal direttore generale delle dogane.

Per ora le hostess sono previste soprattutto all'aeroporto di Orly, a quello del Bourget, al porto di Le Havre, ai posti di confine di Hendaye, di Mentone, di Kehl e forse di Calais. Peccato che siano escluse le dogane di Modane, del Moncenisio e del Monginevro dove gli urti fra turisti e doganieri sono assai frequenti. Si assicura tuttavia che l'esperimento verrà esteso successivamente a tutte le frontiere se risulterà utile.

Loris Mannucci

Cadavere di un uomo presso la griglia d'un canale

Biella, lunedì sera.

Stamane alcuni operai della Filatura Vercella, situata alla periferia di Coggiola, mentre si recavano al lavoro hanno rinvenuto, impigliato nella griglia di un canale, il cadavere di un uomo identificato poi per il cinquantottenne Fioravante Togna, residente nella frazione Mucengo di Pray Biellese. La morte, secondo il medico, risaliva a parecchie ore prima.

L'autorità giudiziaria ha ordinato un'inchiesta. Secondo le prime risultanze delle indagini svolte dai carabinieri, il Togna stanotte sarebbe caduto accidentalmente nel canale mentre rincasava, forse in seguito a malore.

A ventiquattr'ore dall'operazione

Sempre in gravi condizioni il vincitore dei 245 milioni

I medici si sono riservati la prognosi per almeno una settimana

Cortina d'Ampezzo, lun. sera.

(a. l.) Questa mattina, a ventiquattr'ore dall'operazione, le condizioni dell'industriale Romano Giacin di Pealo di Cadore, che otto giorni or sono vinse 245 milioni al Totocalcio, sono stazionarie. Ieri il Giacin, come abbiamo riferito in una precedente edizione, era stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico dal prof. Braglio, primario dell'Ospedale Civile di Belluno, assistito dai due medici curanti, i fratelli Giulio e Giovanni Malagò. Prima, com'è noto, il Giacin aveva fatto chiamare al suo capezzale il notaio Perruccon di Pieve di Cadore, al quale aveva dettato il suo testamento.

Il Giacin, che è ricoverato nella clinica Grignes di Cortina d'Ampezzo, ha passato una notte tranquilla, ma le sue condizioni permangono gravi, [illegible] sentendo egli elevata acetonemia con nefrite tossica ed ittero, disturbi conseguenti al male che l'ha condotto all'operazione. L'intervento dei chirurghi si era reso necessario per una temuta perforazione biliare con peritonite che è stata infatti confermata nel corso della delicata operazione. L'esito è stato soddisfacente, come confermano le condizioni del paziente, a ventiquattr'ore di distanza; ma i medici si sono riservata la prognosi per almeno una settimana.

Al capezzale del malato si alternano la moglie, un fratello e la cognata, giunta l'altra mattina da Londra.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
Editrice La Stampa

Incursione ladresca nell'alloggio di un parroco

Novi Ligure, lunedì sera.

Un furto di oltre 180 mila lire in denaro e di tre libretti della Cassa di Risparmio è stato compiuto nella casa canonica di Carbonara Scrivia. Il denaro era custodito dal prevosto, don Fiorentino Tacchella, in un armadio nella sua camera da letto, ove erano pure custoditi due calici di notevole valore, un orologio d'oro, denaro in moneta spicciola e l'oro di proprietà della chiesa, valori questi ultimi che stranamente non sono stati asportati.

Munita dei Conforti religiosi è serenamente spirata

Maddalena Pennacino ved. Prof. Dott. Ravello

Addolorati l'annunziano: il figlio dott. Silvio; le sorelle Rosetta, col marito avv. Enrico Fraita, Maria, Francesca; la cognata Enrica Fraseli ved. Ravello; i nipoti, pronipoti e cugini.

I funerali avranno luogo martedì 24 corrente, alle ore 9, partendo da via Beato Valfrè 21.

Bra, 23 marzo 1959.

Prendono vivissima parte al dolore del dott. Silvio, per la perdita della Mamma, le famiglie:
dott. Enrico Bagliano
Giulio Abrate
Gian Bonardi
dott. Domenico Cravero
dott. Carlo Degiovannini
dott. Francesco Degiovannini
dott. Dino De Rolandis
cav. Carlo Gola
Riccardo Ghigo
dott. Cristoforo Ingaramo
rag. Domenico Lorrasetto
Lino Olivero
Francesco Possolo
Aurelio Politi
prof. Giovanni Raffaelli
Dina Sola.

Domenica 22 corrente, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Giovanni Ferro
Colonnello dei Bersaglieri nella Riserva

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie, le figlie, la sorella, i fratelli, le cognate, le nipoti, i parenti tutti e l'affezionata Ida Sterti.

I funerali avranno luogo oggi, 23 corrente mese, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Paleologi 7.

Casale, 23 marzo 1959.

Ada e Teresio Marchino, Emilia e Aldino Re, profondamente addolorati, prendono viva parte al lutto della famiglia per la morte dell'amico carissimo

Comm. Giovanni Ferro

Casale, 23 marzo 1959.

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Dolores Foschi ved. Amirante

Lo annunciano costernati:
la figlia Gabriella con il marito Franco La Via e l'amata nipotina Patrizia;
il fratello, le sorelle, la suocera, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 24, alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 109); indi la Salma sarà trasportata a Roma, dove, alle ore 8 di mercoledì 25, verrà celebrata una Messa nella Basilica di San Lorenzo Fuori le Mura (Verano).

Non fiori ma opere di bene.

Torino, 23 marzo 1959.

Profondamente commossi prendono viva parte:
Vincenzo La Via
Nicola, Ferdinando, Antonio, Gaetano Carbone con le loro famiglie.

E' mancata improvvisamente, munita dei Conforti religiosi, l'anima buona di

Giulietta Fasoglio nata Giachino
anni 72

Ne danno il doloroso annuncio:
il marito Felice Fasoglio;
la figlia Lina col marito Mario Ferrero e figlio Carlettino;
le sorelle: Carla col marito Giovanni Bijno e figlia; Elia col marito Francesco Buda, figlio e nuora;
il cognato geom. Rodolfo Rosasco e figlia dott.ssa Rosanna;
i cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Cocconato (Asti) martedì 24, ore 9,30, partendo da via XXIV Maggio.

Le gentili persone che vorranno intervenire al mesto accompagnamento avranno a disposizione un torpedone in partenza da Torino, via delle Rosine 4, ore 7,45.

Dopo sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi, è mancato

Giovanni Alena
di anni 41
Mutilato di guerra

Lo piangono: la moglie Maria Grasso, la madre, le zie, cognati e parenti tutti.

Funerali oggi, ore 16, dal-l'Ospedale Mauriziano.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Un grazie particolare ai dottori Virano, Franceschini, Bruno; alle suore Giuseppina, Gabriella, Caterina; agli infermieri del Reparto Decimo per le cure e l'assistenza.

Partecipa al dolore l'amico Giovanni Biancotti e famiglia.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi

Tullio Nervo
di anni 31

Agente Generale della Compagnia Anonima di Assicurazione «Torino» in Casale Monferrato

Ne danno il triste annunzio: papà, mamma, parenti ed amici.

I funerali avranno luogo martedì 24, alle ore 10, partendo dall'abitazione in corso Trento, via privata 36.

Si ringraziano anticipatamente coloro che parteciperanno alla mesta cerimonia.

Casale Monf., 23 marzo 1959.

E' mancato serenamente all'affetto dei suoi cari

Agostino Agostinetti

Ne danno il doloroso annuncio: la sorella Amalia ved. Uberti, le nipoti Gina e Pina che tanto amorosamente l'hanno assistito, cognati, nipoti e cugini.

I funerali avranno luogo in Viverone martedì 24, alle ore 9. La cara salma proseguirà per Camandona per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Viverone, 22 marzo 1959.

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Tartari nata Missolungi

Ne danno il triste annuncio: il marito, la figlia, sorelle, fratelli, cognati e parenti tutti.

I funerali oggi alle ore 16, dall'ospedale Maria Vittoria.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Ieri è cristianamente mancato ai suoi cari

Giacomo Giacoma-Rosa

Desolati lo annunciano: la moglie; i figli: Simone e famiglia (Argentina), Elia col marito Sergio Dalla Casa, Tina, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 23 corrente, alle ore 16, partendo da corso Racconigi [illegible].

Ieri, alle ore 10,10, confortato dai Santissimi Sacramenti, dalla Benedizione Papale e di S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Torino, è santamente spirata l'anima buona e generosa del

Comm. Bartolomeo Aprile
dell'Ordine di S. Silvestro Papa
Terziario Francescano

Inchinandosi alla divina volontà ma affranti dal dolore, ne danno il triste annuncio: le sorelle Caterina, Maria e Lucia; i cugini e parenti tutti.

Si implora la carità di una preghiera e si prega di non inviare fiori devolvendo le eventuali offerte alle Opere della parrocchia di San Giovanni in Bra.

I funerali avranno luogo martedì 24 corr. alle ore 10, partendo da via Barbacana n. 32.

Bra, 23 marzo 1959.

Prende viva parte al dolore delle signorine Aprile l'amico fraterno senatore Giovanni Sartori unitamente alla famiglia.

Si uniscono le famiglie:
comm. Giuseppe Sartori
cav. uff. Angelo Sartori
Pierino Sartori
dott. Piero Sartori
Ada Tibaldi
Sebastiano Fiandino
Antonio Fiandino di Sebastiano
cav. Sebastiano Fiandino
Antonio Fiandino fu Bernardo
Alberto Fiandino
Fratelli Borello fu Gioachino
Domenica Borello ved. Nasia
Maddalena Borello ved. Morra
Anna Borello Botta cav. rag. Giovanni
Stefano Berinio
cav. Giuseppe Rolando e Giovanni
cav. Domenico Rorere.

La Giunta e le Associazioni Parrocchiali di Azione Cattolica della Parrocchia di San Giovanni Battista in Bra, prendono parte al dolore della famiglia per la morte del

Comm. Bartolomeo Aprile
presidente dell'Associazione Uomini di Azione Cattolica.

Il Gerente, i Soci, Impiegati e Maestranze degli Stabilimenti di Barge, Borgo San Lorenzo, Casteldelpiano della Società Piemontese Estratti Tannici «Giovanni Sartori & C.» prendono viva parte al dolore delle signorine Caterina, Maria e Lucia per la morte del fratello

Comm. Bartolomeo Aprile
Socio Accomandatario della Società fin dalla fondazione.

Il Gerente, i Soci, Impiegati e Maestranze della Società Conciaria «La Novella» Sartori & C. prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte del

Comm. Bartolomeo Aprile
Socio Accomandatario della Società fin dalla fondazione.

Ieri, alle ore 9,45, munito dei Conforti della Fede, è mancato ai suoi cari

Carlo Gebbi
di anni 70 - Anziano Fiat

Ne danno il tristissimo annuncio: il figlio Giovanni con la moglie Maria Lanzavecchia e figli Giancarlo e Vittorio che tanto amava, sorelle, cognati, cognate, nipoti, cugini, parenti tutti.

La famiglia rivolge un vivo ringraziamento ai dottori Sasso e Bellardo.

Non fiori ma opere di bene per l'Ospedale di Montafia d'Asti.

Per espressa volontà dell'Estinto, la famiglia non prenderà il lutto.

I funerali martedì 24, alle ore 8, da via Torricelli 4; indi la Salma proseguirà per Montafia d'Asti.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Direzione, Colleghi, Collaboratori e Amici della Fiat - Officina Sussidiaria Auto partecipano sentitamente al lutto del geom. Giovanni Gebbi per la scomparsa del suo carissimo Babbo, Anziano Fiat.

Famiglia Savio Caracciolo prendono viva parte al lutto che ha colpito gli amici Gebbi per la perdita dell'amatissimo

Papà

Serenamente, con i Conforti religiosi, è mancato il

Comm. Ernesto Cioda

Addolorati lo comunicano:
le figlie: Edvige col marito Oreste Meliano e figli; Aldo colla moglie Adele Giraudi, Marisa col marito dott. Corrado Petrini e Robertino, Franco;
Adelina
e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 24, alle ore 14,30, partendo da via Baretti 14.

Non fiori ma opere di bene.

Rina e Renzo Marmondo partecipano con profondo cordoglio la perdita dell'amico carissimo

Comm. Ernesto Cioda

Dopo lunga malattia è morta

Santina Massazza ved. Monateri
di anni 67

Ne danno il triste annuncio: il figlio Ugo con la moglie Adele Barberis Canonico e la piccola Laura; sorelle, cognati e cognate, nipoti, parenti tutti; nonché i signori Rina e Giovanni Barberis Canonico.

I funerali avranno luogo martedì 24 corrente, alle ore 9,30, partendo da via XX Settembre n. 6; indi la cara Salma proseguirà per Sordevolo ove, alle ore 10,45, seguirà l'accompagnamento funebre dalla casa paterna.

Biella, 23 marzo 1959.

E' mancata dopo lungo soffrire

Cecilia Canali ved. Agino

Ne danno il doloroso annuncio: i cugini Odisio-Grassi, Scaglia, Rubiola, Begli, Givanacci, Maria Agino, parenti tutti e l'affezionata famiglia Alma.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16, partendo da via San Francesco da Paola 31.

Non fiori ma offerte alla Carità del Sabato, «Stampa».

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Scarafiotti ved. Cariglio

Ne danno il triste annuncio: i figli Beatrice, Natale e Corrado colle rispettive famiglie, le sorelle, [illegible], pronipoti, parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al dott. Giuseppe Bogliono per le amorevoli cure prodigatele.

Funerali oggi 23 corr., ore 16, da via Parma 61.

E' serenamente mancato

Pietro De Cristoforis
anni 80
Spettacoli Viaggianti
ex Combattente d'Africa

Ne danno la dolorosa partecipazione: i figli con le rispettive famiglie, generi, amici, parenti tutti.

I funerali oggi 23 corr., ore 16, da corso Orbassano angolo via Chiesa Salute (Parco Divertimenti).

La presente serve di ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Rag. Attilio Chiesotti
di anni 63

Lo annunciano addolorati: la moglie, figli, sorelle, parenti, amici.

I funerali oggi, ore 14,30, da corso Sebastopoli 28.

La presente per partecipazione e ringraziamento.

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio di

Margherita Chiavassa Donetto

leggasi generi e non genitori.

Lago trasformato in paesaggio polare

Durante la recente ondata di freddo abbattutasi sullo Stato di Nuova York, la superficie del lago Erie si è trasformata in un unico blocco di ghiaccio. Sulla spiaggia di Buffalo il vento impetuoso ha ammassato grossi blocchi di ghiaccio dando alla località un aspetto polare

Piace a Dawn il «sari»

Dawn Addams, che si trova a Londra per girare un film, ha partecipato a una serata al Savoy Hôtel indossando un «sari» indiano. La cosa ha destato stupore ma l'attrice si è giustificata dicendo di essere affezionata molto a questo abito che le ricorda la sua giovinezza trascorsa in India. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Cambiò strada

Mariangela Giordano, che sta per iniziare a Roma la lavorazione di «Figlie femmine», era segretaria di redazione di un giornale quando fu scoperta tra i curiosi mentre assisteva a Genova alle riprese di «Dramma nel porto». Il regista le affidò subito una particina nello stesso film e poi Mariangela fece strada da sé

Ritorna in California dall'Estremo Oriente

La porta-aerei americana «Midway» di 45.000 tonnellate, si appresta a lasciare la rada di Yokosuka, in Giappone, per far ritorno alla sua base in California. La grossa unità da guerra ha effettuato una crociera di sei mesi nei mari dell'Estremo Oriente, partecipando con altre navi a numerose esercitazioni (Radiofoto)

Lanciata a Parigi l'acconciatura stile «gatta»

Sei graziose ragazze presentano a Parigi le nuove acconciature della collezione primavera-estate 1959 ispirata all'armoniosa linea «gatta», che ha avuto molto successo